



Valutazione della Qualità della Ricerca 2020-2024 (VQR 2020-2024)

**Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio
Gruppo di Esperti della Valutazione
Attività di valorizzazione delle conoscenze
(GEV Interdisciplinare)**

31 Luglio 2024



Sommario

Introduzione	4
PARTE I – ORGANIZZAZIONE DEL GEV VdC E CRITERI DI VALUTAZIONE	4
I.1. Riferimenti normativi e documentali	4
I.2. Delimitazione dell'Area interdisciplinare di valorizzazione delle conoscenze	5
I.3. Organizzazione del GEV Interdisciplinare	7
I.3.1 Composizione del GEV Interdisciplinare	8
I.3.2 Attribuzione dei casi studio di attività di valorizzazione delle conoscenze all'interno del GEV Interdisciplinare	9
I.3.3 L'individuazione dei revisori esterni	9
I.3.4 Regole di funzionamento del GEV/sub-GEV Interdisciplinare	9
I.4. La valutazione dei casi studio relativi alle attività di valorizzazione delle conoscenze	10
I.4.1 La procedura di valutazione	11
I.4.2 Qualificazione e peso dei criteri	12
I.5. Casi studio	13
I.5.1 I casi studio ammissibili alla valutazione	13
I.5.2 I casi studio non ammissibili alla valutazione	14
PARTE II – LA DEFINIZIONE DELLE AREE TEMATICHE	14
II.1. Tematica I: Trasferimento tecnologico	14
II.1.1 Campo d'azione a) Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale	15
II.1.2 Campo d'azione b) Imprenditorialità accademica	21
II.1.3 Campo d'azione c) Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico	27
II.1.4 Campo d'azione d) Iniziative di cross-innovation e di cross-fertilization; collaborazioni Impresa-Università	33
II.1.5 Campo d'azione e) Attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione	37
II.2. Tematica II: Produzione e gestione dei beni pubblici	40
II.2.1 Campo d'azione a) Produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali	41
II.2.2 Campo d'azione b) Apprendimento permanente e didattica aperta	47
II.2.3 Campo d'azione c) Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione	51
II.2.4 Campo d'azione d) Progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana	56
II.2.5 Campo d'azione e) Azioni per lo sviluppo della Scienza aperta	61
II.3. Tematica III: Public Engagement	66
II.3.1 Campo d'azione a) Organizzazione di attività	67
II.3.2 Campo d'azione b) Divulgazione scientifica	67
II.3.3 Campo d'azione c) Divulgazione multimediale	67
II.3.4 Campo d'azione d) Iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca e/o nell'innovazione anche per favorire la disseminazione e l'implementazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione nella società e ridurre disuguaglianze e discriminazioni	68
II.3.5 Campo d'azione e) Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola	68
II.4. Tematica IV: Scienze della vita e salute	71



II.5. Tematica V: Sostenibilità ambientale, inclusione e contrasto alle diseguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030	82
II.5.1 Campo d'azione a) Contrasto alla povertà, inclusione e coesione sociale, uguaglianza davanti alla legge, giustizia.....	84
II.5.2 Campo d'azione b) Transizione ecologica ed energetica, sostenibilità ambientale e climatica.....	84
II.5.3 Campo d'azione c) Cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale	85
II.5.4 Campo d'azione d) Divulgazione, promozione e diffusione della cultura della legalità e sostenibilità	86
II.5.5 Campo d'azione e) Attività innovative a supporto della sostenibilità di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance.....	87
PARTE III - Norme etiche e risoluzione dei conflitti di interesse	90



Introduzione

Il documento descrive gli aspetti normativi, i criteri e le modalità di valutazione dei casi studio adottati dal gruppo di esperte ed esperti della valutazione dell'Area Interdisciplinare "Attività di valorizzazione delle conoscenze" (d'ora in poi, *GEV Interdisciplinare*). Il documento descrive inoltre l'organizzazione e le modalità di lavoro del *GEV Interdisciplinare*.

Il documento si divide in tre parti. La parte I riporta i riferimenti normativi entro i quali si sviluppano le procedure e i criteri di valutazione descritti nel presente documento, il perimetro di pertinenza del *GEV Interdisciplinare*, le regole interne di funzionamento del *GEV Interdisciplinare*, il processo di valutazione dei casi studio relativi alle attività di valorizzazione delle conoscenze e le linee guida per la scelta di persone esterne che supporteranno il lavoro di revisione e le tipologie di casi studio ammessi e non ammessi alla valutazione. La parte II è dedicata alla definizione delle aree tematiche e dei campi d'azione. Infine, la parte III descrive le norme etiche cui si attengono i GEV e le persone esterne incaricate della revisione e le modalità di risoluzione dei conflitti di interesse tra i componenti e le componenti del *GEV Interdisciplinare*, le istituzioni valutate e il personale accademico coinvolto.

PARTE I – ORGANIZZAZIONE DEL GEV VdC E CRITERI DI VALUTAZIONE

I.1. Riferimenti normativi e documentali

I principali riferimenti normativi e documentali che guidano la valutazione sono il DM 998/2023, il Bando VQR, nella versione approvata dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR il 31 ottobre 2023, ed il documento sulle "Modalità di conferimento dei casi studio di valorizzazione delle conoscenze" nella versione pubblicata il 01/07/2024.

In particolare, per quanto riguarda la valutazione dei casi studio relativi alle attività di valorizzazione delle conoscenze, il DM 998/2023 fissa nell'articolo 6 i compiti dei Gruppi di Esperte ed Esperti della valutazione, come sotto riportati.

Articolo 6 - Adempimenti del Gruppo di Esperte della Valutazione delle attività di valorizzazione delle conoscenze

- 1. Il GEV interdisciplinare di cui all'art. 3, comma 4, valuta la qualità di ciascun caso di studio presentato dalle Istituzioni; il caso di studio dovrà essere presentato in una scheda secondo modalità definite dall'ANVUR.*
- 2. Il giudizio di qualità si baserà sulla valutazione del caso di studio che tenga conto del valore sociale, economico e culturale a partire dalle conoscenze e collegando aree e settori diversi, dell'impatto da esso esercitato, della rilevanza rispetto al contesto di riferimento, del valore aggiunto per i beneficiari, del contributo scientifico della struttura proponente, secondo quanto*



definito nel bando ANVUR. Ogni caso di studio sarà classificato nelle stesse categorie di cui all'art. 5, comma 3.

3. *Al GEV di cui al comma 1 è affidato il compito di redigere altresì il rapporto finale. Esso dovrà illustrare:*
- a) la metodologia adottata e l'organizzazione dei lavori seguita;*
 - b) la valutazione del contributo delle attività di valorizzazione delle conoscenze, a livello locale, nazionale e internazionale.*

Sulla base di quanto previsto dal DM 998/2023, il Bando VQR 2020 – 2024 del 31 ottobre 2023 definisce quindi le regole relative alla valutazione dei casi studio all'art. 9.

Il documento “*Modalità di conferimento dei casi studio*”, nella sezione 2, “*Presentazione dei casi studio*”, prevede che ogni caso studio riporti una descrizione dettagliata dell'impatto nel periodo 2020-2024. Inoltre, indica che la descrizione riguarderà l'impatto delle attività svolte con riguardo all'ambito territoriale, al periodo di riferimento, al valore aggiunto per i beneficiari, alla dimensione economica, sociale e culturale, e l'eventuale finanziamento. Nella descrizione andrà data evidenza delle differenze derivanti dalle azioni intraprese rispetto alla situazione di partenza in cui si è collocato il caso studio.

Sulla base del DM 998/2023, del Bando VQR 2020 – 2024 del 31 ottobre 2023 e del documento “*Modalità di conferimento dei casi studio*”, nel seguito saranno descritte nel dettaglio le procedure che saranno adottate dal GEV per la valutazione dei casi studio.

I.2. Delimitazione dell'Area interdisciplinare di valorizzazione delle conoscenze

Il GEV Interdisciplinare si occuperà della valutazione dei casi studio relativi alle attività di valorizzazione delle conoscenze presentati dalle Istituzioni e dalle relative articolazioni interne.

Secondo quanto stabilito dal Bando VQR 2020-2024, art. 9. c.5, i casi studio sono associati alle aree tematiche e ai relativi campi d'azione tra quelli indicati nella Tabella 1:

Tabella 1. Aree tematiche e campi di azione

I. Tematica relativa al **trasferimento tecnologico**, con i seguenti campi d'azione:

- a) valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (es. brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005);
- b) imprenditorialità accademica (es. *spin off*, *start up*, *contamination lab*, ecc.);
- c) strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, ecc.);
- d) iniziative di *cross-innovation* e di *cross-fertilization*; collaborazioni Impresa-Università (es. modelli innovativi per la ricerca condotta in sinergia tra università e imprese, anche mediante partenariati, centri di ricerca nazionale ed ecosistemi di innovazione, ecc.);
- e) attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione (es. tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, ecc.).

II. Tematica relativa alla **produzione, gestione di beni pubblici**, con i seguenti campi d'azione:

- a) produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche ed emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi, educazione museale e tutela del patrimonio, ecc.);
- b) apprendimento permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, educazione continua in Medicina, MOOC, corsi di formazione, perfezionamento o aggiornamento per lavoratori e professionisti, *open badge* e micro-credenziali, attestazioni e certificazioni di competenze, corsi per adulti);
- c) produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. innovazione sociale, formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a iniziative di democrazia partecipativa, *consensus conferences*, *citizen panel*, ecc.);
- d) progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana (es. valorizzazione dei territori, valorizzazione delle città, grandi opere, gestione del rischio, monitoraggio e manutenzione infrastrutture, ecc.);
- e) azioni per lo sviluppo della Scienza aperta (es. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento, *open data*, *research integrity*, ecc.).

III. Tematica relativa al **public engagement**, con i seguenti campi d'azione:

- a) organizzazione di attività (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, *performance* artistiche, eventi sportivi, mostre e altri eventi aperti alla comunità culturali di pubblica utilità, ecc.);
- b) divulgazione scientifica (es. prodotti dedicati al pubblico non accademico, programmi radiofonici e televisivi, ecc.);
- c) divulgazione multimediale (es. *blog* e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale, pubblicazione e gestione di siti Web, ecc.);
- d) iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca e/o nell'innovazione anche per favorire la disseminazione e l'implementazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione nella società e ridurre disuguaglianze e discriminazioni (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line, *citizen science*, cliniche legali, ecc.);

- e) attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. esperimenti, simulazioni, giochi didattici e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza, ecc.).

IV. Tematica relativa alle **scienze della vita e salute**, con i seguenti campi d'azione:

- a) sperimentazione clinica (es. *trial* clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, farmaci, ecc.);
- b) iniziative di prevenzione, promozione e tutela della salute pubblica (es. *empowerment* dei pazienti, medicina di genere, *one health*, giornate informative e di prevenzione, campagne di *screening* e di sensibilizzazione anche in relazione al diritto alle cure; accesso alle cure, accesso al farmaco, cliniche veterinarie, *pharmaceutical care*, aderenza terapeutica, ecc.);
- c) attività in ambito sanitario, in favore delle categorie fragili (es. malattie rare, disabili, anziani, immigrati, persone in stato di povertà, salute mentale, ecc.);
- d) attività di cooperazione sanitaria internazionale (es. salute globale, attenzione ai paesi a basso e medio reddito, ecc.);
- e) salute ambientale e sicurezza alimentare (es. medicina ambientale, medicina del lavoro, tossicologia, scienze ambientali, epidemiologia ambientale, igiene alimentare, scienza della nutrizione, ecc.).

V. Tematica relativa alla **sostenibilità ambientale, alla inclusione e al contrasto alle disuguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030**, con i seguenti campi d'azione:

- a) contrasto alla povertà, inclusione e coesione sociale, uguaglianza davanti alla legge, giustizia (es. povertà, fame, lavoro dignitoso, riduzione delle disuguaglianze, uguaglianza di genere, istruzione di qualità, ecc.);
- b) transizione ecologica ed energetica, sostenibilità ambientale e climatica (es. energia pulita e accessibile, consumo e produzione responsabili, economia circolare, *green deal*, adattamento climatico, città e comunità sostenibili, gestione e tutela delle acque, conservazione e utilizzo sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine, utilizzo rispettoso delle risorse naturali, prevenzione e contrasto dell'inquinamento, ecc.);
- c) cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale (es. attività di *institution building*, sostegno ai sistemi sanitari pubblici, protezione dei minori, ecc.);
- d) divulgazione, promozione e diffusione della cultura della legalità e sostenibilità (es. centro di educazione ambientale, ecc.);
- e) attività innovative a supporto della sostenibilità di carattere organizzativo, infrastrutturale o di *governance* (es. *green office*, efficientamento energetico delle strutture, progetti di mobilità, *smart monitoring*, benessere lavorativo, ecc.).

I.3. Organizzazione del GEV Interdisciplinare

Il GEV Interdisciplinare è coordinato dal Prof. Luigi Ferrigno (Università di Cassino e del Lazio meridionale). Il ruolo di Vice-Coordinatore è svolto dal Prof. Sauro Longhi (Università Politecnica delle Marche)

L'assistente del GEV Interdisciplinare è il Dott. Marco Costantini.

Il GEV al momento non ravvisa la necessità di individuare al suo interno alcun sub-GEV. A seguito della sottomissione di casi studio da parte delle istituzioni e alla loro relativa distribuzione per aree tematiche, il coordinatore valuterà la suddivisione del carico di lavoro all'interno di sottogruppi tematici.

1.3.1 Composizione del GEV Interdisciplinare

La composizione del GEV Interdisciplinare è riportata in tab. 2. Gli esperti e le esperte, compreso il coordinatore, sono stati nominati con Delibera n. 82 del 24 aprile 2024 del Consiglio Direttivo dell'ANVUR.

Tabella 2. GEV Interdisciplinare, coordinatore e componenti.

Avviso	Cognome	Nome	Ente	Qualifica
1/2024	FERRIGNO	Luigi	Università degli Studi di CASSINO e del LAZIO MERIDIONALE	PO – Coordinatore
2/2024	ANFOSSI	Alberto Francesco	Fondazione Compagnia di San Paolo	Segretario Generale
2/2024	APPOLLONI	Andrea	Università degli Studi di ROMA "Tor Vergata"	PA
2/2024	BERTI	Andrea	Università degli Studi di PADOVA	Dirigente dell'Area Ricerca e Rapporti con le Imprese
2/2024	CLEMENTE	Fabrizio	Consiglio Nazionale delle Ricerche	Primo ricercatore e responsabile Unità di Ricerca Temporanea
1/2024	DE GENNARO	Gianluigi	Università degli Studi di BARI ALDO MORO	PA
1/2024	FASANO	Mauro	Università degli Studi INSUBRIA Varese - Como	PO
1/2024	FIDECARO	Francesco	Università di PISA	PO
1/2024	FRATI	Francesco	Università degli Studi di SIENA	PO
1/2024	GALASSI	Cristina	Università degli Studi di PERUGIA	PA
2/2024	GRIECO	Paolo	Università degli Studi di Napoli Federico II	PO
1/2024	IAPADRE	Pasquale Lelio	Università degli Studi dell'AQUILA	PO
1/2024	ISIDORI	Andrea	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"	PO
2/2024	LOMBARDI	Patrizia	Politecnico di TORINO	PO
1/2024	LONGHI	Sauro	Università Politecnica delle MARCHE	PO
2/2024	MILELLA	Evelina	IMAST- Distretto tecnologico Ingegneria Materiali Compositi Polimerici e Strutture	Presidente
2/2024	MUCCINI	Michele	Consiglio Nazionale delle Ricerche	Dirigente di Ricerca/Direttore di istituto
1/2024	NOTA	Laura	Università degli Studi di PADOVA	PO
1/2024	PERUZZINI	Margherita	Università degli Studi di BOLOGNA	PO
1/2024	PIAZZA	Mario	Scuola Normale Superiore di PISA	PO
2/2024	PICCALUGA	Andrea Mario Cuore	Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna	PO
2/2024	PIERINI	Marco	Università degli Studi di FIRENZE	PO
2/2024	POMATI	Paolo	Università degli Studi del PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro" - Vercelli	Responsabile dello Staff del Rettore e Comunicazione
1/2024	PREZIOSO	Maria	Università degli Studi di ROMA "Tor Vergata"	PO
2/2024	RONCADA	Paola	Università degli Studi "Magna Graecia" di CATANZARO	PO
2/2024	SCARDIGNO	Anna Fausta	Università degli Studi di BARI ALDO MORO	PA
2/2024	SCIANITTI	Francesca	Istituto Nazionale di Fisica Nucleare	Responsabile Comunicazione Area Public Engagement
2/2024	SIANESI	Andrea	Politecnico di MILANO	PO
1/2024	SPIGARELLI	Francesca	Università degli Studi di MACERATA	PO
1/2024	TORTORA	Genoveffa	Università degli Studi di Salerno	PO



1.3.2 Attribuzione dei casi studio di attività di valorizzazione delle conoscenze all'interno del GEV Interdisciplinare

Il GEV *Interdisciplinare* suddividerà i casi studio sulla base delle aree tematiche indicate dall'Istituzione nella scheda di conferimento dei casi studio.

Il Coordinatore, con l'eventuale ausilio del Vice-Coordinatore, li affiderà a due componenti del GEV sulla base del criterio di maggiore competenza, assicurando comunque una equilibrata distribuzione dei casi studio tra i componenti del GEV.

Il GEV nella sua collegialità ha la responsabilità finale della valutazione.

1.3.3 L'individuazione dei revisori esterni

Nel caso in cui all'interno del GEV non esistano le competenze necessarie per la valutazione di un determinato caso studio o il numero di casi studio sia particolarmente elevato, il GEV può avvalersi ordinariamente di uno o due esperti ed esperte esterni fra loro indipendenti, cui è affidato il compito di esprimersi, in modo anonimo, sulla qualità dei casi studio a loro assegnati. L'eventuale ricorso ad esperti o esperte esterne dovrà essere autorizzato dal Consiglio direttivo dell'ANVUR.

Questi esperti ed esperte esterni saranno scelti tra studiosi, studiose, specialisti e specialiste più autorevoli e scientificamente qualificati delle aree tematiche e dei campi d'azione cui appartengono i casi studio da esaminare, tenendo conto prioritariamente della lista di esperti ed esperte che hanno risposto agli Avvisi pubblici n. 1, 2 e 3 del 18 dicembre 2023, i cui profili siano stati ritenuti idonei dal Consiglio Direttivo. Nel caso di necessità che dovessero emergere a valle della trasmissione dei casi studio da parte delle Istituzioni, la lista dei revisori esterni potrà essere integrata per tutta la durata della valutazione scegliendo altri esperti e altre esperte esterni alla lista, purché in possesso dei requisiti di cui agli avvisi pubblici sopra indicati. Il Coordinatore chiederà ai e alle componenti GEV di proporre, qualora necessari alla valutazione, un numero significativo di esperti ed esperte che rispondano ai suddetti requisiti e siano disponibili all'attività di valutazione. La selezione dei revisori esterni, italiani e stranieri, in considerazione delle rilevanti finalità di pubblico interesse che presiedono all'attività di valutazione, si uniforma al principio di leale cooperazione istituzionale ed è retta da criteri di correttezza, obiettività e imparzialità.

1.3.4 Regole di funzionamento del GEV/sub-GEV Interdisciplinare

Le regole di funzionamento del GEV sono di seguito richiamate:

1. La convocazione del GEV avviene di norma almeno 7 giorni prima della riunione. La riunione, che si svolgerà di norma in modalità telematica, è convocata dal Coordinatore, che fissa anche l'ordine del giorno.



2. Le decisioni del GEV e/o le proposte del sub-GEV vengono approvate a maggioranza assoluta dei e delle componenti (50%+1); in caso di parità, prevale il voto del Coordinatore del GEV/sub-GEV.

3. Alle riunioni partecipa, con funzioni di segretario, l'assistente designato dall'ANVUR. Al termine di ciascuna riunione viene redatto un verbale della seduta. I verbali vengono fatti circolare tra i membri del GEV, approvati da loro e dal Coordinatore e successivamente inviati all'ANVUR.

I.4. La valutazione dei casi studio relativi alle attività di valorizzazione delle conoscenze

Oggetto della valutazione del GEV *interdisciplinare* sono “le attività di valorizzazione delle conoscenze svolte dalle Istituzioni e dalle relative articolazioni interne, il cui impatto sia verificabile durante il periodo 2020-2024” (art. 3 e 9 del bando VQR).

Per impatto, si intende la trasformazione o il miglioramento che, eventualmente tenendo conto della produzione scientifica prodotta dall'Istituzione sul caso, si sono generati per l'economia, la società, la cultura, la salute, l'ambiente e il contributo dato alla riduzione delle disuguaglianze economiche, sociali e territoriali, per migliorare la qualità della vita in tutti gli ambiti in cui opera l'Istituzione. Per impatto deve, altresì, intendersi il contributo alla riduzione o alla prevenzione di danni e rischi, o altre esternalità negative. Si valuterà l'impatto generato all'esterno, considerando anche le eventuali ricadute all'interno delle Istituzioni valutate.

In conformità all'articolo 9 del Bando VQR 2020-2024, la valutazione terrà conto della qualità complessiva della presentazione del caso di studio, della chiarezza espositiva delle descrizioni, della capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi, della relazione tra le azioni intraprese e i risultati raggiunti in termini di impatto ambientale, economico, sociale e culturale, espresso in termini di valore aggiunto per i beneficiari e le beneficiarie.

Saranno considerati nel processo di valutazione eventuali indicatori proposti dall'Istituzione e ogni altra evidenza utile a dimostrare le differenze rispetto alla situazione di partenza. Inoltre, saranno considerate le principali pubblicazioni scientifiche di riferimento a livello nazionale/internazionale che supportino la rilevanza del caso studio e le principali pubblicazioni scientifiche dell'Istituzione o del Dipartimento/i coinvolti, attinenti al caso studio o all'impatto ad esso conseguente.

Al fine di valutare gli aspetti sopra riportati, sono considerati 4 criteri, tutti giudicati di pari valore e così definiti:

a) dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi;



b) rilevanza rispetto al contesto di riferimento;

c) valore aggiunto per i beneficiari;

d) contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente.

I casi studio devono riguardare interventi e attività svolte sia prima che durante il periodo 2020-2024, purché abbiano generato un impatto in una parte o nell'intero periodo 2020-2024.

I casi studio già presentati alla VQR 2015-2019 potranno essere nuovamente presentati solo in presenza di significativi elementi di novità in termini di caratteristiche e impatto.

I casi studio conferiti possono essere associati a uno o più Dipartimenti o essere riferiti all'intera Istituzione. La valutazione sarà comunque in ogni caso associata all'intera Istituzione, e sarà indipendente dalla tematica o campo d'azione prescelto (art. 9, comma 5 del Bando).

Verranno resi disponibili i risultati della valutazione relativi al profilo di qualità delle attività di valorizzazione delle conoscenze, di cui all'art. 12 comma 1, lett. d) del Bando VQR 2020-2024.

1.4.1 La procedura di valutazione

La procedura di valutazione, da parte degli esperti ed esperte, interni o esterni al GEV, si fonda su una apposita scheda revisore e sulle linee guida per il lavoro di revisione (elaborate sulla base di facsimili messi a disposizione dall'ANVUR) fornite entro l'avvio del processo di valutazione. Sulla base della valutazione fornita rispetto a quattro criteri di valutazione, gli esperti e le esperte assegneranno a ciascuno di essi un punteggio da 1 a 10 e formuleranno un giudizio sintetico motivato per ogni singolo criterio spiegando brevemente le motivazioni del punteggio. Se la valutazione dei e delle componenti GEV a cui è stato assegnato il caso studio è convergente, esso viene inserito in una delle cinque classi di merito previste in base al punteggio ottenuto; i membri GEV assegnatari o assegnatarie del caso studio procedono altresì alla formulazione di un giudizio sintetico complessivo. Nel caso di valutazioni non convergenti, il GEV crea al suo interno un Gruppo di Consenso, composto da almeno tre componenti del GEV includenti i due membri GEV che hanno gestito il caso studio e il Coordinatore, con il compito di proporre il punteggio, il giudizio sintetico complessivo e la classe di merito del caso studio, mediante la metodologia del *consensus report*.

Nel caso di valutazione da parte di uno o due revisori esterni, i due membri GEV a cui è assegnato il caso studio prendono visione delle valutazioni delle persone esperte esterne coinvolte e sono responsabili della loro approvazione. Se le due valutazioni relative al caso studio sono convergenti, i due membri GEV a cui è assegnato il caso studio di norma le confermano (a meno di non discostarsene sulla base di un'adeguata motivazione) e propongono il punteggio, il giudizio motivato e l'assegnazione a una della 5 classi di merito. Nel caso di valutazioni divergenti dei revisori, il GEV crea al suo interno un Gruppo di Consenso, composto da tre membri GEV ed includente i due membri GEV che hanno gestito il caso studio e il Coordinatore del GEV, con il compito di proporre al GEV



il punteggio, il giudizio sintetico motivato e la classe di merito del caso studio, mediante la metodologia del *consensus report*.

In ogni caso la responsabilità della valutazione conclusiva è in capo al GEV.

I.4.2 Qualificazione e peso dei criteri

Di seguito si qualificano in senso generale i criteri, di ugual peso, utilizzati per la valutazione dei casi studio. Successivamente, nella parte II del documento, tali criteri saranno qualificati per ognuna delle aree tematiche e, laddove necessario, per ognuno dei campi di azione di ogni singola area tematica.

Criterio a) *Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi*

Tale criterio valuta se le attività presentate nel caso studio siano state capaci di avere impatto, come precedentemente definito, sociale, economico e culturale. Tale criterio inoltre apprezza la capacità del caso studio di collegare, in modo interdisciplinare e multidisciplinare, aree e settori diversi all'interno delle dimensioni sociali, economiche, culturali, della salute, istituzionali, etc. su cui è intervenuto.

Criterio b) *Rilevanza rispetto al contesto di riferimento*

Tale criterio valuta la rilevanza delle attività presentate nel caso studio in rapporto al contesto locale, nazionale, europeo o internazionale in cui l'Istituzione ha operato, e a quello interno, legato alle specificità istituzionali e di *mission* (strategie, organizzazione, investimenti...) della istituzione. Saranno apprezzati casi studio capaci di portare effetti incrementali quantitativi o qualitativi dell'impatto, sul contesto di riferimento esterno e/o interno specialmente se realizzati in contesti di riferimento relativamente svantaggiati.

Criterio c) *Valore aggiunto per i beneficiari*

Tale criterio valuta in che misura le attività presentate nel caso studio siano state capaci di generare valore aggiunto per i beneficiari e le beneficiarie (istituzioni pubbliche, enti locali, imprese, associazioni di categoria, organizzazioni sociali e più in generale cittadini, cittadine, studenti, studentesse, generazioni future, ambiente e specie viventi, etc.) in termini di miglioramento delle condizioni tecnologiche, economiche, sociali e culturali, di contrasto alle disuguaglianze, di salvaguardia della biodiversità, ed in generale di miglioramento delle condizioni di vita dell'umanità e delle specie viventi. In particolare, la valutazione apprezzerà nei casi studio, il grado di innovazione tecnologica, organizzativa e sociale, nonché il rispetto dei principi di equità, pari opportunità e assenza di discriminazioni, quali presupposti per la realizzazione di una effettiva giustizia sociale e ambientale.



Criterio d) *Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente*

Tale criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo scientifico, organizzativo/gestionale della struttura proponente e l'impegno anche in termini di ricerca, risorse umane, assetti e processi organizzativi, infrastrutture e/o sviluppo di nuove professionalità. La relazione con la ricerca può anche essere indiretta, non lineare o non essersi ancora concretizzata in un prodotto finale, ma deve essere chiara e dimostrabile, eventualmente anche mediante la valorizzazione del campo inerente alle pubblicazioni di riferimento del caso studio.

Le Istituzioni, oltre a descrivere dettagliatamente il caso studio e l'impatto da esso generato, possono proporre indicatori e altri elementi utili per documentarne o quantificarne in modo pertinente e significativo la portata, nonché il contributo al miglioramento, con riferimento alla situazione di partenza rispetto a ciascun criterio. In questo caso, la scelta degli indicatori è interamente in capo al soggetto valutato, che dovrà dimostrare l'impatto del caso studio e misurare il raggiungimento o meno degli obiettivi, utilizzando indicatori adeguati e pertinenti, metodologicamente robusti e rigorosi, e, ove possibile, fondati su pratiche di valutazione o su una letteratura tecnico-scientifica sulla valutazione di casi simili a quello in oggetto. A titolo esemplificativo, nel seguito del documento, saranno riportati alcuni indicatori per ciascuna area tematica.

In generale, per il complesso degli indicatori saranno valutate:

- la coerenza e la chiarezza rispetto alle attività descritte nel caso studio nonché la capacità di evidenziare la collocazione del caso studio all'interno della complessiva strategia istituzionale;
- la presenza e la qualità di azioni di monitoraggio e valutazione delle attività, in termini di metodi, benefici per le comunità/enti/gruppi di riferimento, diffusione delle informazioni.
- L'utilizzo di un linguaggio attento alle differenze di genere e di un linguaggio inclusivo.

I.5. Casi studio

I.5.1 I casi studio ammissibili alla valutazione

Tenendo conto delle indicazioni fornite nel Bando (art. 9, comma 5), il GEV considera ammissibili alla valutazione i casi studio relativi ad attività di Valorizzazione delle Conoscenze, svolti in massimo tre delle cinque aree tematiche indicate e nel rispetto delle declaratorie sopra riportate.

Non si prevede alcun elemento di preferenza rispetto al numero di strutture coinvolte, all'area tematica, al campo d'azione, alla continuità dell'iniziativa, se non nei termini previsti dai criteri di valutazione.



Qualora il caso studio presentato sia il prodotto dell'attività di più Istituzioni o frutto della collaborazione con Enti terzi si terrà comunque conto, nella formulazione del giudizio, del contributo della struttura proponente nell'iniziativa.

1.5.2 I casi studio non ammissibili alla valutazione

Non sono considerati ammissibili alla valutazione i casi studio che prevedono un impatto futuro potenziale o comunque un impatto che si verifica al di fuori del periodo di valutazione.

Come previsto dall'art. 9 comma 4 del Bando VQR 2020-2024, i brevetti concessi nel quinquennio della VQR 2020-2024 (dal 1/1/2020 al 31/12/2024), non sono ammissibili alla valutazione come casi studio se presentati come prodotti nell'ambito della valutazione della ricerca.

PARTE II – LA DEFINIZIONE DELLE AREE TEMATICHE

La definizione dei casi studio relativi alle cinque aree tematiche, per quanto possibile ha seguito, per garantire continuità di valutazione le linee guida presenti nel documento sulle modalità di valutazione dei casi studio redatto dal “Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare - Impatto/Terza Missione” per la VQR 2015-2019.

II.1. Tematica I: Trasferimento tecnologico

Sono inclusi nella tematica relativa al trasferimento tecnologico i seguenti campi d'azione:

- a) *valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (es. brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005);*
- b) *imprenditorialità accademica (es. spin off, start up, contamination lab, ecc.);*
- c) *strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, ecc.);*
- d) *iniziative di cross-innovation e di cross-fertilization; collaborazioni Impresa-Università (es. modelli innovativi per la ricerca condotta in sinergia tra università e imprese, anche mediante partenariati, centri di ricerca nazionale ed ecosistemi di innovazione, ecc.);*
- e) *attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione (es. tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, ecc.).*



II.1.1 Campo d'azione a) Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (*es. brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005*)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024. Per valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale sono considerati rilevanti sia i diritti di proprietà industriale¹, sia ogni altra forma di proprietà intellettuale, incluso il diritto di autore². I diritti di proprietà industriale comprendono sia quelli oggetto di brevettazione (invenzioni, comprese quelle biotecnologiche, e nuove varietà vegetali) sia quelli oggetto di registrazione (marchi ed altri segni distintivi, disegni e modelli, topografie dei prodotti a semiconduttori) nonché i diritti 'sui generis'. Oggetto di valutazione saranno altresì le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine – ove per esse si intenda privilegiare il profilo della proprietà intellettuale o industriale. Vengono esclusi dalla valutazione i modelli di utilità, in quanto difficilmente coprono invenzioni basate sulle conoscenze scientifiche costituendo più che altro miglioramenti incrementali.

Sono oggetto di un unico caso studio (ossia non danno luogo a più casi) i diritti di proprietà industriale e/o intellettuale concorrenti a valorizzare il medesimo ritrovato, quali ad esempio più brevetti a protezione di un unico prodotto o processo o combinazioni di privative e marchi a tutela di una nuova varietà vegetale. È facoltà dell'Istituzione decidere se presentare, nel caso studio, tutti i diritti rilevanti o una selezione degli stessi.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 9 comma 4 del Bando VQR 2020-2024, non potranno essere oggetto di casi studio i brevetti conferiti come prodotti di ricerca.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto delle attività del presente campo d'azione verrà intesa relativamente al cambiamento prodotto dal caso studio rispetto alla situazione di partenza o all'arricchimento dei beneficiari e delle beneficiarie coinvolti in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

La dimensione sociale attiene al valore complessivamente generato dal caso studio per la società. Il soggetto valutato dovrà utilizzare indicatori quantitativi, per documentare e quantificare l'impatto del

¹ Si veda la definizione del Decreto Legislativo n. 30/2005.

² Si veda la definizione che ne viene offerta nella Legge n. 633/1941 e s.m.i..



caso studio quali, a titolo di esempio, la penetrazione del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio (numero e dimensione dei fruitori di prodotti e processi utilizzatori) e i miglioramenti generati nel contesto sociale per l'insieme degli *stakeholders* (ad esempio, imprese, associazioni, enti, istituzioni pubbliche, cittadini e cittadine).

La dimensione economica attiene al valore economico complessivamente generato dal caso studio, con riferimento non esclusivo alla sfera economico-patrimoniale del soggetto valutato, in conseguenza del caso presentato e delle sue implicazioni e ricadute. Il soggetto valutato dovrà utilizzare indicatori quantitativi per documentare e quantificare l'impatto del caso studio quali, a titolo di esempio, il valore economico, comprese eventuali *royalties*, del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e delle altre attività di valorizzazione già descritte, anche a confronto con i valori di mercato.

La dimensione culturale attiene al valore tecnico dell'invenzione o altro ritrovato soggetto al diritto considerato. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, a titolo di esempio, l'ampiezza delle rivendicazioni (l'invenzione contiene tante novità o molte applicazioni/implementazioni) o il numero di citazioni ricevute dal brevetto, o valutazioni tecniche indipendenti della nuova varietà vegetale soggetta a privativa o ancora del software o altro materiale soggetto a diritto d'autore (*copyright*).

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno.

Il contesto interno attiene alle attività istituzionali del soggetto valutato e/o del creatore/della creatrice dell'oggetto protetto dal diritto (ad esempio l'inventore/trice o gli inventori/le inventrici del brevetto), quali la ricerca scientifica, la didattica e/o altre attività di Valorizzazione delle Conoscenze ed ai relativi obiettivi strategici pianificati. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il contributo del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio o altro diritto utile al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Istituzione (desumibili dal piano integrato o da altri documenti di programmazione) e/o allo sviluppo scientifico tecnologico dell'Istituzione o di una sua area chiaramente identificata rispetto alla situazione di partenza (anch'essa desumibile dal piano integrato o da altri documenti di programmazione).

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale dei beneficiari. La proprietà industriale verrà considerata rilevante nel contesto esterno se intesa come creazione di un bene pubblico, ossia come creazione di valore per tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dall'azione stessa. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il numero, la dimensione e la rilevanza degli *stakeholder*; l'estensione internazionale del brevetto, della nuova varietà vegetale e del marchio; il numero, la dimensione e la rilevanza di eventuali *spin-off* e/o



contratti e convenzioni generati dal brevetto, dalla nuova varietà vegetale, dal marchio o altro diritto di proprietà intellettuale³ e dai processi e/o prodotti ad essi collegati.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Per valore aggiunto devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti prodotti a beneficio della società nelle sue varie componenti, sotto un profilo non solo tecnologico, ma anche socio-culturale ed umanistico. L'azione – oltre al profilo economico – deve potersi apprezzare su filiere ampie che abbiano prodotto crescita del *welfare* sociale e dell'eguaglianza, aumento dell'occupazione associata alla creazione di nuovi prodotti, al miglioramento di quelli esistenti, a sviluppi tecnologici futuri (ossia essere conseguenza di quei diritti esclusivi, legati alle varie forme di espressione della conoscenza, di cui alla l. 633/1941 e s.m.i).

È facoltà del soggetto valutato proporre una definizione di valore aggiunto rilevante e fondata su criteri riconosciuti in letteratura, nonché proporre altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o al [Manuale di valutazione TM~.pdf \(anvur.it\)](#), alle [SUA-TM Lineeguida.pdf \(anvur.it\)](#), alle casistiche riportate sul sito dell'ANVUR [VQR 2015-2019 \(cineca.it\)](#) o ancora ad altro materiale documentale prodotto da associazioni rappresentative (ad esempio: la *Association of University Technology Managers* – AUTM; o il Network per la Valorizzazione della Ricerca Universitaria – NetVal); casi studio tratti da pubblicazioni tecniche o ancora la letteratura accademica.

Il soggetto valutato dovrà utilizzare indicatori quantitativi per documentare e quantificare l'impatto del caso studio sui beneficiari quali, a titolo di esempio: *revenues*, incremento del fatturato, sviluppo di nuovi prodotti e processi, aumento del reddito, miglioramento delle condizioni di vita, aumento dell'occupazione, sviluppi tecnologici futuri, soluzioni nuove, originali e concrete di un problema tecnico e altri indicatori di valore aggiunto analoghi o ispirati a quelli economici e riferiti a indicatori monetari e non.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami tra l'attività scientifica del soggetto valutato e i diritti di proprietà industriale o intellettuale di cui ai punti 8 e 9 dell'art. 2, Legge n. 633/1941.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il numero del personale di ricerca impegnato dall'istituzione nel caso studio, la percentuale di proprietà e titolarità del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e il numero, e la qualità delle pubblicazioni dell'inventore/trice o degli inventori/delle inventrici del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e del gruppo di ricerca collegato, anche con riferimento al team oggetto di valorizzazione industriale o intellettuale. Potranno, altresì, essere

³ Cfr. art. 2 della Legge 633/1941 e s.m.i..



utilizzati ulteriori indicatori ed elementi informativi relativi a iniziative di promozione, supporto e valorizzazione del portafoglio della proprietà industriale o intellettuale.

Fra gli ulteriori esempi per attestare il legame con la ricerca scientifica, rientrano: il collegamento tra pubblicazioni scientifiche precedenti o successive al brevetto, opportunamente documentato tramite la costruzione di *patent-publication pairs* o la presenza di citazioni della letteratura scientifica nella descrizione dell'invenzione o altri indicatori di prossimità tra pubblicazioni e brevetto o, ancora, una documentazione qualitativa della prossimità stessa; l'esercizio consapevole e preordinato di licenze per l'accesso e la tutela della proprietà intellettuale da esse derivanti (mediante la riproduzione di documentazione attestante l'esistenza del legame già in fase di progetto; il dispiegamento di mezzi legali o commerciali per difendere/tutelare/sfruttare il diritto, nel caso della proprietà intellettuale, o il dispiegamento di mezzi tecnici per distribuire la licenza e monitorare l'uso, nel caso di software e banche dati).

Ulteriori informazioni

Sono valutabili solo i brevetti concessi o le domande già pubblicate, ma non rifiutate o ritirate. Verranno valutati sia brevetti di titolarità dell'Istituzione sia brevetti di cui siano inventori o co-inventori uno o più docenti, ricercatori, ricercatrici, assegnisti, assegniste o dottorandi e dottorande dell'Istituzione e ceduti a terzi prima o dopo il deposito della prima domanda di brevetto o di sue estensioni internazionali successive. Sono oggetto del medesimo caso studio le invenzioni protette da più estensioni internazionali del medesimo brevetto prioritario. Per facilitare il rinvenimento della documentazione brevettuale e agevolare l'attività valutativa è preferibile indicare chiaramente gli estremi necessari al suo reperimento autonomo, indicando, per esempio, motori di ricerca quali EP-ESPACENET, ecc. Vanno allegate al caso studio le informazioni necessarie a comprendere le relazioni fra brevetti riferiti al medesimo ritrovato (ad esempio, struttura della famiglia brevettuale emergente dalle varie estensioni internazionali o documenti prodotti dal medesimo ufficio brevetti nelle varie fasi di pubblicazione, concessione, opposizione ecc.) o fra brevetti su più ritrovati ma concorrenti a proteggere il medesimo prodotto o processo.

Anche per le nuove varietà vegetali, i marchi e le indicazioni geografiche, sono ammesse alla valutazione le domande il cui esame sia ancora in corso, purché già pubblicate e non rifiutate o ritirate. Per quanto riguarda la reperibilità della documentazione e la titolarità del diritto vale quanto detto in precedenza per i brevetti. Nel caso delle varietà vegetali, sono da considerarsi nel medesimo caso studio eventuali brevetti riguardanti la stessa varietà oggetto del diritto di privativa, come quelli riguardanti i procedimenti microbiologici per l'ottenimento delle stesse. Ugualmente, ove fossero tali brevetti l'oggetto principale del caso studio, le nuove varietà vegetali ad essi collegate andranno considerate congiuntamente. Analogamente, ove la commercializzazione di un prodotto o processo fondato su ritrovati protetti da brevetti si accompagni a marchi sottoposti alla valutazione, questi contribuiranno complessivamente alla descrizione del medesimo caso studio.

Per quanto riguarda i diritti di autore saranno valutabili quelli riconducibili a *software* (punto 8, art. 2 L. 633/1941 e s.m.i.) o banche dati (punto 9, *ibidem*), queste ultime anche contenenti altri oggetti



di diritto d'autore (punti dall'1 al 7 e punto 10, *ibidem*) la cui diffusione o il cui accesso abbia determinato attività documentabili a costituzione e difesa dei diritti stessi.

Oltre alla categoria dei brevetti (già definiti nelle [SUA-TM Lineeguida.pdf \(anvur.it\)](#)), si riporta di seguito una lista di casi esemplificativi (non esaustiva) di altri diritti:

- l'uso del diritto di autore per proteggere prodotti *software* sia nel senso dello sfruttamento commerciale (con ritorno economico per l'Istituzione, anche tramite la sua partecipazione a start-up proprietarie o licenziatarie del diritto) sia nel senso di preservarne l'accesso libero, incoraggiandone al contempo lo sviluppo collettivo (licenze *open source* e/o *free software*);
- l'uso del diritto di autore per difendere e/o valorizzare i diritti morali e/o economici dell'Istituzione e/o dei e delle dipendenti e collaboratori e collaboratrici in relazione alla messa a disposizione di materiale bibliografico e immagini di collezioni artistiche (digitalizzazione, diffusione), museali, librerie e simili (e.g. immagini scientifiche);
- il concorso alla creazione e/o uso di marchi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine o altri segni distintivi nell'ambito di progetti di sviluppo locale (riferiti sia all'ambito territoriale dell'Istituzione sia ad altri ambiti, nazionali, europei o internazionali, come, ad esempio, nel campo della cooperazione internazionale).

Per quanto attiene alle attività di valorizzazione e alla loro collocazione temporale, sarebbe preferibile metterne in risalto almeno una:

- Creazione del diritto: deposito di un brevetto per invenzione o invenzione biotecnologica, disegno, modello, topografie dei prodotti a semiconduttori, marchio, indicazione geografica o denominazione di origine, nuove varietà vegetali, ivi comprese tutte le attività preparatorie connesse. A titolo di esempio:
 - brevetto: redazione della descrizione e delle rivendicazioni; estensione internazionale; attività connesse all'esame e alla concessione (modifiche alla descrizione o alle rivendicazioni, deposito di *divisional applications* presso EPO o *continuing patent applications* presso USPTO, repliche a opposizioni);
 - diritto d'autore: la sua protezione (ex art. 1, L. 633/1941 e s.m.i.) può richiedere una serie di azioni quali la creazione di declaratorie sul tipo di licenza con cui l'oggetto del diritto è accessibile (ad esempio, scelta di specifiche licenze esclusive oppure open o free software), che a loro volta possono basarsi su una valutazione esplicita della pertinenza della licenza rispetto agli obiettivi di valorizzazione.
- Esecuzione del diritto: comprende tutte le attività connesse alla realizzazione di accordi commerciali (for- e non profit, con imprese preesistenti, start-up e altre organizzazioni) per lo sfruttamento di invenzioni, marchi e segni distintivi, nonché tutte le azioni legali per l'applicazione degli stessi o la difesa del diritto su cui si basano.
- Sfruttamento del diritto: comprende la partecipazione attiva dell'Istituzione o di suoi e delle sue dipendenti alle attività connesse a/o derivanti da accordi commerciali, di cui al punto



precedente, quali attività imprenditoriali o commerciali, sviluppo di prodotti e processi o trasferimento di conoscenze necessarie allo sviluppo stesso (consulenze o contratti di ricerca), diffusione e/o certificazione di qualità di prodotti protetti dai marchi e diritti affini, promozione dell'uso di software o altro materiale protetto dal diritto d'autore concesso in licenza open access o simile.

La riscossione passiva di una *royalty* o altri effetti determinati da diritti creati ed eseguiti prima del 2020 ed in seguito a contratti ugualmente conclusi prima del 2020 non sarà oggetto di valutazione, così come non saranno oggetto di valutazione le attività commerciali di un'impresa o consorzio licenziatari o proprietari e proprietarie di un diritto di proprietà industriale al cui sviluppo il soggetto valutato non partecipi attivamente, o la diffusione di prodotti coperti da diritto d'autore per i quali il soggetto valutato non contribuisca o non abbia contribuito direttamente allo sviluppo o al miglioramento delle condizioni di accesso o fruizione.

Per quanto attiene, infine, alla relazione con altri campi di azione, laddove l'Istituzione volesse sottoporre a valutazione l'attività complessiva delle sue strutture di intermediazione, ed in particolare il suo ufficio per il trasferimento tecnologico, dovrebbe indicare il campo c). Inoltre, molte attività riconducibili a casi studio presentati con campo di azione diverso da a) o c) potrebbero comunque essere collegate alla creazione, esecuzione o valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale. Questo appare evidente per tutti i casi di cui al campo d'azione b), ove l'impresa fondi la sua attività sullo sfruttamento della proprietà intellettuale. Inoltre, alcune strategie esplicite di sfruttamento del diritto di autore così come strategie ugualmente esplicite di creazione e sfruttamento di marchi e altri segni distintivi potrebbero emergere da attività riconducibili all'area tematica II. Infine, il campo a) dell'area tematica IV potrebbe includere un approfondimento sul regime di proprietà intellettuale riguardante l'accesso ai dati risultanti da trial clinici. In queste occorrenze si consiglia di presentare un solo caso studio, indicando come campo d'azione quello più rilevante.

Si ritiene infine utile fornire alcuni esempi di attività secondo la categorizzazione “creazione di un bene privato, pubblico o collettivo”.

- Creazione di un bene privato: brevetto o licenza software o accesso a basi di dati concessi in via esclusiva o ceduti ad una sola azienda, incluse eventuali attività remunerate di trasferimento tecnologico (sostegno allo sviluppo, partecipazione ai controlli di qualità, ecc.); licenza esclusiva per lo sfruttamento di basi di dati (anche iconografiche) a fini commerciali, con un significativo ritorno economico, possibilmente reinvestito nella cura o sviluppo della base di dati stessa.
- Creazione di un bene collettivo: brevetto concesso in via esclusiva a tutte le aziende di un determinato territorio o consorzio, nell'ambito di un progetto di sviluppo locale o consortile, incluse eventuali attività di trasferimento tecnologico (come sopra), con o senza ritorno economico per il soggetto valutato; concorso alla creazione di un marchio collettivo o indicazione geografica o denominazione di origine, con o senza ritorno economico per il soggetto valutato.



- Creazione di un bene pubblico: brevetto su uno standard tecnologico o un farmaco essenziale concesso in licenza FRAND (*Fair Reasonable and Non-Discriminatory*) o non esclusiva o ancora gratuita; *software* o basi di dati scientifiche diffuse con licenze *open source* in ambito scientifico (laddove questo non sia di pertinenza di altri campi) o in ambito commerciale.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si consiglia di indicare fra le parole chiave la tipologia di diritto o di diritti inclusi nel caso studio (ad esempio: “brevetto” o “marchio”), nonché richiami alla natura delle attività di valorizzazione sopra indicate (“creazione”, “sfruttamento”, “tutela”), agli obiettivi delle stesse (creazione di un “bene pubblico”, “privato” o “collettivo”) e alla dimensione del contesto esterno (locale, nazionale, internazionale). Saranno inoltre apprezzate parole chiave riferite all’oggetto del diritto o diritti, come la loro categorizzazione merceologica o tecnologica (ad esempio, “settore chimico” o “petrolifero” o ancora “tecnologia laser” o “automazione” o “base di dati”).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Rientrano tra le pubblicazioni di cui al punto I) del documento [MODALITÀ DI CONFERIMENTO dei casi studio di valorizzazione delle conoscenze \(anvur.it\)](#):

- Le pubblicazioni scientifiche aventi per oggetto il medesimo ritrovato protetto da brevetto o privative (per esempio i *patent-publication pairs*) o i risultati scientifici, anche antecedenti il ritrovato, ma rilevanti per la sua realizzazione (per esempio citati dal brevetto o da altre pubblicazioni a loro volta citate dal brevetto).
- Le pubblicazioni scientifiche riguardanti il contesto esterno delle attività di valorizzazione (settore industriale, economia locale, bisogni collettivi) e i suoi bisogni/criticità, tali da prefigurare l’importanza del diritto di proprietà intellettuale/industriale in oggetto.
- Le pubblicazioni scientifiche (articoli su rivista o *proceedings*) aventi ad oggetto gli effetti della applicazione/diffusione del ritrovato protetto da brevetto o privative, in uno o più ambiti (economico, sociale, ambientale, scientifico o altro).
- Le pubblicazioni scientifiche (inclusi libri o capitoli di libri) aventi ad oggetto il riscontro ottenuto dal contesto esterno alle attività di valorizzazione della proprietà intellettuale.

II.1.2 Campo d’azione b) Imprenditorialità accademica (es. *spin off, start up, contamination lab, ecc.*)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di valorizzazione tramite imprenditorialità accademica, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024. Per imprenditorialità accademica si intendono gli impieghi in chiave imprenditoriale dei risultati della ricerca al fine di sviluppare prodotti e/o servizi innovativi, in particolare *spin-off* e *start-up*, ex D.M. 10 agosto 2011, n. 168 e s.m.i.



Si richiede che lo stato di *spin-off* sia riconosciuto formalmente attraverso una delibera del CdA (accreditamento), mentre per le start-up va documentata la partecipazione a progetti di sviluppo dell'imprenditorialità accademica del soggetto proponente.

I contamination lab, pur rientrando in questo campo, verranno trattati più diffusamente nel paragrafo successivo.

Non rientrano, invece, i casi studio relativi alle azioni organizzate dall'Istituzione, come *hackathon*, programmi di *open innovation*, sfide/*challenge* che coinvolgono ricercatori e ricercatrici e studenti e studentesse in team eterogenei con l'obiettivo di trovare delle soluzioni a problemi e/o proposte da imprese/stakeholder del territorio, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (*pitch day*, *start-up competition* interne alle università, organizzate da KTO/Incubatori/in collaborazione anche con soggetti dell'ecosistema). Queste azioni verranno ricomprese nel campo d'azione *c*), così come quelle relative a *joint lab* (anche con imprese), *maker space*, *coworking*, *fablab*, spazi di innovazione e imprenditorialità. Tuttavia, l'impatto di queste attività, ove rilevante rispetto ad un caso studio inerente un'impresa *spin-off* o *start-up*, può essere richiamato con riguardo al contesto di riferimento e/o al contributo della struttura proponente (si rinvia ai criteri *b*) e *d*), che seguono).

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto dello *spin-off/start-up* dal punto di vista sociale, economico e culturale sarà apprezzata, sia con indicatori quantitativi quali il fatturato, i finanziamenti raccolti e il valore economico delle imprese, sia mediante la capacità di creare occupazione e generare crescita sociale e culturale da documentare attraverso appositi indicatori quantitativi.

In relazione alla dimensione sociale, occorre descrivere come il caso studio generato da *spin-off/start-up*, nel perseguire gli specifici obiettivi d'impresa, abbia contribuito a: *i*) migliorare le condizioni (di qualità) di vita e/o di lavoro delle persone coinvolte direttamente o indirettamente nella nuova impresa; *ii*) migliorare le condizioni (di qualità) di vita di individui (cittadini e cittadine in generale; *iii*) migliorare le condizioni (di qualità) di territorio e/o ambiente *iv*) la capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di generare opportunità di lavoro qualificato.

Per la dimensione economica, il soggetto valutato potrà utilizzare indicatori quantitativi quali i profili di occupazione, fatturato, raccolta di capitali, produzione di valore economico e crescita, nonché proporre altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o al [Manuale di valutazione TM~.pdf \(anvur.it\)](#), alle [Linee guida SUA-TM – ANVUR – Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca](#) e alle casistiche riportate sul sito dell'ANVUR [VQR 2015-2019](#)



(cineca.it). Occorrerà evidenziare la capacità dell'impresa spin-off/start-up di generare opportunità di lavoro qualificato per i propri soci/socie e per i collaboratori/le collaboratrici indicando: *i*) il numero di addetti Equivalente Tempo Pieno (ETP), *ii*) il numero di addetti/e ETP con titolo di laurea, *iii*) il numero di addetti/e ETP con titolo di dottorato, con riferimento all'ultimo anno del periodo 2020-2024. I dati di fatturato e del valore aggiunto dell'ultimo bilancio disponibile sono uno dei modi tramite i quali dare indicazione della capacità dell'impresa spin-off/start-up di creare valore e garantire la sua sostenibilità economico-finanziaria a medio termine. In relazione alla capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di produrre valore economico tale da attrarre l'attenzione di investitori industriali o finanziari sarà opportuno riportare: *i*) se nel periodo 2020-2024 la *spin-off/start-up* è stata acquisita, anche parzialmente, o partecipata, da altro soggetto, *ii*) se nel suddetto periodo è stata quotata in borsa e *iii*) il valore del Patrimonio Netto riportato nell'ultimo bilancio disponibile. La crescita potrà essere evidenziata con indicatori di impatto a livello aggregato quali *i*) il tasso di crescita medio annuo di addetti ETP; *ii*) il tasso di crescita medio annuo del fatturato; *iii*) il tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto; *iv*) il tasso di crescita medio annuo del patrimonio netto, *v*) numero e andamento in termini di percentuale di sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale promossi nel periodo e relative valutazioni *pre money*.

In relazione alla dimensione culturale, occorre illustrare come il caso studio generato da *spin-off/start-up*, nel perseguire gli specifici obiettivi d'impresa, abbia contribuito a creare cultura di imprenditorialità e valorizzazione di risultati della ricerca; abbia favorito consapevolezza tra studenti e studentesse (nel caso di *start-up*) e tra ricercatori e ricercatrici e all'interno dell'Istituzione (nel caso di *spin-off*), contribuendo alla creazione di cultura e mentalità dell'auto-imprenditorialità, dell'imprenditorialità accademica, più in generale, della valorizzazione delle conoscenze delle Istituzioni.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno.

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio, strategie, e organizzazione) dell'Istituzione.

Per quanto attiene alla rilevanza interna, il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori quelli relativi alle esternalità generate dallo *spin-off/start-up* rispetto ad azioni strategiche e specificità istituzionali e di *mission*, come, ad esempio, il legame tra l'impresa e le principali azioni della strategia a supporto dell'imprenditorialità accademica nelle sue varie fasi (attività di sensibilizzazione e divulgazione, sviluppo *business*, supporto alla costituzione) oppure la coerenza con le scelte organizzative e i principali meccanismi interni di innovazione e/o Trasferimento Tecnologico (TT) rilevanti ai fini della creazione/successo degli *spin-off/start-up* (per esempio *Knowledge Transfer*



Office, incubatore universitario, *maker space*, *co-working* per studenti e studentesse, fondazioni/enti *in house*).

Per quanto attiene alla rilevanza esterna, distinguendo ove possibile, la dimensione locale/regionale, nazionale, europea ed internazionale, si potrà illustrare la rilevanza che lo *spin-off/start-up* ha avuto nel contesto esterno, in termini di esternalità/relazioni generate rispetto ad altre Istituzioni e/o strutture di ricerca, al tessuto industriale, sociale e culturale, alle strutture a supporto della creazione di impresa, trasferimento e valorizzazione di conoscenza, ossia rispetto a finanziatori istituzionali.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Per valore aggiunto devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti prodotti a beneficio della società, nelle sue varie componenti, sotto un profilo non solo tecnologico, ma altresì socio-culturale ed umanistico. I casi studio presentati potranno generare benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione, che possono includere ricercatori, ricercatrici, studenti, studentesse, struttura di afferenza, soci e socie fondatori/trici, utenti finali, finanziatori. Il valore può assumere diverse declinazioni, a seconda del *target*: finanziamento alla ricerca da parte delle Istituzioni, visibilità dei gruppi di ricerca, introiti da valorizzazione di licenze, creazione di posti di lavoro per studenti, studentesse, laureati e laureate, partecipazione al capitale sociale.

Verrà apprezzata, altresì, la capacità delle imprese *spin-off* e *start-up* di produrre un mutamento qualitativo e quantitativo, tramite lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, anche dal punto di vista dell'innovazione sociale e culturale. Sarà utile descrivere le caratteristiche e le motivazioni dei fondatori e delle fondatrici.

Il soggetto valutato potrà utilizzare quali indicatori (e a mero titolo esemplificativo) il modo in cui il caso studio abbia creato valore per soggetti quali, ad esempio, studenti e studentesse (e.g. interventi formativi a loro supporto, occupazione, ecc.); struttura di afferenza (e.g. ritorni economici per *royalties* su brevetti, ritorni di immagine e visibilità, ritorni per conto terzi commissionato dallo *spin-off/start-up* alla struttura, altre forme di collegamento/ritorni per studenti e studentesse); soci fondatori affiliati all'ente (e.g. valorizzazione delle quote societarie, possibilità di valorizzare a mercato il proprio *know-how*); finanziatori (e.g. crescita del valore dell'investimento); utenti finali/utilizzatori e utilizzatrici finali (e.g. elementi di unicità e differenziazione del prodotto/servizio dello *spin-off/start-up*); altri portatori di interesse su diverse scale territoriali.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami delle imprese con l'attività scientifica e organizzativa dell'Istituzione.



I casi studio potranno descrivere le attività e le infrastrutture messe a disposizione dall'Istituzione di cui si avvalgono spin-off/start-up. Sarà utile riportare se lo spin-off/start-up abbia fatto uso di: infrastrutture e servizi dell'Istituzione; percorsi di formazione allo sviluppo del business plan con il coinvolgimento dei propri ricercatori, ricercatrici, professori e professoresse come esperti/e; fondi interni per PoC (Proof of Concept); call for spin-off/star-up/business plan con premialità; infrastrutture, incubatori, maker space, fablab, co-working, laboratori di ricerca; progetti di ricerca ottenuti da bandi competitivi (indicare il numero ed il valore); commesse conto terzi stipulate dalle strutture universitarie (indicare numero e valore). Inoltre, va indicato il numero di brevetti a titolarità congiunta tra lo *spin-off/start-up* e l'Istituzione valutata. Sarà anche utile descrivere in che misura la nuova impresa sia il frutto di azioni collettive e collaborazioni su base territoriale.

L'eventuale legame con la ricerca scientifica va evidenziato e di esso dovrà essere valutata l'intensità, soprattutto nel caso di *spin-off* che valorizzano la proprietà intellettuale dell'Istituzione. Il soggetto valutato potrà documentare, altresì, quanto l'Istituzione sia in grado di valorizzare la proprietà intellettuale tramite le proprie *spin-off/start-up*, ad esempio, mediante il numero di brevetti delle Istituzioni valorizzati a mercato attraverso lo *spin-off/start-up* e/o la partecipazione a progetti e reti scientifiche di collaborazione.

Ulteriori informazioni

Lo *spin-off*, il cui status è sancito attraverso una delibera del CdA dell'Istituzione (accreditamento), è definito come una società di capitali (anche in forma cooperativa), finalizzata a valorizzare i risultati della ricerca, della conoscenza e del know-how sviluppati nell'Università/EPR; non è prevista necessariamente la partecipazione al capitale da parte dell'Istituzione né la presenza di ricercatori e ricercatrici negli organi di amministrazione.

La *start-up* è definita come una società di capitali, anche sotto forma di società cooperativa, il cui status è sancito attraverso una delibera del CdA dell'Istituzione (accreditamento). Le start-up includono società promosse da uno o più studenti/studentesse/laureati/laureate/diplomati e diplomate/dottori e dottoresse di ricerca dell'Istituzione finalizzate alla produzione/erogazione di prodotti/servizi innovativi sviluppati grazie alle conoscenze acquisite durante il percorso di studi all'interno dell'Istituzione.

Nella presentazione del caso, per l'impresa *spin-off* si dovrà descrivere se è finalizzata all'utilizzo industriale, commerciale e sociale dei risultati della ricerca sviluppati all'interno dell'Istituzione, oppure se abbia ad oggetto la produzione di beni e servizi innovativi ad essi collegati e/o di elevato contenuto tecnologico, ideati e sviluppati nell'ambito di attività di ricerca o utilizzando risorse interne all'Istituzione.

Si dovrà esplicitare se i risultati di ricerca valorizzati all'interno dello *spin-off* siano beni immateriali dell'Istituzione e se siano concessi in via prioritaria alla società spin-off con una licenza esclusiva a titolo oneroso. Si dovrà far emergere inoltre se, oltre ai suddetti beni immateriali, sia presente un *know-how* più generico portato direttamente dai fondatori/dalle fondatrici appartenenti alla comunità



accademica/personale della Istituzione (studenti, studentesse, dottorandi/e, assegnisti/e, docenti e ricercatori/trici, personale tecnico amministrativo).

Si dovrà porre in rilievo se l'impresa è partecipata dall'Istituzione e/o dal suo personale, intendendosi tale partecipazione sia in termini di partecipazione al capitale sociale sia in termini di impegno diretto nel conseguimento dell'oggetto sociale, attraverso l'impiego di *know-how* e competenze generate nel contesto della Istituzione.

Si chiede di evidenziare, dove possibile, le motivazioni che hanno portato alla costituzione dello *spin-off/start-up*. A titolo di esempio: valorizzare i risultati della ricerca, della conoscenza e del *know-how* sviluppati nella Istituzione (valorizzare le competenze sviluppate nel corso dei percorsi formativi, nel caso di una *start-up*); costruire un ponte tra ricerca pubblica e innovazione industriale e sociale; facilitare e supportare il trasferimento di tecnologie; creare opportunità di lavoro qualificato; contribuire alla crescita dello sviluppo economico.

Si dovrà descrivere se lo *spin-off/start-up* abbia usufruito di servizi di accompagnamento messi in campo dalla struttura:

- a) pre costituzione - a titolo di esempio: supporto nella redazione del business plan e dell'executive summary; laboratori di prototipazione; spazi di coworking per il lavoro di gruppo al fine dello sviluppo del progetto; percorsi formativi all'imprenditorialità e/o di mentorship erogati dalla struttura; eventuali fondi della struttura destinati all'aumento del TRL (technology research level) di tecnologie IP based; supporto all'analisi di anteriorità, consulenza in merito alle strategie di tutela della proprietà intellettuale; conferimento di premi o riconoscimenti nazionali o internazionali;
- b) post costituzione – a titolo di esempio: supporto e incubazione (anche in collaborazione con i e le partner dello *spin-off/start-up*).

Si suggerisce di fornire dettagli sull'evoluzione nel tempo dello *spin-off/start-up*. Più specificamente saranno analizzate la coerenza del progetto imprenditoriale nel tempo con il progetto imprenditoriale di partenza alla costituzione, l'evoluzione della società in termini di crescita e sostenibilità della stessa (es. riferimento all'ultima NAV ove disponibile o dalla più recente valutazione pre-money relativa all'ultimo aumento di capitale), eventuali modifiche avvenute nel capitale sociale e nella compagine dei soci, evoluzione nei rapporti con l'Istituzione in termini di servizi fruiti e collaborazioni sviluppate.

Per quanto attiene infine alla relazione con altri campi di azione, laddove l'Istituzione volesse sottoporre a valutazione l'attività complessiva delle sue strutture di intermediazione, ed in particolare il suo ufficio per il trasferimento tecnologico, dovrebbe indicare come campo di azione principale il campo c). Ove l'impresa fondi la sua attività sullo sfruttamento della proprietà intellettuale, può essere indicato, se utile, come ulteriore campo di valutazione il campo d'azione a).



Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce di scegliere parole chiave che forniscano indicazione del settore industriale, delle tecnologie su cui si basa l'impresa (Artificial Intelligence, IoT, Big Data, Environment, ecc.), del mercato di riferimento (locale, nazionale, internazionale), della tipologia dell'impresa (start-up innovativa, società benefit, impresa sociale, ecc.).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Le pubblicazioni devono testimoniare la diffusione, presso un pubblico vasto, dell'originale progetto scientifico alla base del progetto imprenditoriale. Esse potranno assumere la forma più varia, dalla guida alla monografia, dall'articolo su rivista al prodotto digitale, dal catalogo al quaderno di mostra, ecc. Laddove l'impresa nasca da valorizzazione di proprietà intellettuale, vanno indicate le eventuali pubblicazioni scientifiche aventi per oggetto il medesimo ritrovato protetto da brevetto o privative o i risultati scientifici anche di molto antecedenti il ritrovato, ma rilevanti per la sua realizzazione (per esempio citati dal brevetto o da altre pubblicazioni a loro volta citate dal brevetto).

Si suggerisce inoltre di riportare pubblicazioni scientifiche riguardanti il contesto esterno nel quale lo *spin-off/start-up* ha impatto con le sue attività di valorizzazione (settore industriale, economia locale, bisogni collettivi) e i bisogni/criticità che vengono soddisfatti.

Saranno prese in considerazione anche pubblicazioni con taglio divulgativo aventi per oggetto: gli effetti e l'impatto dello *spin-off/start-up*, in uno o più ambiti (economico, sociale, ambientale, scientifico o altro); il riscontro ottenuto dal contesto esterno alla valorizzazione a mercato attraverso la costituzione dell'impresa.

II.1.3 Campo d'azione c) Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, ecc.)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività, processi e strutture posti in essere dall'Istituzione nell'azione di trasferimento tecnologico (TT) e di intermediazione, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024. Per intermediazione e TT si intendono le azioni di intermediazione dell'Istituzione con il territorio dedicate allo svolgimento di attività di valorizzazione della ricerca (es. TT, *liaison* industriale e rapporti con imprese), di promozione di progetti congiunti, supporto alla nascita e sviluppo di nuove imprese.

Le strutture di intermediazione e TT possono essere interne all'Istituzione o esterne. Tra le strutture interne possono annoverarsi, ad esempio gli uffici di TT per la valorizzazione dei risultati della ricerca e progetti strategici. Le strutture esterne di intermediazione possono essere, ad esempio: incubatori; consorzi e associazioni per la Terza Missione; parchi scientifici; *cluster* tecnologici nazionali/regionali; distretti/poli tecnologici; laboratori congiunti; *Academy*; *Competence Center*; *Digital Innovation Hub*. Si considera il coinvolgimento dell'Istituzione anche nel caso di strutture



localizzate in territori diversi o all'estero, purché la collaborazione sia ancora in essere. Nel caso di strutture interne non è rilevante la denominazione o il livello di inquadramento organizzativo ma lo svolgimento effettivo dell'attività di intermediazione.

Le Fondazioni e/o Laboratori sono equiparabili alle Strutture di intermediazione e TT, associazioni e consorzi di Terza Missione, purché abbiano come finalità principale quella della Valorizzazione delle Conoscenze e, nel caso di Fondazioni, abbiano come soggetto di riferimento il/la proponente.

Rientrano qui anche le iniziative di promozione e diffusione della conoscenza, anche aperte a studenti e studentesse, quali *hackathon*, *challenge*, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (per esempio, *pitch day*, *start-up competition*), *joint lab* (anche con imprese), *maker space*, *co-working*, *contamination lab* (anche quelli di cui al campo g), *fablab*, spazi di innovazione e imprenditorialità. Il campo di azione delle strutture di intermediazione e di TT deve essere ampio e guardare al territorio in una logica di “cerchi concentrici” che si allarga, anche mediante il coinvolgimento di studenti e studentesse e di laureati e laureate, dal livello locale a quello nazionale ed eventualmente europeo e internazionale.

Criteria per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto delle strutture di intermediazione e TT dal punto di vista sociale, economico e culturale, sarà apprezzata per la capacità di contribuire al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, nazionale e internazionale, di generare occupazione, soprattutto qualificata, e ritorni economici attraverso la valorizzazione e applicazione concreta dei risultati della ricerca nelle varie forme possibili. Verrà altresì considerata la capacità di queste strutture di favorire le reti di collaborazione e generare innovazione, crescita sociale e culturale. Il contributo di queste strutture dovrà essere descritto e discusso anche in rapporto alle risorse pubbliche eventualmente investite negli anni per la loro costituzione e funzionamento.

La dimensione sociale riguarda la capacità delle Istituzioni di mobilitare la conoscenza e le tecnologie, portandole tramite le competenze di studenti e studentesse e di ricercatori e ricercatrici nei diversi contesti di lavoro, pubblici o privati.

La dimensione economica riguarda la capacità di accrescere la competitività e rafforzare le reti territoriali mediante la creazione di opportunità di collaborazioni e il trasferimento delle conoscenze, per consentire alle imprese del territorio di produrre significative innovazioni incrementali che spesso non realizzano per mancanza di risorse e accedere alle reti mondiali di produzione e circolazione della conoscenza (*Global Value Chains – GVC*).



La dimensione culturale attiene al contributo delle istituzioni nello sviluppo di modelli di produzione della conoscenza in cooperazione stretta con il mondo produttivo e gli altri attori sociali, portatori di saperi e linguaggi diversi. Essa si estende a considerare anche la diffusione di conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese che ne accrescano la produttività, migliorino le condizioni di lavoro e minimizzino l'impatto ambientale.

Il soggetto valutato dovrà utilizzare indicatori quantitativi per documentare e quantificare l'impatto del caso studio quali, a titolo di esempio, la valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o del TT (es. numero e valore di brevetti sviluppati, concessi in utilizzo e venduti); il valore di vendita di servizi di TT e/o *know how* ad imprese; l'aumento e il rafforzamento della collaborazione con le imprese o la Pubblica Amministrazione, anche attraverso l'attivazione di contratti di ricerca o servizi (indicando numero e valore); le ricadute occupazionali e in particolare, l'aumento dell'impiego di giovani dottorati e dottorande/ricercatori e ricercatrici; l'assunzione e/o la formazione di profili dedicati alla gestione dei processi di TT; l'aumento delle risorse destinate alla ricerca in virtù di collaborazioni attivate; il rafforzamento della cultura di impresa e/o di nuove forme di imprenditoria; la creazione di spazi e momenti di *match-making* e contaminazione con il mondo produttivo e altri attori sociali; i progetti di TT con le imprese; le collaborazioni nazionali, europee e internazionali; il contributo alla definizione di nuovi modelli di interventi pubblici; l'aumento e la diffusione della cultura di ricerca, innovazione e della collaborazione; l'ampliamento della condivisione sociale; l'aumento dell'attrattività territoriale per investimenti ad alto valore aggiunto; il contributo allo sviluppo di competenze; l'apporto allo sviluppo del territorio anche nei termini sociale e culturale.

Alcune indicazioni utili possono essere tratte dal [Manuale di valutazione TM~.pdf \(anvur.it\)](#), dalle [Linee guida SUA-TM – ANVUR – Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca](#) e dalle casistiche riportate sul sito dell'ANVUR [VQR 2015-2019 \(cineca.it\)](#).

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia in rapporto all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) dell'Istituzione.

In particolare, la rilevanza verrà valutata non solo mediante l'analisi delle azioni per organizzare il servizio di TT dal lato dell'offerta (per esempio all'interno dell'Istituzione di ricerca e in collaborazione con altre Istituzioni o EPR) ma anche mediante le azioni finalizzate ad ascoltare, intercettare e interpretare la domanda (per esempio collaborazioni e incontri con imprese, associazioni di categoria e altri *network*, brevetti e loro utilizzo). Sarà considerata l'intensità di collaborazione con i soggetti interni ed esterni, ossia la propensione dell'Istituzione a coinvolgere stabilmente le diverse componenti dell'Istituzione, così come quella ad istituire rapporti stabili di collaborazione con altri



soggetti, pubblici e privati del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza nonché il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.

Sarà valutata, altresì, la sinergia dell'azione di TT delle Istituzioni con la Politica per la Ricerca e Innovazione definita a livello europeo (ad esempio programmi europei per la ricerca e l'innovazione, strategia industriale europea, *Green Deal*, *Digital Europe*) e a livello nazionale (es. Programma Nazionale della Ricerca, Strategia Regionale di Specializzazione, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, PNRR).

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, con riferimento alla "rilevanza interna", le azioni poste in essere per strutturare il servizio di TT con particolare attenzione al carattere strutturale e al grado di coinvolgimento delle diverse componenti dell'Istituzione; le azioni interne per innovare e potenziare procedure e strumenti per il *match-making* e la creazione di reti per il trasferimento di competenze, conoscenze e tecnologie, nonché ad esempio per il miglioramento delle condizioni di lavoro e la minimizzazione dell'impatto ambientale.

Per quanto riguarda la rilevanza esterna il caso studio dovrà descrivere come l'Istituzione sviluppi i rapporti con il territorio, anche nell'ottica della valorizzazione dei risultati della ricerca prodotta. Inoltre, saranno valutati gli elementi strategici funzionali al TT; le modalità di collaborazione con le strutture di intermediazione esterne; la capacità di raccogliere e interpretare la domanda, anche quella inespressa, di conoscenze, competenze e tecnologie, degli attori del territorio; l'impatto sull'attrattività del territorio e la diffusione della cultura imprenditoriale. Tra i possibili elementi da considerare figurano, ad esempio, la eventuale partecipazione a incubatori; a parchi scientifici e tecnologici; a consorzi o associazioni per il TT; il numero complessivo di strutture a cui l'Istituzione partecipa; il numero e il tipo di rapporti con il territorio; il numero di collaborazioni con imprese; le rilevazioni e indagini su bisogni e domande emergenti e la raccolta di *feedback* da parte delle imprese e degli altri *stakeholder* del territorio; l'aumento di attrattività del territorio; la diffusione della cultura imprenditoriale.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte dalle strutture di intermediazione e TT potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti interni ed esterni all'Istituzione. Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario: dal finanziamento della ricerca da parte delle Istituzioni, alla attivazione di collaborazioni internazionali, dalla visibilità dell'Istituzione, agli introiti per attività di *licensing* o TT o di *know-how*, dai progetti congiunti avviati, alla creazione di posti di lavoro per studenti e studentesse e laureati e laureate, ad azioni di sviluppo delle competenze imprenditoriali, o all'aumento di attrattività del territorio. A titolo esemplificativo ci si può richiamare alle iniziative di *hackathon*, *challenge*, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali, *pitch day*, *start-up competition*, *joint lab*, *maker space*, *fablab*, *contamination lab*.



Le strutture di intermediazione e TT dovranno creare valore per i diversi soggetti beneficiari. In particolare, sarà valutata l'operatività (il soggetto descrive attività effettivamente in corso o comunica/archivia attività precedenti), la presenza di dati e indicatori sulle attività, la descrizione delle attività e dei soggetti coinvolti, gli *stakeholder* (indicazione esplicita di soggetti terzi coinvolti o beneficiari delle attività) ed altri elementi ritenuti utili in fase di valutazione.

Tra i possibili indicatori figurano: le imprese coinvolte nelle collaborazioni; lo sviluppo di *start-up* e i servizi a supporto all'imprenditorialità e dell'auto-imprenditorialità; il rafforzamento di collaborazioni con associazioni di imprese; l'aumento delle risorse destinate alla ricerca e innovazione. Possibili indicatori sono, ancora, il numero di studenti e studentesse coinvolti i progetti elaborati e sviluppati in collaborazione con soggetti esterni all'Istituzione; la capacità di coinvolgimento degli e delle utenti nel disegno e innovazione dei servizi e prodotti.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami delle strutture con l'attività scientifica.

Si esamineranno le azioni messe in campo per strutturare la funzione di TT (es. analisi e organizzazione dei contenuti inerenti ai risultati da trasferire, che possano risultare facilmente fruibili dalle imprese; gli strumenti di *networking* quali siti web, collaborazioni, partecipazione a soggetti misti). Si valuterà l'impegno dell'Istituzione sia a finanziare tali iniziative e strutture sia a dotarle adeguatamente di risorse di personale, strumentazione e spazi. Tra i possibili indicatori, a titolo di esempio, rientrano il grado di innovatività, il livello di *performance* tecnologica; il numero di unità di personale ETP adibite alle funzioni di TT; il *budget* impegnato/numero di soggetti affiliati; il livello di strutturazione dell'intervento e la coerenza con la strategia complessiva dell'Istituzione; la definizione di un sistema di premialità per il personale coinvolto; l'adozione di strumenti di monitoraggio dei risultati ottenuti in merito a collaborazioni avviate, trasferimento di risultati e creazione e sviluppo di imprese.

Ulteriori informazioni

Per quanto attiene alle strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico, a titolo d'esempio, si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività che possono essere oggetto di caso studio:

- progettazione di percorsi di trasferimento tecnologico con identificazione dei miglioramenti derivanti dalle azioni intraprese rispetto alla situazione di partenza;
- supporto allo sviluppo all'attività di ricerca collaborativa, consulenze scientifiche e contratti di ricerca finalizzati al trasferimento tecnologico (tra cui ad esempio: elaborazione di nuovi modelli di contrattualistica, modalità innovative di gestione economica e di organizzazione delle risorse infrastrutturali e umane);



- collaborazioni con le associazioni espressione del territorio e delle categorie per lo sviluppo di progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e generazione della cultura di impresa;
- attività di analisi dei bisogni tecnologici provenienti dal mondo delle imprese e verifica delle attinenze con le attività di ricerca scientifica e tecnologica svolte dall'Istituzione;
- organizzazione di eventi e gestione della comunicazione per la promozione ed il trasferimento di tecnologie nonché per la valorizzazione delle attività di ricerca e del portafoglio brevetti dell'Istituzione;
- attività di trasferimento tecnologico orientato alla formazione e alla crescita tecnico-scientifica dei profili professionali aziendali che collaborano con l'Istituzione anche attraverso le strutture di intermediazione (e.g. presentazioni scientifiche all'interno di aziende);
- consolidamento e/o creazione di una rete stabile di relazioni tra Istituzioni, strutture di intermediazione e imprese;
- predisposizione di strumenti innovativi in grado di valorizzare la ricerca e l'innovazione;
- collaborazioni con soggetti esterni (quali ad esempio: reti, cluster di imprese e incubatori) che portano avanti progetti in grado di favorire i processi di specializzazione produttiva o di erogare servizi che consentono alle imprese di aumentare la competitività sul mercato;
- attività in grado di favorire lo scambio di conoscenze funzionali all'innovazione e al trasferimento tecnologico;
- attività mirate al supporto dei percorsi di imprenditorialità interni all'Istituzione, anche in collaborazione con soggetti esterni (ad esempio contamination lab);
- supporto alla partecipazione a programmi europei di ricerca e innovazione;
- organizzazione di corsi sulle tematiche più strettamente collegate al trasferimento tecnologico;
- creazione di canali web per la diffusione e promozione dei risultati della ricerca;
- creazione di uno strumento per la raccolta, l'analisi ed il monitoraggio dei risultati conseguiti dall'Istituto nel processo di trasferimento tecnologico;
- azioni finalizzate all'aumento della innovatività e della maturità delle tecnologie (TRL) generate dall'Istituzione;
- predisposizione e sviluppo di strumenti per la fruizione delle informazioni relative a competenze, risultati della ricerca, linee di attività e infrastrutture presenti all'interno dell'Istituzione.

Nella descrizione del caso studio potranno essere citati gli strumenti di comunicazione utilizzati nell'azione di trasferimento tecnologico per raggiungere efficacemente gli Enti esterni/*stakeholders*.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Le parole chiave hanno la finalità di rappresentare sinteticamente il caso studio e di posizionarlo in un contesto ben preciso. Devono rappresentare in modo estremamente sintetico gli aspetti principali del caso studio e identificare chiaramente le attività poste in essere. A titolo esemplificativo si propone la seguente lista non esaustiva: trasferimento tecnologico; trasferimento della conoscenza;



valorizzazione della ricerca; rapporti con imprese; collaborazione con industria; progetti congiunti; parchi scientifici e tecnologici; distretti tecnologici; poli tecnologici; laboratori congiunti; academy; centri di competenza; Digital Innovation Hub; TRL; strutturalità; risultati; cluster tecnologici; territorio; impatto culturale, economico e sociale.

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Gli Enti esterni possono decidere di collaborare con un'Istituzione in virtù della conoscenza e delle esperienze che quest'ultima possiede in ambito scientifico, relativamente all'argomento di interesse dell'Ente. Questa consapevolezza può essere acquisita dall'azienda, analizzando le pubblicazioni tecniche e scientifiche prodotte dal personale afferente all'Istituzione. Saranno ritenute, quindi, pertinenti le pubblicazioni che hanno generato un'interazione positiva in termini di trasferimento tecnologico e di conoscenza da parte dell'Istituzione.

II.1.4 Campo d'azione d) Iniziative di cross-innovation e di cross-fertilization; collaborazioni Impresa-Università (es. modelli innovativi per la ricerca condotta in sinergia tra università e imprese, anche mediante partenariati, centri di ricerca nazionale ed ecosistemi di innovazione, ecc.)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione i casi studio che descrivono iniziative e progetti di *cross-innovation* e di *cross-fertilization*, nonché iniziative e progetti di collaborazione tra impresa e università il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024. Sono ricompresi in questo campo d'azione progetti e iniziative di varia natura. Potenzialmente, possono essere descritte sia iniziative con modalità contrattuali semplici/standard, ancorché rilevanti, che iniziative con strutture contrattuali ed organizzative più complesse, anche comprendenti numerosi partner, quali ad esempio i Partenariati Estesi, i Centri Nazionali e gli Ecosistemi dell'Innovazione, i laboratori congiunti, ecc.

Di particolare interesse, ai fini della valutazione di iniziative di questo tipo, sono l'attività di progettazione che ha portato all'avvio delle attività, il tipo di partner coinvolti, le forme organizzative e gestionali scelte, l'impatto generato in termini di trasferimento di conoscenze e competenze, anche attraverso settori scientifici e industriali diversi.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.



a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto di queste iniziative dal punto di vista sociale, economico e culturale, sarà apprezzata in funzione della capacità di contribuire al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, nazionale, europeo, di generare occupazione, soprattutto qualificata, e ritorni economici attraverso la valorizzazione e applicazione concreta dei risultati della ricerca nelle varie forme possibili. Verrà altresì considerata la capacità di queste iniziative e strutture di favorire la creazione di reti di collaborazione e di generare innovazione, crescita sociale e culturale. Il contributo di queste strutture dovrà essere descritto e discusso anche in rapporto alle risorse pubbliche eventualmente investite negli anni per la loro costituzione e funzionamento.

La dimensione sociale riguarda la capacità delle Istituzioni di mobilitare la conoscenza e le tecnologie, anche attivando percorsi di trasformazione e adattamento di conoscenza scientifica e tecnologica alle necessità di imprese appartenenti a settori industriali diversi. Sarà apprezzata anche la capacità di adottare modelli gestionali e contrattuali complessi in forma sostenibile dal punto di vista economico, finanziario ed organizzativo, specialmente in un'ottica di medio-lungo termine.

La dimensione economica riguarda la capacità di accrescere la competitività e rafforzare la competitività di imprese ed altri soggetti coinvolti, nonché di reti territoriali mediante la creazione di opportunità di collaborazioni e il trasferimento delle conoscenze, per consentire alle imprese del territorio di produrre innovazioni che magari non avrebbero realizzato per mancanza di risorse relazionali, riuscendo così ad accedere anche alle reti mondiali di produzione e circolazione della conoscenza.

La dimensione culturale attiene al contributo delle istituzioni nello sviluppo di modelli di produzione e trasformazione della conoscenza in cooperazione stretta con il mondo produttivo ed altri attori sociali, anch'essi portatori di saperi e linguaggi rilevanti ed originali. Essa si estende a considerare anche la diffusione di conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese, in modo da accrescerne la produttività, migliorarne le condizioni di lavoro e minimizzarne l'impatto ambientale. Sarà rilevante anche la dimensione culturale riguardante la società in generale, ed in particolare i giovani.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, i risultati raggiunti e i benefici ottenuti dai diversi partner delle iniziative, inclusa l'Istituzione stessa; la capacità di finanziamento dei progetti, incluso l'autofinanziamento e la raccolta di fondi pubblici e privati; il coinvolgimento di giovani, di soggetti ed enti su base territoriale; gli eventuali processi di internazionalizzazione, ecc.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia in rapporto all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del



territorio di riferimento (aree urbana, distretto industriale, provincia, regione, ecc.) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) dell'Istituzione.

Sarà considerata con attenzione l'intensità e continuità di collaborazione con i soggetti interni ed esterni, ossia la propensione dell'Istituzione a coinvolgere stabilmente ed in maniera efficiente le diverse componenti dell'Istituzione, così come quella ad istituire rapporti stabili di collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza, nonché il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.

Sarà valutata, altresì, la sinergia tra le iniziative in oggetto e la Politica per la Ricerca e Innovazione definita a livello europeo (ad esempio programmi europei per la ricerca e l'innovazione, strategia industriale europea, *Green Deal*, *Digital Europe*) e a livello nazionale o regionale (es. Programma Nazionale della Ricerca, Strategia Regionale di Specializzazione, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente). Sarà apprezzata anche la capacità di creare sinergie e non duplicazioni rispetto ad iniziative già in essere.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, con riferimento alla "rilevanza interna", le azioni poste in essere per avviare e gestire le iniziative, con particolare attenzione al carattere strutturale e al grado di coinvolgimento delle diverse componenti dell'Istituzione (in funzione del tipo di Istituzione: ricercatori, ricercatrici o docenti, personale tecnico amministrativo, personale a tempo determinato, studenti, studentesse, dottorandi e dottorande); le azioni interne per innovare e potenziare procedure e strumenti per il *match-making* e la creazione di reti per il trasferimento di competenze, conoscenze e tecnologie, nonché ad esempio per il miglioramento delle condizioni di lavoro e la minimizzazione dell'impatto ambientale. Sarà anche apprezzata la capacità di valorizzare e fare uso dei servizi, anche digitali, resi disponibili da associazioni e network a diverse scale territoriali.

Per quanto riguarda la rilevanza esterna il caso studio dovrà descrivere come l'Istituzione abbia sviluppato l'iniziativa tenendo rapporti con il territorio e avendo presente le sue caratteristiche, anche nell'ottica della valorizzazione e della trasformazione dei risultati della ricerca prodotta. Inoltre, saranno valutate le modalità di collaborazione con eventuali strutture di intermediazione esterne; la capacità di raccogliere e interpretare la domanda, anche quella inespressa, di conoscenze, competenze e tecnologie, degli attori del territorio; l'impatto sull'attrattività del territorio e la diffusione della cultura imprenditoriale.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte dalle iniziative e i progetti in oggetto potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti interni ed esterni all'Istituzione. Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario. Avrà probabilmente soprattutto – ma non solo – carattere scientifico e culturale per l'Istituzione; carattere tecnologico ed economico, organizzativo e di accesso a risorse umane per le imprese coinvolte, ecc.



Tra i possibili indicatori possono figurare: il numero e la tipologia di imprese coinvolte; la dimensione economica del progetto/iniziativa; l'aumento di competitività delle imprese; l'incremento delle pubblicazioni realizzate nell'istituzione; la capacità di auto-finanziamento dell'iniziativa; gli investimenti effettuati dalle imprese o da eventuali enti locali durante e dopo l'iniziativa, ecc.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami delle strutture con l'attività scientifica.

Si esamineranno le azioni messe in campo per progettare ed avviare le iniziative di *cross-fertilization* e *cross-innovation*, così come per avviare progetti di collaborazione tra università e imprese. Si valuterà l'impegno dell'Istituzione sia a finanziare tali iniziative e strutture sia a dotarle adeguatamente di risorse di personale, strumentazione e spazi.

Tra i possibili indicatori quantitativi, a titolo di esempio, rientrano il numero di unità di personale ETP coinvolto; il numero di ricercatori e ricercatrici coinvolti; l'adozione di strumenti di monitoraggio dei risultati ottenuti in merito a collaborazioni avviate, anche di tipo digitale/innovativo; il trasferimento di risultati e la creazione e sviluppo di imprese (indicandone numerosità e misure di valore).

Ulteriori informazioni

Per quanto attiene le iniziative di *cross-innovation* e *cross-fertilization*, a titolo d'esempio, si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività che possono essere oggetto di caso studio:

- specifici contratti/percorsi di trasferimento tecnologico, anche bidirezionali, tra l'Istituzione e il partner, con identificazione dei vantaggi derivanti dal contatto più stretto;
- progettazione e istituzioni di nuove organizzazioni, con o senza specifica forma giuridica, che coinvolgono l'Istituzione e una o più imprese, enti locali, consorzi, ecc., finalizzate alla condivisione, trasformazione e trasferimento di conoscenza scientifica e tecnologica, nonché per la valorizzazione delle attività di ricerca e del portafoglio brevetti dell'Istituzione;
- attivazione di laboratori congiunti università-industria e iniziative affini.

Nella descrizione del caso studio potranno essere citati gli strumenti di comunicazione utilizzati nella ricerca di partner per le iniziative, la promozione delle stesse e la diffusione dei risultati per raggiungere efficacemente gli Enti esterni/stakeholders e nuove imprese.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce l'utilizzo di parole chiave che caratterizzino il tipo di contratto stipulato, la forma giuridica dell'eventuale nuova organizzazione, il tipo di partner (ente pubblico, consorzio pubblico o privato, pmi o grande impresa, start), gli obiettivi generali quali trasferimento tecnologico, formazione, diffusione cultura d'impresa. Di interesse è anche conoscere le tipologie di impresa



eventualmente coinvolte, i settori industriali coinvolti, il livello di coinvolgimento (individuale, divisione / dipartimento, impresa / istituzione), eventuali attività di valutazione già svolte.

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Gli Enti esterni possono decidere di collaborare con un'Istituzione in virtù della conoscenza e delle esperienze che quest'ultima possiede in ambito scientifico, relativamente all'argomento di interesse dell'Ente. Questa consapevolezza può essere acquisita dall'azienda, analizzando le pubblicazioni tecniche e scientifiche prodotte dal personale afferente all'Istituzione. Saranno ritenute, quindi, pertinenti le pubblicazioni che hanno contribuito a generare un'interazione positiva in relazione all'attività oggetto di valutazione. Si ritengono inoltre rilevanti studi metodologici che sono serviti all'ideazione e alla progettazione dell'intervento.

II.1.5 Campo d'azione e) Attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione (es. tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, ecc.)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione casi studio che descrivono attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione (per esempio, tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, ecc.) il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024. Sono ricomprese in questo campo d'azione attività di formazione diverse tra loro in termini di caratteristiche, destinatari e durata, ma sempre facendo particolare attenzione al loro effettivo impatto e non, ovviamente, alla mera erogazione.

Di particolare interesse, ai fini della valutazione di iniziative di questo tipo, l'attività di progettazione che ha portato all'avvio delle attività, l'analisi della domanda effettuata ex ante, il tipo di docenti e partner coinvolti, le metodologie formative adottate, ma soprattutto l'impatto generato in termini di trasferimento di conoscenze e competenze, diffusione di competenze sui temi dell'innovazione, risultati raggiunti dai e dalle partecipanti alle attività di formazione, per esempio in termini di placement.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto di queste iniziative dal punto di vista sociale, economico e culturale, sarà apprezzata in funzione della capacità di contribuire al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, nazionale, europeo, di generare occupazione, soprattutto qualificata, di contribuire all'aggiornamento delle competenze presenti nelle imprese. Verrà altresì considerata la



capacità di autofinanziamento delle attività di formazione, il numero delle domande dei e delle partecipanti alle attività di formazione, la loro provenienza settoriale e geografica, il ruolo delle imprese e delle istituzioni. L'effettivo impatto delle attività formative, anche in termini di numero di partecipanti, dovrà essere descritto e discusso anche in rapporto alle risorse pubbliche eventualmente investite negli anni in campi affini e propedeutici alle attività formative descritte.

La dimensione sociale riguarda la capacità delle Istituzioni di cogliere con queste attività di formazione dei bisogni reali del territorio e di soddisfarli con efficacia ed efficienza, generando ricadute positive su diverse scale territoriali, sia in termini di nuova occupazione che di aggiornamento delle competenze e delle conoscenze.

La dimensione economica riguarda la capacità di accrescere la competitività e rafforzare la competitività di imprese e di reti territoriali mediante l'apporto delle risorse umane formate, considerando anche eventuali flussi aggiuntivi di persone sui territori (cioè persone arrivate sul territorio appositamente per le attività di formazione e ivi rimaste).

La dimensione culturale attiene al contributo dell'Istituzione tramite le attività di formazione nel contribuire alla dimensione culturale del territorio, anche in cooperazione stretta con il mondo produttivo ed altri attori sociali, anche nel campo della formazione, portatori anch'essi di saperi e linguaggi diversi. La dimensione culturale si estende anche a considerare la diffusione di conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese che ne accrescano la produttività, migliorino le condizioni di lavoro e minimizzino l'impatto ambientale.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, i risultati raggiunti dai diversi partner delle iniziative, in primis i e le partecipanti; la capacità di attrarre finanziamenti; il coinvolgimento di giovani e di persone con difficoltà e svantaggi; gli eventuali processi di internazionalizzazione, ecc.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia in rapporto all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (area urbana, distretto industriale, provincia, regione, ecc.) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) dell'Istituzione.

Sarà considerata con attenzione l'intensità di collaborazione con i soggetti interni ed esterni, ossia la propensione dell'Istituzione a coinvolgere stabilmente le diverse componenti dell'Istituzione, così come quella ad istituire rapporti stabili di collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza nonché il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.



Sarà valutata, altresì, la sinergia tra le iniziative in oggetto e la Politica per la Ricerca e Innovazione definita a livello europeo (ad esempio programmi europei per la ricerca e l'innovazione, strategia industriale europea, *Green Deal*, *Digital Europe*) e a livello nazionale (es. Programma Nazionale della Ricerca, Strategia Regionale di Specializzazione, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente).

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, con riferimento alla "rilevanza interna", le azioni poste in essere per avviare e gestire le iniziative, con particolare attenzione al carattere strutturale e al grado di coinvolgimento delle diverse componenti dell'Istituzione, per esempio in termini disciplinari.

Per quanto riguarda la rilevanza esterna il caso studio dovrà descrivere come l'Istituzione abbia sviluppato rapporti con il territorio, nelle fasi di progettazione ed erogazione delle attività formative, nonché in quella di "placement". Inoltre, saranno valutate le modalità di collaborazione con le strutture di intermediazione esterne; la capacità di raccogliere e interpretare la domanda, anche quella inespressa, di conoscenze, competenze e tecnologie, degli attori del territorio; l'impatto sull'attrattività del territorio e la diffusione della cultura imprenditoriale.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività formative svolte potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti interni ed esterni all'Istituzione. Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario. Avrà probabilmente soprattutto – ma non solo – carattere scientifico per l'Istituzione; carattere tecnologico ed economico per eventuali imprese coinvolte, ecc.

Tra i possibili indicatori figurano: il numero e la tipologia di persone e imprese coinvolte; la percentuale di persone che avranno trovato o cambiato lavoro dopo l'attività di formazione; il grado di soddisfazione delle imprese che avessero iscritto propri dipendenti alle attività di formazione; l'aumento di competitività delle imprese; la capacità di auto-finanziamento dell'iniziativa; eventuali ricadute di varia natura sull'Istituzione organizzatrice.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

Si esamineranno le azioni messe in campo per progettare ed avviare le attività di formazione. Si valuterà l'impegno dell'Istituzione sia a finanziare tali iniziative e strutture sia a dotarle adeguatamente di risorse di personale, strumentazione e spazi.



Tra i possibili indicatori quantitativi, a titolo di esempio, rientrano: il numero di unità di personale ETP coinvolte; il numero di docenti coinvolti; l'adozione di strumenti di monitoraggio e valutazione delle attività formative.

Ulteriori informazioni

Per quanto attiene le iniziative di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione, a titolo d'esempio, si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività che possono essere oggetto di caso studio: specifici percorsi di formazione, con modalità di finanziamento e durata diverse, coinvolgenti gruppi di destinatari diversi (giovani, studenti, studentesse, cittadini e cittadine, imprenditori e imprenditrici, manager, ricercatori, ricercatrici, ecc.).

Nella descrizione del caso studio potranno essere citati gli strumenti di comunicazione utilizzati nella ricerca di partner per le iniziative, la promozione delle stesse e la diffusione dei risultati per raggiungere efficacemente i e le partecipanti ai corsi, gli Enti esterni/stakeholders e nuove imprese.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce l'utilizzo di parole chiave che caratterizzino il tipo di corso offerto. Di interesse è anche conoscere le tipologie di impresa eventualmente coinvolte, i settori industriali coinvolti, il livello di coinvolgimento (individuale, divisione / dipartimento, impresa / istituzione), eventuali attività di valutazione già svolte.

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Gli Enti esterni possono decidere di collaborare con un'Istituzione in virtù della conoscenza e delle esperienze che quest'ultima possiede in ambito scientifico, relativamente all'argomento di interesse dell'Ente. Questa consapevolezza può essere acquisita dall'azienda, analizzando le pubblicazioni tecniche e scientifiche prodotte dal personale afferente all'Istituzione. Saranno ritenute, quindi, pertinenti le pubblicazioni che hanno contribuito a generato un'interazione positiva in relazione all'attività oggetto di valutazione.

II.2. Tematica II: Produzione e gestione dei beni pubblici

Sono inclusi nella tematica relativa alla produzione e gestione dei beni pubblici i seguenti campi d'azione:

- a) *produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche ed emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi, educazione museale e tutela del patrimonio, ecc.);*
- b) *apprendimento permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, educazione continua in Medicina, MOOC, corsi di formazione, perfezionamento o aggiornamento per*



lavoratori e professionisti, open badge e micro-credenziali, attestazioni e certificazioni di competenze, corsi per adulti);

- c) produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. innovazione sociale, formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel, ecc.);*
- d) progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana (es. valorizzazione dei territori, valorizzazione delle città, grandi opere, gestione del rischio, monitoraggio e manutenzione infrastrutture, ecc.);*
- e) azioni per lo sviluppo della Scienza aperta (es. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento, open data, research integrity, ecc.).*

In questa area tematica sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di produzione e gestione di beni pubblici svolte dalle Istituzioni, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024. Queste attività sono svolte in aggiunta rispetto alle ordinarie attività di ricerca e di formazione (es. pubblicazioni scientifiche da azioni di valorizzazione dei beni culturali, uso delle collezioni a scopo didattico, iniziative di apprendimento permanente, iniziative di democrazia partecipativa, progetti di valorizzazione dei territori, progetti di open data o di co-azione nella ricerca) e dimostrano la capacità da parte dell'Istituzione di fornire un contributo diretto alla comunità.

II.2.1 Campo d'azione a) Produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche ed emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi, educazione museale e tutela del patrimonio, ecc.)

Declaratoria e definizioni generali

Per produzione e gestione di beni artistici e culturali si intendono la conservazione, la gestione, la fruizione e la valorizzazione di scavi archeologici, poli museali, immobili storici, biblioteche, emeroteche ed archivi storici, teatri e impianti sportivi, oltre ad attività musicali e performative. Rientrano in questa sezione la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, in quanto forma di impegno anche economico e sociale delle Istituzioni nella misura in cui, utilizzando edifici di alto valore storico, artistico e culturale, sostengono costi di manutenzione e di gestione e si prendono cura di un patrimonio storico e artistico, mobile e immobile, di rilevante valore.

La valutazione, nel caso dei beni mobili e immobili, tiene conto degli effetti migliorativi conseguiti da strutture e collezioni in termini gestionali ed economici, di tutela e valorizzazione culturale, di fruizione da parte della società. Per le attività di questo campo d'azione deve essere dimostrata l'efficacia della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale nel futuro nonché la sua fruibilità rispetto al pubblico individuato dal caso studio e la continuità dell'attività nell'ambito del progetto culturale dell'Istituzione. Saranno presi in considerazione anche casi studio che, coerentemente alla Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), Componente 3 (Turismo e Cultura 4.0) del PNRR abbiano realizzato interventi di digitalizzazione del



patrimonio storico e artistico e la rimozione delle barriere architettoniche, in particolare modo che abbiano provveduto a incrementare il livello di attrattività modernizzando le infrastrutture materiali e immateriali del patrimonio storico-artistico e che abbiano migliorato la fruibilità e l'accessibilità attraverso investimenti in digitalizzazione e rimozione delle barriere architettoniche, migliorando anche la sicurezza sismica di edifici e immobili storici, musei, archivi, biblioteche e innalzando l'efficienza energetica degli edifici. Saranno presi in considerazione casi studio che hanno ristrutturato asset chiave del patrimonio culturale universitario, favorendo la nascita di nuovi servizi e sfruttando la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione con l'obiettivo di migliorarne l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza in un'ottica generale di sostenibilità ambientale. Saranno presi in considerazione anche casi studio che abbiano previsto una cooperazione tra diversi attori pubblici, in linea con la Convenzione di Faro e con il Quadro di azioni europeo per il patrimonio culturale che promuove e mette in pratica un approccio integrato e partecipativo al patrimonio culturale.

Criteria per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

L'impatto sociale fa riferimento al vantaggio della comunità quali maggiore accessibilità e fruibilità, sensibilizzazione delle componenti di una certa comunità, attività di partecipazione civica e del territorio e la costruzione di reti con altre Istituzioni. L'impatto economico fa riferimento a esperienze di miglioramento della capacità di gestione del patrimonio e delle attività, in termini di evoluzione della forma giuridica assunta, efficienza nella gestione finanziaria, di incremento delle entrate finanziarie di supporto alla conservazione/valorizzazione e di creazione di occupazione qualificata e specializzata. L'impatto culturale fa riferimento al cambiamento rispetto alla situazione di partenza in termini di interventi di tutela, manutenzione e conservazione del patrimonio artistico e culturale.

Gli indicatori sociali riguardano il miglioramento delle pratiche a vantaggio della comunità e del territorio (ad es. visite guidate e percorsi tematici anche in lingue straniere; laboratori didattici; incontri formativi per insegnanti, studenti, studentesse, o altri e altre utenti; strumenti e iniziative che facilitino l'accessibilità al patrimonio per persone con disabilità fisica, sensoriale o cognitiva; sfruttamento di nuove e moderne tecnologie digitali che favoriscano modalità di fruizione innovative).

Gli indicatori economici riguardano il miglioramento nella gestione e nella valorizzazione economica (ad esempio autonomia giuridica e/o amministrativa; modalità di misurazione e stima del patrimonio e delle attività; capacità di incrementare le entrate attraverso gli istituti giuridici vigenti - biglietteria, sponsorizzazioni, donazioni, attività commerciali; realizzazione di una rete di servizi comuni per



migliorare l'offerta culturale e ridurre spese gestionali fisse; creazione di occupazione qualificata e specializzata).

Gli indicatori culturali riguardano, a titolo esemplificativo, il miglioramento nel campo della tutela (ad esempio adeguamento e ottimizzazione di spazi, servizi e impianti; programmazione di attività di manutenzione e di conservazione), della conoscenza (ad esempio inventariazione e/o catalogazione anche in formato digitale e di libero accesso del patrimonio); potenziamento della comunicazione e della promozione dei beni e delle attività, anche in ambiente digitale, della fruizione (ad esempio continuità dei servizi e delle attività; progettazione e realizzazione di strumenti essenziali di informazione; studio del pubblico o dei pubblici di riferimento; affinamento di tecniche qualitative di misurazione della performance; interventi innovativi nel campo della fruizione, da remoto o in presenza).

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato, in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene all'utenza, al territorio e alla società a livello regionale, nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno, riferito alle specificità istituzionali e di mission (ad esempio strategie, organizzazione) dell'Istituzione, dovrà riferire i benefici che questa ne può ricavare, in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Inoltre, dovrà essere evidenziata la coerenza con gli obiettivi istituzionali e di Valorizzazione delle Conoscenze.

Gli indicatori possono riguardare i) l'individuazione del perimetro del contesto di riferimento (ad es. analisi chiara e documentata del contesto di riferimento, anche in rapporto all'esistenza e alla valorizzazione di altri beni e attività culturali); ii) il rilievo assunto dal caso e la capacità di sviluppare la cultura della relazione e della responsabilità condivisa del patrimonio e delle attività culturali (ad es. attività di contestualizzazione dei beni e delle attività; integrazione delle attività culturali e di reti museali all'interno dell'istituzione; partecipazione a progetti di rete esterne all'istituzione; predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali; realizzazione di iniziative coprodotte o co-programmate; definizione di accordi e iniziative con soggetti portatori di interessi e verifica con gli stessi dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte sotto il profilo delle politiche economiche, culturali e sociali, tramite report e iniziative pubbliche di condivisione; acquisizione dell'attività fra le buone pratiche del contesto); iii) efficacia degli strumenti di misurazione del caso per valutare gli effetti incrementali dell'impatto sul contesto di riferimento, quantitativi o qualitativi; iv) accreditamento presso particolari tipologie di pubblico; partenariato con altre istituzioni locali e non; partecipazione ad attività di promozione e sviluppo di sistemi urbani/territoriali).

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte di produzione e gestione dei beni artistici e culturali potranno generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della



tipologia di beneficiario. I casi studio dovranno registrare l'impatto sul pubblico di riferimento in termini di documentazione del gradimento, copertura da parte dei mass media (c.d. media coverage: stampa, tv, social network), o in termini di acquisizioni permanenti (es.: ampliamento della fruizione con descrittori oggettivi; consolidamento delle attività attraverso azioni successive, direttamente riferibili al caso studio). Saranno presi in considerazione sia l'aspetto della qualità dell'impatto in termini di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali, indotto dal caso studio, sui beneficiari sia quello dell'ampiezza della platea. Nel caso di attività musicali, teatri e impianti sportivi sarà rilevante documentare la mutata percezione dei beneficiari interni ed esterni all'Istituzione e descrivere l'impatto che è derivato dal caso studio in termini di legittimazione/rappresentazione dell'Istituzione stessa. Sarà utile sotto questo profilo, documentare eventuali iniziative di monitoraggio e misurazione del gradimento da parte dei beneficiari e delle beneficiarie.

Gli indicatori possono riguardare i) la capacità di dimostrare e motivare tipologia e ampiezza della platea dei beneficiari e delle beneficiarie (ad esempio individuazione di una platea di beneficiari e beneficiarie ampia o diversificata, dal punto di vista sociale, etnico, di genere, culturale, di età, attraverso indagini osservanti, focus line, questionari); ii) la qualità dell'impatto sui beneficiari e sulle beneficiarie (ad esempio predisposizione di attività di rilevazione e di analisi della fruizione (customer satisfaction), con indicazione specifica degli strumenti adottati); nel caso della partecipazione di istituzioni scolastiche, acquisizione dell'esperienza nel piano formativo degli istituti e/o accordi con Uffici scolastici regionali/provinciali; inserimento/valorizzazione dell'attività fra i programmi delle associazioni che si occupano di disabilità e altre forme di vulnerabilità; strumenti di indagine sul pubblico potenziale, al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza); iii) l'effetto di legittimazione/rappresentazione per l'istituzione promotrice.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

Si esamineranno le azioni messe in campo dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie, delle eventuali collaborazioni con altre Istituzioni e organizzazioni, non necessariamente di tipo accademico. Saranno poi descritti gli eventuali legami con la ricerca scientifica, soprattutto in termini di comunicazione, divulgazione e disseminazione della conoscenza prodotta, ponendo in risalto le occasioni in cui il caso è stato oggetto di riconoscimento a livello nazionale e internazionale e/o ha ricevuto premi.

Gli indicatori possono riguardare i) il contributo specifico dell'Istituzione proponente in termini di risorse umane e finanziarie (ad esempio budget impegnato; importo dei finanziamenti esterni ottenuti; numero e ruolo delle unità di personale docente e ETP impegnato; eventuale coinvolgimento di studenti e studentesse); ii) valorizzazione e disseminazione della ricerca scientifica (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, film, docufilm, video, riproduzioni musicali, social e



digital media, siti web, di carattere non specialistico); iii) risonanza del caso studio in simposi nazionali e internazionali e/o attribuzione di premi e riconoscimenti.

Ulteriori informazioni

Per “scavi archeologici” si intendono le attività di scavo svolte dalle Istituzioni e attestate da una convenzione o autorizzazione o contratto tra proprietario/a e/o gestore/gestrice del sito e Istituzioni. Sono inclusi anche gli scavi realizzati all'estero. Equivale a convenzione una autorizzazione pubblica, purché documentabile. Di particolare interesse, per ciò che attiene il presente campo, sono le attività che hanno consentito una valorizzazione degli esiti delle attività di scavo, sia portando all'istituzione di aree e/o parchi archeologici ai sensi dell'art. 101, dlgs. 42/2004, sia contribuendo in Italia o in altri paesi, al recupero e alla difesa di quote di patrimonio altrimenti soggette al rischio concreto di distruzione o di dispersione. Di rilievo sono anche le attività relative alla tutela del patrimonio in contesti bellici.

Per “poli museali” si intendono le strutture museali di cui le Istituzioni detengono la proprietà diretta o la gestione. L'attività di gestione presuppone l'esistenza di un atto formale di concessione, quale una convenzione tra il museo e l'Istituzione. Un polo museale può includere più siti museali. Possono essere presentati casi relativi anche ad un solo sito. I “poli museali” possono entrare in valutazione con casi che tengano conto dell'ambito organizzativo/gestionale, oppure dell'ambito delle attività di conservazione, fruizione e valorizzazione, compiute anche in collaborazione con altre strutture accademiche, di ricerca, scolastiche, ecc. In questo secondo caso, per opportuna differenziazione dalle attività relative al Public Engagement, è necessario che le attività siano svolte nell'ambito museale o con l'intenzione di valorizzare il patrimonio dell'Istituzione.

Vengono considerati “immobili storici” quelli per i quali è stata verificata, a norma del dlgs. 42/2004 e s.m.i. la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Vanno considerati gli immobili non solo in proprietà, ma anche utilizzati in base ad altro titolo giuridico, come, a titolo esemplificativo: 1) diritto d'uso gratuito e perpetuo dal demanio e dagli EE.LL. (art. 1, c. 95, L. 662/1996); 2) diritto di superficie; 3) concessione amministrativa, gratuita o onerosa; 4) comodato gratuito. Progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare storico dell'Istituzione, anche in sintonia con interventi di pianificazione urbana comunale, possono rientrare in questo ambito, sempre che la ricaduta delle attività si sia verificata entro il periodo cronologico di riferimento.

Si intendono le “biblioteche, le emeroteche e gli archivi storici” che dispongono di un patrimonio librario, fotografico, artistico e documentario di cui è interessante valutare l'accesso da parte della comunità. Si considerano solo le biblioteche di pregio artistico e architettonico di proprietà – o utilizzate in base ad altro titolo giuridico – delle Istituzioni. Possono essere presentati casi che valorizzino la relazione fra contenitore e contenuto, fra immobile di pregio o patrimonio mobile. D'altro canto, interventi di studio e di conservazione di oggetti afferenti al patrimonio librario, archivistico, fotografico, artistico e documentario dell'istituzione, specie se ispirati dal proposito di



contrastare il degrado dei beni o di favorirne la maggiore fruibilità, diretta o digitale, paiono coerenti col presente campo d'azione.

Si intendono i "teatri" di proprietà dell'Istituzione. Le attività teatrali svolte all'interno di tali edifici, in quanto operazioni di valorizzazione del patrimonio, costituiscono potenziale oggetto di valutazione.

Si intendono gli "impianti sportivi" di proprietà dell'Istituzione. Anche in questo caso, non solo i progetti di conservazione e ampliamento degli impianti, ma le concrete attività/manifestazioni sportive possono costituire oggetto di valutazione del campo d'azione a), se concepite come valorizzazione dei beni immobili sotto il profilo sociale/culturale. Vengono considerate le "attività musicali e performative" strutturate, di tipo coro/orchestra/ensemble/gruppo, che abbiano ricevuto un riconoscimento/autorizzazione/finanziamento da parte dell'Istituzione. Le attività in oggetto possono anche non tenersi all'interno di immobili storici dell'Istituzione.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce di scegliere parole chiave che richiama la tipologia del bene culturale (scavi archeologici, parchi archeologici, aree archeologiche, musei, sistemi museali, collezioni museali, teatri, teatri storici, biblioteche storiche; emeroteche storiche; archivi storici; impianti sportivi; attività sportive; attività musicali e performative; coreutica) e l'azione svolta (ad es. valorizzazione, gestione del patrimonio culturale, conservazione e tutela; redditività; automantenimento finanziario degli istituti e luoghi della cultura; inventariazione, catalogazione; digitalizzazione; accessibilità; inclusione).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Le pubblicazioni devono testimoniare la diffusione presso un pubblico vasto dell'originale progetto scientifico alla radice dell'attività. Esse potranno assumere la forma più varia, dalla guida alla monografia, dall'articolo su rivista al prodotto digitale, dal catalogo al quaderno di mostra, ecc. Il rigore dell'impostazione, unitamente alla capacità divulgativa e narrativa, costituirà uno degli elementi oggetto della valutazione. Ciò non esclude che, per progetti più specificamente relativi al restauro, allo studio, alla catalogazione, lavori di più marcata e solida impostazione scientifica possano essere presentati alla valutazione; in tal caso, dovrà essere posto in evidenza il nesso con la "patrimonialità" dell'attività (conservazione, tutela, gestione, fruizione, ecc.).



II.2.2 Campo d'azione b) *Apprendimento permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, educazione continua in Medicina, MOOC, corsi di formazione, perfezionamento o aggiornamento per lavoratori e professionisti, open badge e micro-credenziali, attestazioni e certificazioni di competenze, corsi per adulti)*

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono iniziative di apprendimento permanente come da definizione univoca della L. 92/2012, ovvero “*qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale*” e il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024. Rientrano nel campo, inoltre, le attività che la Commissione Europea indica come “didattica aperta” e tutte le iniziative formative finalizzate ad allargare la partecipazione ai processi di costruzione e di condivisione della conoscenza attraverso la rimozione di barriere e la modulazione dell’apprendimento in termini di accessibilità e adattabilità ai bisogni di tutti e tutte con metodologie didattiche innovative.

Rientrano in questo campo, inoltre, le attività formative (mooc, ecm, corsi per adulti) realizzate dalle Istituzioni anche in collaborazione e convenzione con enti/organizzazioni esterne e rivolte ad adulti in riconversione ed utenti non tradizionali. Verranno considerate anche le attività di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che le istituzioni hanno svolto nei confronti di singoli individui, di specifici *target*, di organizzazioni, anche sulla base di accordi con le Regioni o altri Enti locali.

È possibile, inoltre considerare in questo campo anche tutte le iniziative realizzate dalle istituzioni nel quadro europeo e italiano delle *micro-credenziali*, con o senza rilascio di certificazioni digitali o *open badge* o di altre forme di certificazione di esiti di apprendimento permanente valutabili in termini di impatto generato sulle comunità (risposte a specifici bisogni di apprendimento di stakeholders, aziende, studenti non tradizionali).

Non rientrano, invece, gli eventuali impatti prodotti dalle attività di alternanza-scuola-lavoro realizzate in collaborazione con le scuole, in quanto con la legge di bilancio 2019 esse sono state ridefinite in termini di percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento, con una finalità esplicitamente orientativa per gli studenti.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d’azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d’azione.



a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto delle iniziative di apprendimento permanente si valuterà sulla base del cambiamento generato dal caso studio rispetto alla situazione di partenza in relazione alle dimensioni economica, sociale, culturale. La dimensione sociale fa riferimento allo sviluppo del capitale umano generato e/o di innovazione sociale. Si presterà attenzione alle azioni formative che abbiano coinvolto utenti con fragilità (ad esempio persone con disabilità, persone con background migratorio, neet, con problemi dovuti all'invecchiamento, lavoratori e lavoratrici precari e in riqualificazione, altro). Tra i possibili indicatori relativi alla dimensione sociale: grado di inclusione e di partecipazione; livello di integrazione territoriale; riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere; effetti sul carico di cura; sostenibilità ambientale; tutela della salute; benessere sociale. La dimensione economica dell'impatto generato fa riferimento al valore prodotto, alle performance economiche delle organizzazioni di appartenenza di beneficiari e beneficiarie, più in generale, lo sviluppo delle competenze. Saranno quindi presi in considerazione, a titolo esemplificativo indicatori di risultato economico: *value creation*, costi, sostenibilità economica, efficacia, efficienza, economicità, occupazione qualificata, investimenti, nuove imprese. La dimensione culturale fa riferimento alla generazione di competenze misurabili con indicatori quali *literacy*; *numeracy*; conoscenze, abilità, competenze cognitive, competenze soft e hard, occupabilità; *health literacy* e *occupational health literacy*; numero e tipologia di certificazioni (anche digitali) di apprendimento e di competenze soft e hard (anche digitali), qualifiche professionali, percorsi di messa in trasparenza, validazione delle competenze.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento esterno attiene al complesso di bisogni e domande di apprendimento permanente espressi dalla comunità di riferimento (reale e/o virtuale), a cui il caso di studio risponde. Sarà utile mettere in evidenza il ruolo generativo dell'Istituzione nel contesto di un sistema formativo integrato in cui interagiscono agenzie formali, informali e non formali, specificandone ruoli e funzioni in risposta ai bisogni emergenti dal territorio. La rilevanza sotto questo profilo potrà essere messa in evidenza, ad esempio, da rilevazioni, indagini empiriche e/o analisi dei bisogni formativi effettivamente emergenti dal contesto.

Il contesto di riferimento, riferito alle specificità istituzionali e di mission (come strategie, organizzazione) dell'Istituzione, dovrà riferire i benefici che questa ne può ricavare in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Possibili indicatori riguardano la presenza dell'iniziativa nei documenti di programmazione strategica dell'Istituzione; il rapporto tra i e le partecipanti del personale interno e i beneficiari/beneficiarie dell'azione formativa; la partecipazione all'azione da parte di target sensibili e miglioramento delle condizioni lavorative; il numero di CFU eventualmente riconosciuti a competenze acquisite in contesti non formali e informali dell'apprendimento nei confronti di utenti non tradizionali e alla luce del recente DM MUR 931 del 4/07/2024.



c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di apprendimento permanente e didattica aperta possono generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Possibili indicatori riguardano: i) i risultati della rilevazione della gradimento degli e delle utenti; ii) i risultati della valutazione dell'apprendimento (le procedure che utilizzano rubriche di valutazione di competenze al termine dell'azione formativa saranno valutate come valore aggiunto per i beneficiari e le beneficiarie anche per il terzo livello); iii) i risultati dell'analisi dei comportamenti o del livello di trasferimento delle conoscenze apprese; iv) i risultati di analisi di impatto sul contesto di appartenenza di beneficiari e beneficiarie, basati su indicatori e dati statistici, oppure su questionari e follow up. Sarà possibile utilizzare indicatori che evidenzino la potenzialità generativa di ulteriore impatto, nonché la capacità della struttura di creare ecosistemi di apprendimento.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

La descrizione del caso dovrà far emergere se in esso confluiscano i risultati di ricerche scientifiche prodotte dall'Istituzione da sola o in collaborazione con altre Istituzioni o con partner territoriali (locali, nazionali, europei, internazionali) o se il caso studio abbia generato a sua volta ricerca. Saranno apprezzate iniziative che siano state progettate e realizzate sulla base di evidenze di ricerca, o che abbiano generato attività di ricerca/sperimentazione finalizzate a rilevare criticità e risultati o ad introdurre innovazioni migliorative (indicatori utili sono, ad esempio, numero di pubblicazioni, divulgative o scientifiche, pubblicate o sottoposte a referaggio; coinvolgimento in progetti di ricerca da bandi competitivi, partecipazione/organizzazione di convegni e workshop; altro).

Si terrà conto di informazioni ed evidenze che facciano emergere l'apporto della struttura proponente al processo di formazione. In particolare, sarà valutato non solo il contributo in termini di messa a disposizione di docenti, aule e segreterie, ma, altresì, l'apporto fattivo dell'Istituzione allo sviluppo di azioni di formazione permanente e di competenze che consentano la riduzione della distanza fra mercato del lavoro e sistemi formativi.

Ulteriori informazioni

Sono da valorizzare in questo campo tutti i contesti formativi attraverso cui si acquisiscono abilità, competenze e saperi⁴. Ne sono un esempio i *MOOC - Massive Open Online Courses*, ossia i percorsi formativi a distanza che consentono a beneficiari e beneficiarie, anche di diversa provenienza geografica, di accedere ad una formazione di qualità, in modalità sincrona o asincrona, senza tasse di iscrizione e con accesso libero ai materiali didattici, con eventuale rilascio di certificazioni (anche in termini di *open badge*), su piattaforma digitale interna o esterna all'Istituzione. Per “utenti non

⁴ (Ocse, 2010; EC, 2012; Cedefop, 2014)



tradizionali” si intendono tutte le categorie target dell’apprendimento anche informale e non formale i cui processi di riconversione/riqualificazione risultano particolarmente rilevanti per la riduzione delle disuguaglianze sociali nei processi di istruzione e formazione, quali: disoccupati, disoccupate o lavoratori e lavoratrici a rischio di disoccupazione; lavoratori e lavoratrici in settori scarsamente regolamentati e professionisti/e con necessità di riconversione e riqualificazione; lavoratori/trici con background migratorio che necessitano di formazione per la validazione formale delle proprie credenziali formative (titoli o qualifiche professionali) e/o di una certificazione delle competenze; giovani, adulti e adulte qualificati che si trasferiscono all’estero per lavoro o studio e necessitano di competenze integrative; volontari, volontarie e *youth workers*, operatori e operatrici dell’animazione socio-educativa che necessitano di validazione delle competenze professionali maturate nell’ambito del *no schooling*, operatori e operatrici del servizio civile che richiedono attestazioni di competenze anche soft, etc.

Rientrano nel campo d’azione anche i servizi *in house* che le Istituzioni realizzano per l’individuazione, valutazione e certificazione delle competenze in collaborazione/convenzione con i network territoriali per l’apprendimento permanente previsti dalla Legge di Riforma del Mercato del Lavoro e dal Sistema Nazionale di certificazione delle competenze, come descritto anche nelle più recenti Linee Guida (GU n. 13 del 18-1-2021) per l’interoperatività degli Enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Possono rientrare tra le attività di individuazione, validazione e certificazione delle competenze anche iniziative di individuazione e validazione delle *soft skills*, purché abbiano prodotto una certificazione finale anche in termini di open badge e/o micro-credentials, o di portfolio delle competenze in coerenza con le raccomandazioni europee e nazionali.

Si indicano, come ulteriori esempi riferiti a questo campo, gli IFTS (istruzione e formazione tecnico-superiore), i corsi di formazione finalizzata finanziati con fondi interprofessionali, i corsi di aggiornamento per gli e le insegnanti realizzati in collaborazione con le scuole e gli USR e quelli erogati attraverso la piattaforma SOFIA, le *academies*, i corsi ValorePA, gli short master o altri corsi disciplinati da accordi con aziende, Enti, ordini professionali, erogati anche attraverso canali non tradizionali (quali ad esempio webinar o canali *youtube* dedicati) e i cui esiti di apprendimento siano stati certificati anche attraverso il rilascio di specifici open badge o micro-credentials. I percorsi di aggiornamento, le *summer* e le *winter school* rientrano in questo campo di azione purché disciplinati da appositi accordi e/o atti formali tra l’Istituzione/Dipartimento e una organizzazione esterna, (per esempio delibera del Senato o del Dipartimento), da cui si evinca l’obiettivo di una formazione funzionale all’inserimento lavorativo, alla specializzazione, alla riqualificazione professionale.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce di scegliere 1 o 2 parole chiave che richiamino: il titolo dell’iniziativa; la tipologia di azione (certificazione di competenze; formazione tecnico-superiore (IFTS); formazione finalizzata; fondi interprofessionali; perfezionamento/aggiornamento; formazione continua; piattaforma SOFIA, *academy*; corsi ValorePA; *short master*, *MOOC*; ECM); il contesto territoriale a livello locale,



regionale, nazionale, europeo, internazionale, virtuale; i possibili partner di formazione formali e informali (Scuole, Centri per l'istruzione per gli adulti, reti territoriali per l'apprendimento permanente, volontariato, Pubblica Amministrazione, imprese, agenzie di certificazione, gestori di spazi di *youth work* e *coworking*, *contamination lab*); beneficiari dell'azione (imprese sociali, persone con disabilità, persone con *background* migratorio non valorizzato, NEET, lavoratori e lavoratrici precari e in riqualificazione, specifiche categorie professionali come insegnanti, medici, avvocati, ecc.); risultati in termini di apprendimenti, competenze, qualifiche, certificazioni, modifica di atteggiamenti, sviluppo di capacità, cambiamento organizzativo, sviluppo territoriale.

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Dalle pubblicazioni scientifiche scelte si dovrebbe poter rilevare la connessione tra le ricadute dell'azione e le evidenze prodotte da una ricerca scientifica in capo all'Istituzione. Si dovrebbe, inoltre, evincere se la ricerca coinvolge anche altri *partner* accademici e/o non accademici generando prodotti a carattere interdisciplinare ed intersettoriale.

L'Istituzione potrà riportare pubblicazioni, anche finalizzate a rilevare criticità e risultati, o ad analizzare innovazioni formative (ad esempio se il caso descrive un'azione di formazione o di certificazione innovativa che ha generato ulteriore ricerca, si potranno riportare le pubblicazioni prodotte a seguito di tale innovazione).

II.2.3 Campo d'azione c) Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. innovazione sociale, formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel, ecc.)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024, ossia quelli che mettendo a disposizione competenze e infrastrutture dell'Istituzione sono in grado di generare valore sociale. I casi studio si caratterizzano per l'utilizzo di metodi organizzativi e approcci all'investimento di tipo collaborativo, l'apertura di spazi (fisici e virtuali) di incontro tra le persone e l'emersione e rappresentazione di istanze di nuove politiche pubbliche e/o servizi promossi dal mondo privato e dal terzo settore onde superare condizioni di disuguaglianza. Tali attività costituiscono soluzioni innovative a bisogni già noti di natura sociale, culturale e/o di inclusione e/o risposte a nuovi bisogni e istanze espressi da parte di cittadini e cittadine e di segmenti della società. Esse, infatti, mirano a colmare, temporaneamente o in via sperimentale, un divario rispetto alla mancata presa in carico di questi bisogni da parte delle Istituzioni pubbliche, rafforzando strategie di sviluppo responsabile e contribuendo alla resilienza delle comunità e alla prosperità condivisa.



Criteria per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto di cui al presente campo verrà intesa relativamente al cambiamento prodotto dal caso studio dal punto di vista sociale, economico e/o culturale, rispetto alla diffusione di una cultura di tutela del bene comune, del benessere collettivo e dell'interesse generale, e allo sviluppo di politiche per l'inclusione da porre al servizio di comunità generative.

La dimensione sociale dell'impatto è definita dalle azioni poste in essere dalle Istituzioni e volte alla costruzione della giustizia sociale attraverso maggiore consapevolezza e uso dei diritti e dei doveri di cittadinanza contribuendo al miglioramento delle condizioni delle persone o dell'ambiente e promuovendo la cittadinanza attiva. Si valuterà la capacità del caso di studio di stimolare l'avvio di interventi pubblici da parte degli Enti preposti.

La dimensione economica dell'impatto è individuata dai benefici apportati dalle attività riferibili al caso studio dell'Istituzione, in termini di creazione di concrete opportunità che consentano la rimozione degli ostacoli di carattere economico che si frappongono allo sviluppo della persona (ad es. accesso paritario di studentesse e studenti all'università e alla sua fruizione, dignità del lavoro e sua autonomia, all'interno delle università e nelle imprese o istituzioni fornitrici).

La dimensione culturale dell'impatto si caratterizza per la diffusione di un modello di partecipazione della cittadinanza in base a criteri di inclusione, collaborazione e stabilità del confronto fra l'Istituzione e la società civile, che conduca a forme collaborative di gestione dei conflitti in grado di produrre scelte condivise (cosiddetta "interazione con la società"). Si valuterà il contributo dell'Istituzione alla comunità in termini di messa a disposizione di nuove conoscenze e strumenti per soddisfare i bisogni sociali e culturali e di inclusione così come il ruolo svolto nella promozione di iniziative autonome di cittadini e cittadine, dei beni comuni e dei diritti fondamentali; la capacità di generare servizi di empowerment attraverso organismi senza scopo di lucro.

Il soggetto valutato potrà utilizzare, a mero titolo esemplificativo, indicatori quali l'avvio di interventi pubblici di organizzazioni terze stimolati dal caso in questione e altre evidenze attestanti il trasferimento alla comunità di conoscenze maturate in ambito accademico nonché la generazione di luoghi fisici e virtuali di condivisione, partecipazione, ascolto e il grado di attrattività e utilizzo di queste.



b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Per “contesto di riferimento” si intende quello esterno (che può essere locale, nazionale, europeo o internazionale) ma anche quello interno, legato alle specificità istituzionali e di mission (ad esempio, strategie, organizzazione, investimenti) e delle attività svolte dall’organizzazione.

Sotto il profilo della rilevanza del contesto esterno, la valutazione sarà effettuata prendendo in considerazione la situazione precedente all’avvio del caso studio e quindi il cambiamento prodotto, facendo riferimento a indicatori relativi alla struttura socio-economica del territorio (ad esempio indicatori BES - Benessere Equo e Sostenibile).

Gli indicatori di rilevanza interna devono consentire di apprezzare il coinvolgimento dell’Istituzione nell’azione e il livello di istituzionalizzazione delle azioni, nonché di valutare in termini quali-quantitativi le ricadute su organizzazione, strategie e risorse che permettono di apprezzare l’impegno economico nell’azione proposta dell’Istituzione e delle eventuali organizzazioni estere.

Fra gli indicatori rientrano, ad esempio, il numero di cittadini/cittadine e partecipanti coinvolti; la dimensione territoriale, locale, nazionale, europea o internazionale; le indicazioni dimostrabili di miglioramenti conseguiti nel territorio rispetto alla situazione di partenza; eventuali finanziamenti pubblici, nazionali o europei; le risorse finanziarie acquisite o risparmiate; il numero di organizzazioni esterne/terze coinvolte nel caso; il budget economico impegnato da organizzazioni esterne alla struttura coinvolte nell’iniziativa (indicare eventuali finanziamenti pubblici, se nazionali o europei); le indicazioni dimostrabili di miglioramenti conseguiti nell’istituzione rispetto alla situazione di partenza, ad esempio, in termini dimensionali (crescita studenti e studentesse iscritti e/o docenti e PTA arruolati/e).

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività potranno generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all’Istituzione. Oggetto di valutazione saranno gli strumenti atti a dimostrare il valore aggiunto a favore di beneficiari e beneficiarie in termini di accesso e fruizione di esperienze culturali, la coerenza del valore aggiunto originato rispetto allo sforzo profuso. Le indicazioni su beneficiari e beneficiarie devono consentire di apprezzare, da un lato, la dimensione e la diversità della platea, dall’altro, la capacità dell’azione di conseguire effettivamente gli obiettivi di coinvolgimento e supporto previsti, per il tramite di approcci, anche innovativi, alla co-produzione e contaminazione⁵. Verrà, inoltre, apprezzata la trasferibilità e replicabilità del caso studio in contesti territoriali differenti o più ampi, nonché l’innovazione degli strumenti adottati, considerando originalità e innovatività.

Il soggetto valutato potrà utilizzare quali indicatori, a mero titolo esemplificativo, il numero di beneficiari e beneficiarie diretti; la registrazione del gradimento conseguito; il coinvolgimento degli

⁵ Carayannis E.G., Barth T., Campbell D. (2012) The Quintuple Helix innovation model: Global warming as a challenge and driver for innovation. *Journal of Innovation and Entrepreneurship* 1(2).



attori sociali (PA, organizzazioni for profit e non-profit e società civile) nella co-progettazione delle azioni e delle policy; i feedback e le richieste delle comunità coinvolte per la prosecuzione/iterazione delle attività.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

Il contributo dell'Istituzione si esplica attraverso l'attività del proprio personale, utilizzando le proprie strutture e l'organizzazione, destinando potenzialmente risorse finanziarie allo scopo. Gli indicatori devono consentire una stima, per quanto possibile quantitativa, del coinvolgimento dell'Istituzione, delle sue infrastrutture, del suo personale (docenti e ricercatori e ricercatrici coinvolti), del suo impegno organizzativo e finanziario.

Si valuterà la collaborazione di più dipartimenti attivi nel caso studio; il numero di dipendenti della struttura interna coinvolti; il budget economico della struttura interna; l'investimento in termini economici; il coinvolgimento di istituzioni esterne; la ricerca scientifica funzionale allo sviluppo dell'attività in questione. Il legame con la ricerca verrà qualificato evidenziando il collegamento fra il caso studio e le pubblicazioni ritenute pertinenti, nelle quali si metta in evidenza l'applicazione dell'approccio *open innovation* anche rivolto alla società civile.

Ulteriori informazioni

Tra le attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione e di *policy making* rientrano, ad esempio, la partecipazione istituzionale nella formulazione di programmi a lungo termine di pubblico interesse (ad es. progetti di sviluppo urbano, *smart specialization strategy*); la partecipazione istituzionale a comitati per la definizione di standard; la formulazione di testi legislativi e/o regolamentari. Rientrano, altresì, le attività che possono testimoniare il contributo reso dall'Istituzione alla società e all'economia attraverso i servizi alla comunità. Tra queste si possono elencare in maniera non esaustiva le iniziative di sviluppo locale; le iniziative di sviluppo socio-culturale o di sostegno alla persona, con impatto diretto sulla comunità; le iniziative con le scuole e/o per i bambini e le bambine e per persone con vulnerabilità e fragilità; l'uso da parte della comunità di infrastrutture (non di ricerca) quali musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici; l'uso da parte della comunità di infrastrutture di ricerca e *know-how* derivante dalle attività di ricerca per iniziative di sviluppo socio-culturale e per migliorare la comprensione di processi che hanno un impatto diretto sulla comunità.

Il campo è dedicato ai casi che possono testimoniare un impegno dell'Istituzione nel coinvolgimento di cittadini e cittadine e delle comunità e nella promozione del cambiamento positivo in un'ampia gamma di contesti (come ad es. innovazione sociale, miglioramenti ambientali, coesione della



comunità, sviluppo di nuovi prodotti, servizi e processi nelle imprese) e con un'attenzione importante ai temi della sostenibilità.

I casi studio pertinenti devono in particolare rispondere a caratteristiche quali: l'impegno attivo a connettere la comunità locale con contesti più allargati; l'approccio olistico al coinvolgimento, considerandolo come un'attività a livello di Istituzione e non limitata a individui o team specifici; la costruzione di un senso di appartenenza al luogo; la disponibilità a investire per avere un impatto al di là dell'accademia; la trasparenza e responsabilità nei confronti delle parti interessate e del pubblico in generale e l'utilizzo di metodologie innovative (come ad es. piattaforme collaborative, social media, team building) nell'attività di coinvolgimento di contesti territoriali allargati.

Nella descrizione dei casi studio, gli Enti dovranno porre attenzione, ad esempio, ai seguenti aspetti:

- quali soggetti esterni al mondo accademico sono oggetto della collaborazione;
- se e quale trasferimento di conoscenze, metodi e/o risorse di reciproco vantaggio;
- scopo dell'impegno;
- estensione temporale e portata delle attività di coinvolgimento;
- integrazione delle attività di engagement nei processi di ricerca dell'Istituzione;
- eventuali attività di rilevazione/analisi impatti/benefici;
- eventuale documentazione dell'inserimento/valorizzazione dell'attività fra i programmi delle associazioni che si occupano di disabilità/altre forme di vulnerabilità e riduzione delle disuguaglianze in generale;
- eventuali ulteriori aspetti che l'Ente ritenga utili per documentare con efficacia l'azione svolta.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Le parole chiave dovranno servire a individuare il tipo di attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e le politiche per l'inclusione, evidenziandone possibilmente le connessioni col modello di innovazione basato sulla quintupla elica (interazione tra università, governo, imprese, società civile e ambiente naturale) e le caratteristiche maggiormente o esclusivamente legate ai campi del *policy making* (partecipazione istituzionale nella formulazione di programmi a lungo termine di pubblico interesse, a comitati per la definizione di standard, alla formulazione di testi legislativi e/o regolamentari) o dei servizi alla comunità (iniziative di sviluppo locale o socio-culturale, di sostegno alla persona ed alla salute con impatto diretto sulla comunità, con le scuole e/o per i bambini e le bambine e per persone con vulnerabilità e fragilità; di uso da parte della comunità di infrastrutture quali musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici; di uso da parte della



comunità di infrastrutture e *know-how* della ricerca per iniziative di sviluppo socio-culturale e per migliorare la comprensione di processi che hanno un impatto diretto sulla comunità).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Le pubblicazioni pertinenti al campo *h*) devono testimoniare la diffusione presso un pubblico vasto dell'originale progetto scientifico alla radice dell'attività proposta. Esse potranno assumere forma e collocazione editoriale varia, dalla monografia all'articolo su rivista ed al prodotto digitale. Dovranno essere attinenti al tema del caso studio e collegate alla attività svolta, presentare rigore nell'impostazione, unitamente alla capacità divulgativa e narrativa. Non sono escluse pubblicazioni riferite a più ampi contesti che possano essere ricondotte al tema del caso studio specifico e che documentino l'impegno dell'Istituzione nel campo.

II.2.4 Campo d'azione d) Progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana (es. valorizzazione dei territori, valorizzazione delle città, grandi opere, gestione del rischio, monitoraggio e manutenzione infrastrutture, ecc.)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che sviluppano attività territorializzate di policy, programmazione, pianificazione e progettazione di beni pubblici puntuali, lineari, areali in ambito internazionale, europeo, nazionale, regionale e locale.

Sono considerati esempi di casi studio ammissibili: la redazione di Piani transnazionali (es. internazionali o macroregionali come nel caso di Spazio Alpino o Convenzione Appennino; *Maritime Spatial Planning cross-border* o in ambito cooperativo), nazionali (Programmi Nazionali come quelli per la coesione territoriale, ZES, o piani di settore come, ad esempio, quelli per le acque, i porti, le infrastrutture, i parchi, il suolo); regionali (Piani Operativi Regionali e Piani Territoriali Generali, Piani Paesistici, Piani di Rischio), provinciali e metropolitani (Piano Generale Provinciale, Piano Area Metropolitana e/o d'Area vasta intercomunale); locali (Piano Regolatore Generale, Piano particolareggiato, Piano di Rigenerazione urbana, *Local Action Plan*, *Community Lead Local Development Plan*).

Sono anche da considerare casi studio ammissibili quelli economici-finanziari del tipo *Integrated Territorial Investment* (ITI) o la programmazione e il monitoraggio di investimenti in ambito territoriale, urbano, rurale con attenzione alle aree periferiche, come ad esempio: *digital agenda* e *smart city*, piani per insediamenti produttivi e *low-carbon economy*, Programmi Operativi Nazionali, Programmi Operativi Regionali e PNRR (purché conclusi), nel rispetto delle diversità territoriali, all'interno di una cornice comune stabilita nel nuovo Accordo di partenariato 2027. Possono far parte di questa tematica anche lo sviluppo di tecnologie BIM e GIS avanzati per la progettazione territoriale e edilizia.



Sono altresì compresi i progetti di rigenerazione urbana, anche in senso *smart* o di *functional recovery*, data la presenza sul territorio nazionale sia di aree soggette ad esproprio residenziale e produttivo (per effetto del PNRR) sia di aree a rischio connesse alla fragilità territoriale e a eventi inattesi che hanno portato al cambiamento di paradigmi economici e produttivi. Sono altresì compresi i piani per aree in crisi strutturale o interessate da infrastrutture di nuova realizzazione o potenziamento/adequamento, di bonifica in applicazione al nuovo codice degli appalti, evidenziando il passaggio dalla logica di progetto a una logica di processo, ponendo al centro una governance urbana / metropolitana / territoriale e strumenti di pianificazione che facilitino investimenti privati regolamentati e processi decisionali pluralistici e multidisciplinari (*multi-stakeholder* / governance orizzontale).

I casi studio potranno essere orientati al trasferimento in sede nazionale di policy ed indirizzi europei ed internazionali, come nel caso delle *Territorial (2030)* e *Urban (2020)* Agende, della 'Nuova agenda europea per la cultura (2018)', 'Connettere Italia' e altro. I casi devono dimostrare di essere stati sviluppati a sostegno della creazione del senso di comunità di cittadini e cittadine; essere coerenti con l'evoluzione della politica di coesione, la visione olistica sottesa alla sostenibilità, il principio di equità, di sussidiarietà; aver adottato una governance multi-livello nelle aree di intervento (attivazione di competenze multi-scalari e facilitazione del coordinamento delle politiche intersettoriali); essere *based approach* (impegno per l'empowerment delle capacità delle comunità coinvolte).

Sono inclusi progetti sviluppati dalle istituzioni, anche in collaborazione e in partenariato PP, dedicati ai servizi di interesse economico generale (SIEG) e all'accessibilità come priorità delle agende menzionate. Sono anche da includere progetti rivolti alla città e al territorio volti alla riqualificazione e al recupero di aree dismesse e in crisi strutturale, come pure piani di mitigazione dell'impatto sul consumo di suolo e di rischio strutturale (es. sismici, inondazioni, ecc.). Sono inclusi *pilot project* e *community initiatives* di sviluppo locale, di *social affordable housing* e di trasformazione urbana, rivolti al coinvolgimento di persone eterogenee, con disabilità, storie di migrazione, altre vulnerabilità, problemi dovuti all'invecchiamento ecc.

I progetti realizzati dovranno dimostrare di aver integrato diversi obiettivi del fare politiche pubbliche e impresa profit e no profit, l'avanzamento tecnologico (come nel caso delle *smart city*) salvaguardando la cultura locale e il territorio; valorizzare i patrimoni esistenti, il paesaggio le risorse naturali, culturali, agro-alimentari, il *know-how* creativo e tecnologico, l'artigianato; testare l'efficientamento e il risparmio energetico ampliando la gamma delle rinnovabili. Dove possibile, sarà utile sottolineare la trasferibilità del progetto caso-studio, come nel caso della "metabolizzazione" industriale o del "riciclo/riuso".

Criteria per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.



a. Dimensione sociale, economica e culturale dell’impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell’impatto delle attività di produzione e gestione del patrimonio territoriale, urbano, rurale, artistico e culturale pubblico dal punto di vista sociale, economico, ambientale e culturale, sarà apprezzata mediante il miglioramento riscontrato nello sviluppo sostenibile e nella gestione e valorizzazione dei territori (locali, di area vasta, regionali).

I relativi impatti sociali, economici, culturali e ambientali sono riferibili ai cambiamenti richiesti dall’Agenda Territoriale 2030: Governance multilivello, cooperazione territoriale, coordinamento tra *policy* e dalla Agenda Urbana 2020: i) Occupazione giovani e invecchiamento della popolazione; ii) Qualità dell’aria; Povertà urbana e inclusione sociale; iii) *Housing e affordable housing* (anche attraverso modelli di *machine learning* e l’uso di *Big Data*; iv) Economia circolare collaborativa; v) Lavoro e professionalità nell’economia locale; vi) Adattamento/mitigazione del cambiamento climatico (incluso il ricorso a *green infrastructures* ed ecoservizi; vii) Transizione energetica; viii) Uso sostenibile del suolo e adozione di soluzioni *Nature-Based*, contrasto ai rischi naturali; ix) Mobilità urbana e connettività territoriale sostenibili; x) Transizione digitale (5G, *digital heart*, ecc.); xi) *Public procurement* innovativo e responsabile; xii) Tecnologie applicate (ICT, filiere S3, I4.0), xiii) imprese creative, CH; xiv) Sicurezza negli spazi pubblici.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Tale criterio richiama il contesto organizzativo e amministrativo (NUTS) internazionale, europeo e nazionale della programmazione e pianificazione territoriale cui il caso studio si riferisce: i) Regioni urbane funzionali per la pianificazione tra autorità di città; ii) Regioni rurali funzionali per la pianificazione tra autorità di zone rurali limitrofe funzionalmente interconnesse; iii) Partenariati urbano-rurali funzionali per la pianificazione tra autorità delle di zone urbane e rurali limitrofe, funzionalmente interconnesse; iv) Regioni transfrontaliere per la pianificazione tra territori contermini al di là dei confini nazionali (es. regioni transfrontaliere alpine, in preadesione, euroregioni); v) Transnazionale/macroregionale per le aree di pianificazione a scala europea che include regioni di più paesi europei; reti e corridoi anche di trasporti (ad es. Piano VASAB).

I casi studio potranno riguardare territori duramente colpiti dagli effetti negativi di eventi catastrofici nell’ambito di strategie di intervento di breve, medio e lungo periodo o documenti strategici pertinenti, relativi ad esempio alla rigenerazione. Tali territori possono essere città, aree periferiche (metropolitane o interne), regioni, ma anche stati, differenziando la misura e il livello degli impatti

Il contesto di riferimento verrà chiaramente definito dal soggetto con indicatori quanti-qualitativi valutato in modo duplice, ossia con riferimento all’ambiente interno e a quello esterno di relazione che ne aumenta la capacità competitiva.



Il contesto interno attiene alle attività istituzionali del soggetto valutato (ad esempio piani campus sostenibili e inclusivi, didattica inclusiva, attività sociali e culturali), e/o altre attività di VdC ed ai relativi obiettivi strategici pianificati. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il contributo di progetti UE, il piano strategico e di genere o altro programma utile al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla Istituzione (desumibili dal piano integrato o da altri documenti di programmazione) e/o allo sviluppo scientifico di una sua area chiaramente identificata rispetto alla situazione di partenza (anch'essa desumibile dal piano integrato o da altri documenti di programmazione).

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, area metropolitana, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale di beneficiari e beneficiarie. La progettazione di spazi inclusivi come creazione di un bene pubblico, ossia come creazione di valore per tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dall'azione stessa potrà essere inserita. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del caso studio, a titolo di esempio, il numero, la dimensione, la rilevanza e la natura relazionale, anche multidimensionale, definiti in relazione al contesto di riferimento dove i processi di inclusione/esclusione sono localizzati e inseriti chiarendo l'ampiezza e le caratteristiche del contesto socio territoriale di riferimento.

Poiché il concetto è legato a quello di coesione territoriale, la diversità territoriale del caso studio dovrà essere evidenziata e riferita ad una specificità geografica (aree scarsamente popolate, isole, aree montane, regioni transfrontaliere, urbane, metropolitane, rurali, funzionali ...) e al concetto di potenziale regionale. Ogni caso studio dovrà specificare il contributo agli obiettivi generali della coesione e la coerenza con politiche territoriali regionali, nazionali ed europee con particolare riferimento alle aree svantaggiate e al valore aggiunto prodotto in materia di competitività.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte dai piani e programmi territoriali sono rivolti ad aumentare la partecipazione pubblica e a generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Sarà quindi misura di impatto l'entità degli incontri partecipati (anche attraverso Dibattiti pubblici, *Web-based "Tool box"*, *Policy Lab*, Laboratori regionali/locali, Conferenze di servizio) con i cittadini, le cittadine e gli stakeholders nell'ambito della cosiddetta governance territoriale del programma/piano/progetto, allo scopo di portare a condividere le scelte adottando mezzi di dialogo trasparenti (aumento della capacità istituzionale) e strumenti di valutazione. Un riferimento è ad esempio la *Better Regulation* UE del 7/7/2017 SWD (2017) 350), la quale accompagna come metodo di lavoro l'intero ciclo del progetto, per promuovere iniziative di alta qualità basate su evidenze, riducendo gli oneri per le imprese/autorità pubbliche grazie alla partecipazione trasparente di tutte le parti interessate

Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario. I casi studio dovranno registrare l'impatto sul pubblico di riferimento in termini di



documentazione del gradimento, copertura da parte dei mass media (c.d. copertura mediatica, stampa, tv, *social network*), o in termini di acquisizioni permanenti (es.: ampliamento della fruizione con descrittori oggettivi; consolidamento delle attività attraverso azioni successive, direttamente riferibili al caso studio). Saranno presi in considerazione sia l'aspetto della qualità dell'impatto in termini di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali, indotto dal caso studio, su beneficiari e beneficiarie sia quello dell'ampiezza della platea. Sarà utile sotto questo profilo, documentare eventuali iniziative di monitoraggio e misurazione del gradimento da parte di beneficiari e beneficiarie.

Gli indicatori possono riguardare i) la capacità di dimostrare e motivare tipologia e ampiezza della platea di beneficiari e beneficiarie (ad esempio individuazione di una platea di beneficiari ampia o diversificata, dal punto di vista sociale, etnico, di genere, culturale, di età, attraverso indagini osservanti, focus line, questionari); ii) la qualità dell'impatto su beneficiari e beneficiarie (ad esempio predisposizione di attività di rilevazione e di analisi della fruizione (*customer satisfaction*), con indicazione specifica degli strumenti adottati); nel caso della partecipazione di istituzioni scolastiche, acquisizione dell'esperienza nel piano formativo degli istituti e/o accordi con Uffici scolastici regionali/provinciali; inserimento/valorizzazione dell'attività fra i programmi delle associazioni che si occupano di disabilità/altre forme di vulnerabilità; strumenti di indagine sul pubblico potenziale, al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza); iii) l'effetto di legittimazione/rappresentazione per l'istituzione promotrice.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale.

Si esamineranno le azioni messe in campo dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie, delle eventuali collaborazioni con altre Istituzioni e organizzazioni, non necessariamente di tipo accademico. Saranno poi descritti gli eventuali legami con la ricerca scientifica, soprattutto in termini di comunicazione, divulgazione e disseminazione della conoscenza prodotta, ponendo in risalto le occasioni in cui il caso è stato oggetto di riconoscimento a livello nazionale e internazionale e/o ha ricevuto premi.

Gli indicatori possono riguardare i) il contributo specifico dell'Istituzione proponente in termini di risorse umane e finanziarie (ad esempio budget impegnato; importo dei finanziamenti esterni ottenuti; numero e ruolo delle unità di personale docente e ETP impegnato; eventuale coinvolgimento di studenti e studentesse); ii) valorizzazione e disseminazione della ricerca scientifica (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, film, docufilm, video, riproduzioni musicali, social media, siti web, di carattere non specialistico); iii) risonanza del caso studio in simposi nazionali e internazionali e/o attribuzione di premi.



Ulteriori informazioni

Tra gli indicatori è possibile far riferimento all'avanzamento tecnologico e all'innovazione di cui il caso studio è portatore nel campo delle politiche, dei programmi, dei piani e progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana. Un mero esempio è rappresentato da nuove linee guida, codici e strumenti di valutazione a sostegno degli interventi infrastrutturali sul territorio; le tecnologie di monitoraggio nella rigenerazione, conservazione, valorizzazione e sviluppo dei sistemi insediativi e produttivi; la digitalizzazione strumentale (es. cartografia GIS, modelli BIM, sistemi statistici e economico-finanziari) ritenuti prioritarie per la crescita territoriale regionale e l'occupazione: messa in sicurezza e valorizzazione del patrimonio economico/territoriale/ambientale, nanotecnologie e materiali, sensoristica e rigenerazione. Beneficiari sono soprattutto i cittadini, le cittadine, i *decision makers* e il sistema delle imprese regionali che gravitano intorno a questi settori e che si stanno avvalendo del vantaggio competitivo offerto dalla stretta collaborazione con il mondo della ricerca.

II.2.5 Campo d'azione e) Azioni per lo sviluppo della Scienza aperta (es. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento, open data, research integrity, ecc.)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono le azioni fondate su principi di trasparenza, rigore, riproducibilità, condivisione della ricerca e dei suoi metodi in tutte le fasi, dall'ideazione ai risultati e alle loro eventuali applicazioni, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024.

La diffusione del modello *Open Science* e lo sviluppo di strumenti innovativi a sostegno di questo intervengono direttamente su fasi fondamentali del processo di produzione e condivisione di nuova conoscenza: dalle pubblicazioni, alle tecnologie e dati aperti, dai metodi innovativi per la misura dell'impatto e per la valutazione della ricerca e dei suoi prodotti, alle nuove forme di co-produzione e di condivisione con i diversi attori sociali.

In questo contesto acquisiscono particolare rilevanza le azioni che hanno incrementato nel periodo di riferimento il riconoscimento e il contributo di soggetti esterni al mondo accademico e alla produzione di conoscenza scientifica, anticipandone e/o amplificandone l'impatto. Per la valutazione delle iniziative di *Citizen Science*, ove si intenda proporle in questo campo d'azione, in modo esclusivo o in aggiunta ad altri campi d'azione, si rinvia ai criteri di cui al campo d'azione *d) dell'area tematica III*, per l'omogeneità rispetto al ruolo di azioni di *Public Engagement*.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questo specifico campo d'azione.



a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La dimensione sociale è da intendersi come diffusione di una cultura della condivisione, riutilizzo e redistribuzione della conoscenza per aumentare il coinvolgimento della società in merito alle innovazioni nei campi della ricerca. La dimensione economica sarà valutata come trasparenza dei processi di produzione, validazione, disseminazione e valutazione della ricerca che deve intendersi resa accessibile a tutti e tutte. La dimensione culturale verrà intesa come rigore e responsabilità della ricerca, che deve basarsi su principi di trasparenza, riproducibilità, inclusione, equità, collaborazione e contribuire così all'accrescimento della creatività e della giustizia sociale.

La valutazione dei casi studio relativi agli strumenti innovativi a sostegno dell'*Open Science*, con particolare attenzione agli specifici beneficiari delle azioni, sarà effettuata secondo il seguente schema: i) impatto interno all'Istituzione (e.g. personale coinvolto nel quinquennio; strutture create o rafforzate per far fronte al caso; risorse finanziarie impegnate e/o risparmiate; diffusione del caso all'interno della comunità accademica); ii) impatto nei confronti delle comunità scientifiche esterne di riferimento (e.g. coinvolgimento di personale di altre Istituzioni; creazione o adesione a reti nazionali o internazionali; strumenti adottati da altre Istituzioni); iii) impatto esterno alle Istituzioni e alla comunità accademica di riferimento (e.g. creazione di un sito dedicato e/o attivazione di canali di social media; numero di partecipanti a iniziative di condivisione, co-produzione, valutazione civica; numero di accessi al sito dedicato o di destinatari di comunicazioni attraverso i social media; ove pertinente, numero dei download di prodotti della ricerca; benefici economici e non-economici per i soggetti coinvolti).

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori il coinvolgimento attivo di soggetti interni, esterni e non istituzionali capaci di generare azioni di reciprocità. Potrà verificare se l'impatto abbia prodotto cambiamenti stabili e strutturali nei diversi ambiti (e.g. un progetto sperimentale che ha generato un cambiamento di policy dell'Istituzione), ossia se il caso presenti elementi innovativi nel contesto di riferimento sia dal punto di vista dell'approccio al tema, sia in termini di impatto atteso e/o inatteso.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento rinvia non solo allo stato dell'arte in relazione all'applicazione dei principi di Open Science all'interno dell'Istituzione (per esempio strategie, organizzazione, investimenti, competenze e professionalità specifiche sviluppate) anche in riferimento alle pratiche e alle politiche europee e internazionali, ma altresì alla condivisione e permeabilità di tali approcci in ambiti esterni al mondo della ricerca (che possono essere locali, nazionali, europei o internazionali).

Si valuteranno le dimensioni dell'impatto generato dal caso studio in relazione allo stato dell'arte nello specifico contesto – interno ed esterno all'Istituzione – territoriale, sociale e culturale nonché l'adeguatezza e completezza delle informazioni messe a disposizione. Si valuteranno, inoltre:



- i. l'impatto generato dal caso studio in relazione ai risultati già raggiunti nello specifico contesto a livello europeo e internazionale;
- ii. la capacità di inserire prospetticamente le diverse azioni del caso studio in contesti territoriali e/o istituzionali più ampi o diversificati, come per esempio nel quadro delle politiche europee.

Saranno valutati il grado di istituzionalizzazione delle azioni, nonché la loro trasferibilità e replicabilità in contesti territoriali e/o istituzionali differenti o più ampi. Si valuterà, inoltre, la coerenza del caso studio con le buone prassi diffuse a livello nazionale, europeo e internazionale, in riferimento ad uno dei profili di cui al presente campo di azione e l'innovazione degli strumenti adottati rispetto al contesto di riferimento.

Possono essere utilizzati come indicatori il contesto di riferimento e lo stato dell'arte iniziali che abbiano stimolato le azioni di sostegno e la coerenza dell'impatto generato nel periodo di riferimento, nonché la coerenza delle azioni descritte dal caso studio in rapporto al contesto internazionale.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Si valuteranno i casi studio che abbiano prodotto un insieme di cambiamenti positivi e stabili per un'ampia e diversificata platea di beneficiari e beneficiarie. L'adeguatezza e la coerenza dei dati a supporto costituirà elemento di giudizio in relazione al valore aggiunto per i beneficiari e le beneficiarie e alle specifiche dimensioni di impatto coinvolte.

Si apprezzerà il valore aggiunto prodotto dagli strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science, sia in termini economici che non economici, diretti e indiretti, in relazione a ogni specifico beneficiario e avuto riguardo ai cambiamenti attesi e/o inattesi che abbiano modificato la situazione di partenza. Si valuterà altresì l'adeguatezza e la coerenza dei dati qualitativi e/o quantitativi presentati dal caso studio a dimostrazione del valore aggiunto prodotto, oltre alle metodologie e agli strumenti adottati per la raccolta e l'analisi di tali informazioni. Si valuterà l'implementazione dei risultati del caso studio e la completezza delle informazioni messe a disposizione dei diversi beneficiari/e.

Possono essere utilizzati quali indicatori, ad esempio, la presenza di un valore aggiunto in termini di cambiamenti attesi e/o inattesi per i beneficiari e le beneficiarie coinvolti, grazie alla condivisione e alla collaborazione in diverse fasi dei processi di produzione, diffusione e valutazione della conoscenza scientifica; l'evidenza di una anticipazione e/o amplificazione dell'impatto delle azioni dell'Istituzione grazie all'applicazione del modello Open Science, così come indicatori o prove documentate (incluse citazioni in discussioni pubbliche) dell'accresciuto accesso dei beneficiari, delle beneficiarie o qualità dei servizi.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.



Il contributo della struttura proponente nel generare l'impatto dovrà risultare innovativo e determinante nel contesto di riferimento. L'impatto può essere stato generato da uno o più dipartimenti o dall'intera Istituzione, anche in collaborazione con altre Istituzioni e/o altri attori sociali. Il contributo può essere non solo di tipo scientifico ma anche di carattere organizzativo ossia di sviluppo e condivisione di nuove competenze e professionalità.

Si valuterà, oltre all'investimento economico e strategico, il contributo specifico dell'Istituzione collegato agli strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science. Si valuterà inoltre la transdisciplinarietà delle azioni stesse, delle competenze messe in campo e la capacità della struttura proponente di coinvolgere altri partner e/o reti di Istituzioni.

Possibili indicatori sono quelli dell'esistenza di un legame chiaro con le evidenze prodotte dalla ricerca scientifica in capo all'Istituzione nell'ambito di pertinenza del caso studio; di competenze e professionalità tecniche sviluppate o acquisite dalla struttura anche in termini organizzativi e di processo, ossia l'eventuale coinvolgimento di più aree disciplinari/competenze e di altri partner/reti di Istituzioni per evitare un approccio autoreferenziale.

Ulteriori informazioni

Il campo comprende azioni che riguardano l'intero ciclo della ricerca e della produzione di nuova conoscenza – non solo la condivisione dei risultati – e hanno come protagonisti il mondo accademico e tutti gli attori sociali, generando benefici reciproci.

Nella presentazione del caso studio vanno chiaramente evidenziate le modalità con cui concorre al raggiungimento delle principali finalità dell'*Open Science* nelle politiche della Commissione Europea:

- *Open Data and Content*: qualsiasi dato e contenuto è a libero utilizzo, riuso e redistribuzione; dati FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable and Re-usable*); gli *open data* e la condivisione di contenuti dovrebbero diventare la norma per i risultati della ricerca scientifica e per il suo impatto accademico e non-accademico;
- *Open Source*: va promosso l'utilizzo di tecnologie *open source* (*software e hardware*) e infrastrutture elettroniche per consentire alla comunità scientifica di condividere ed elaborare i risultati della ricerca e i dati oltre i confini e i domini scientifici;
- *Open Methodology and Impact*: occorre sviluppare e condividere nuovi indicatori per integrare/migliorare gli indicatori convenzionali della qualità e dell'impatto della ricerca, in modo da rendere giustizia alla *open research*;
- *Open Access/Open Peer Review*: tutte le pubblicazioni scientifiche sottoposte a *peer review* dovrebbero essere trasparenti e liberamente accessibili. Dovrebbe, inoltre, essere incoraggiata una precoce condivisione dei diversi tipi di risultati della ricerca;



- *Open Rewards*: i sistemi di valutazione della carriera nell'ambito della ricerca dovrebbero riconoscere pienamente le attività *open science*;
- *Open Reproducible Research*: dovrebbe essere favorito l'accesso libero alle procedure e ai dati sperimentali per la riproduzione e la distribuzione della ricerca;
- *Research Integrity*: tutte le ricerche finanziate con fondi pubblici dovrebbero rispettare standard d'integrità della ricerca comunemente concordati e garantire la protezione della proprietà intellettuale;
- *Open Educational Resources*: tutti gli scienziati e le scienziate dovrebbero avere le competenze e il supporto necessari per consentire pratiche *open science* e per divulgare i risultati del loro lavoro ai fini della ricerca formativa e non-commerciale;
- *Citizen Science*: i cittadini e le cittadine dovrebbero poter fornire contributi significativi ed essere riconosciuti come validi produttori di conoscenza scientifica.

Descrizioni più dettagliate e ulteriori informazioni sono reperibili ai seguenti indirizzi web:

- Commissione Europea: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/strategy/strategy-2020-2024/our-digital-future/open-science_en
- OECD: https://www.oecd.org/en/publications/open-and-inclusive-collaboration-in-science_2dbff737-en.html
- UNESCO: <https://www.unesco.org/en/open-science>

In particolare, si segnala il progetto della Commissione Europea "*Open Science Monitor*" che presenta diversi casi studio internazionali di azioni a sostegno dell'*Open Science* con schede descrittive, raggiungibile al seguente indirizzo web: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/strategy/strategy-2020-2024/our-digital-future/open-science/open-science-monitor_en.

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Si suggerisce di scegliere parole chiave che richiamino:

- la tipologia di azione a sostegno dell'*Open Science* (e.g. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento);
- le finalità dell'*Open Science* (e.g., *open data*, *research integrity*, *citizen science*);
- i beneficiari e le beneficiarie dell'azione (e.g., mondo produttivo, cittadini, cittadine, istituzioni, comunità delle ricercatrici e dei ricercatori);

- i risultati (e.g., collaborazione, fiducia, innovazione, semplificazione).

Indicazioni sulla scelta delle pubblicazioni che soddisfino il criterio della pertinenza

Seguono alcune indicazioni per la scelta delle pubblicazioni:

- pubblicazioni utilizzate per indirizzare il caso studio, al fine di valutarne la coerenza con le premesse;
- pubblicazioni scientifiche che illustrano e/o analizzano il contesto del caso studio;
- pubblicazioni sui mezzi di comunicazione (sia tradizionali che digitali) del caso studio, che ricadano entro il 2024;
- non sono escluse pubblicazioni riferite a più ampi contesti che possano essere ricondotte al tema del caso studio specifico e che documentino l'impegno dell'Istituzione nel campo.

II.3. Tematica III: Public Engagement

Sono inclusi nella tematica relativa al public engagement i seguenti campi d'azione:

- a) organizzazione di attività (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, performance artistiche, eventi sportivi, mostre e altri eventi aperti alla comunità culturali di pubblica utilità, ecc.);*
- b) divulgazione scientifica (es. prodotti dedicati al pubblico non accademico, programmi radiofonici e televisivi, ecc.);*
- c) divulgazione multimediale (es. blog e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale, pubblicazione e gestione di siti Web, ecc.);*
- d) iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca e/o nell'innovazione anche per favorire la disseminazione e l'implementazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione nella società e ridurre disuguaglianze e discriminazioni (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line, citizen science, cliniche legali, ecc.);*
- e) attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. esperimenti, simulazioni, giochi didattici e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza, ecc.).*

Declaratoria e definizioni generali

In questa area tematica sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività di *public engagement*, con un impatto verificabile nel periodo 2020-2024.



Public engagement è un concetto multidimensionale, che può interessare tutte le discipline. Si intende l'insieme di attività di valore educativo, culturale e di sviluppo della società svolte dalle Istituzioni a favore di un pubblico di non specialisti, tenendo conto anche del loro coinvolgimento.

Si sostanzia in azioni che coinvolgono l'interazione e l'ascolto, con l'obiettivo di costruire una relazione sociale differente e più solida tra l'Istituzione e la collettività. Tali azioni possono generare benefici reciproci, che vanno dall'ampliamento delle conoscenze scientifiche e del proprio bagaglio culturale, al miglioramento della percezione pubblica dei ricercatori e delle ricercatrici, fino alla possibilità di trarne ispirazione per la ricerca, aprendo nuove visioni e generando innovazione anche in chiave inter, multi e trans disciplinare. Di seguito si riportano le definizioni di ciascun campo d'azione.

II.3.1 Campo d'azione a) Organizzazione di attività *(es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, performance artistiche, eventi sportivi, mostre e altri eventi aperti alla comunità culturali di pubblica utilità, ecc.)*

Declaratoria e definizioni generali

Si riconduce a questo campo la messa a disposizione di spazi, risorse e competenze dell'Istituzione a beneficio della comunità e l'organizzazione di attività culturali di pubblica utilità: concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, *performance* artistiche, eventi sportivi, mostre e altri eventi aperti alla comunità culturale di pubblica utilità, eccetera.

II.3.2 Campo d'azione b) Divulgazione scientifica *(es. prodotti dedicati al pubblico non accademico, programmi radiofonici e televisivi, ecc.)*

Declaratoria e definizioni generali

Si riconduce a questo campo la comunicazione dei risultati della ricerca e la diffusione della cultura scientifica attraverso prodotti dedicati al pubblico non accademico, programmi radiofonici e televisivi, eccetera.

Non rientrano in questo campo: apparizioni sporadiche sui media o svolte a titolo esclusivamente personale da una/un docente, senza il coinvolgimento dell'Istituzione.

II.3.3 Campo d'azione c) Divulgazione multimediale *(es. blog e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale, pubblicazione e gestione di siti Web, ecc.)*

Declaratoria e definizioni generali

Si riconduce a questo campo la comunicazione dei risultati della ricerca e la diffusione della cultura scientifica attraverso prodotti multimediali: blog e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale, pubblicazione e gestione di siti Web, social media istituzionali, eccetera.



II.3.4 Campo d'azione d) Iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca e/o nell'innovazione anche per favorire la disseminazione e l'implementazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione nella società e ridurre disuguaglianze e discriminazioni (*es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line, citizen science, cliniche legali, ecc.*)

Declaratoria e definizioni generali

Si riconducono a questo campo: dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni *online*, *citizen science*, cliniche legali, ed altre azioni che favoriscono processi di co-creazione.

II.3.5 Campo d'azione e) Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (*es. esperimenti, simulazioni, giochi didattici e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza, ecc.*)

Declaratoria e definizioni generali

Si riconducono a questo campo: esperimenti, simulazioni, giochi didattici e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza, eccetera⁶.

Per scuola s'intende ogni grado di istruzione precedente quello terziario.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

L'impatto delle attività di public engagement è inteso come il cambiamento prodotto dal caso studio rispetto alla situazione di partenza o all'arricchimento a beneficio del pubblico, della comunità e della società in rapporto alle dimensioni sociale, economica e culturale.

Per impatto sociale s'intende la creazione di un processo di scambio con tutti gli attori sociali in grado di superare la percezione del sapere accademico chiuso e di restituire una diversa immagine dello stesso. L'impatto sociale evidenzia le ricadute durature sulla società (incluso l'ambiente), anche in relazione alle sfide globali ed alle policy europee e nazionali. Per impatto sociale si intende inoltre il cambiamento prodotto dall'attività di partecipazione civica e del territorio, dalla costruzione di reti con altre istituzioni e dal contributo in termini di pari opportunità e inclusione (rispetto a disabilità, povertà, disparità di genere e, in generale, a tutte le situazioni che generino disuguaglianze e vulnerabilità). *Possibili indicatori:* l'impatto può essere misurato attraverso indicatori che vadano a monitorare ad esempio il raggio d'azione coperto dall'iniziativa; la presenza di partner istituzionali e attori sociali che partecipano alla co-creazione (scuole incluse); la costruzione di reti; il numero, la

⁶ Si ricorda che non rientrano tra le attività di Public Engagement le attività istituzionali di orientamento e i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), oltre che le attività di Orientamento (PNRR 2022-2026).



varietà sociale e anagrafica dei cittadini e delle cittadine coinvolti/e rispetto al contesto di riferimento; la presenza di obiettivi di inclusione.

L'impatto economico fa riferimento alla dimensione o portata economica del caso, in termini di entrate finanziarie acquisite (sponsorizzazioni, ulteriori finanziamenti acquisiti, etc...) o di miglioramento della capacità di organizzare e gestire eventi e attività, di istituzionalizzazione e consolidamento delle iniziative. *Possibili indicatori:* la rilevanza dei finanziamenti esterni acquisiti incluse sponsorizzazioni e donazioni (valutazione quali-quantitativa rispetto alle risorse finanziarie complessive impegnate e all'entità del progetto); il coinvolgimento di soggetti terzi; speciali condizioni per i fruitori e le fruitrici (gratuità, sconti, agevolazioni); la continuità dell'azione; l'istituzionalizzazione e il consolidamento di iniziative; evidenze di miglioramento della capacità organizzativa e gestionale dell'istituzione.

L'impatto culturale va inteso come valore (in senso ampio, non meramente economico finanziario) complessivamente generato dal caso studio, la sua originalità e/o innovatività; la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi, di indurre un diverso atteggiamento/sensibilizzazione nelle persone e/o nella collettività e di garantire una maggiore accessibilità e fruibilità da parte dei beneficiari e delle beneficiarie, attraverso, per esempio, il numero di pubblici/persona coinvolti. *Possibili indicatori:* la capacità di connettere saperi scientifici e sociali di diversa estrazione in ottica multidimensionale e multiepistemica; il grado di originalità e/o di innovatività dell'iniziativa; evidenze di cambiamento degli atteggiamenti e della sensibilizzazione dei fruitori; il grado di fruibilità e di accessibilità dell'iniziativa; la copertura da parte dei mass media (cartacei, TV, radio, online, social media); evidenze di strumenti di monitoraggio e di valutazione (come *customer's satisfaction* attraverso questionari o focus group; analisi di fruitori e fruitrici e di destinatari e destinatarie).

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno.

L'impatto esterno può essere localizzato nel territorio di riferimento, a beneficio della comunità locale, o essere più esteso, a livello nazionale o internazionale. Si tiene conto del rilievo emerso rispetto al contesto di partenza e dell'interazione dell'Istituzione con l'esterno, in un processo di scambio reciproco. *Possibili indicatori:* importanza del caso rispetto al contesto; bisogni sociali intercettati e interpretati; accrescimento della reputazione, della consapevolezza e del ruolo positivo svolto dall'Istituzione nel contesto di riferimento.

L'impatto interno è legato alle strategie, agli investimenti e alle attività svolte dall'Istituzione. È rappresentato dal grado di coinvolgimento di tutte le componenti dell'Istituzione, dalla crescita del senso di appartenenza, dal miglioramento dei comportamenti, delle abitudini e dei processi, dal raggiungimento degli obiettivi e dalla valorizzazione delle risorse umane. *Possibili indicatori:*



evidenze sulla crescita del senso di appartenenza, sul miglioramento di abitudini, di prassi e di processi nella gestione degli eventi, sulla valorizzazione delle risorse umane, sulla capacità di interagire con la società e le comunità di riferimento.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di public engagement possono generare un cambiamento positivo nella platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione. Oltre all'outcome principale si devono verificare outcome aggiuntivi e/o degli output rilevanti di diretto interesse dei destinatari e delle destinatarie dell'iniziativa. *Possibili indicatori:* la qualità dell'outcome principale in termine di innovazione e di miglioramento; la presenza di outcome aggiuntivi, significativi e duraturi che hanno recato beneficio alla società nelle sue varie componenti o a particolari categorie di beneficiari e beneficiarie; l'innovazione tecnologica; la promozione di nuove professionalità; il coinvolgimento di beneficiari e beneficiarie nel disegno dei servizi e dei prodotti e nell'organizzazione dell'iniziativa; l'evidenza degli effetti dell'Istituzione sui centri decisionali; la capacità di determinare un cambiamento nell'opinione pubblica attraverso diversi sistemi di comunicazione.

d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

È valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione al caso studio considerando gli aspetti scientifici, organizzativi e/o gestionali. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

Per contributo scientifico s'intende la capacità di aggregare dipartimenti, aree e settori disciplinari e di valorizzare l'attività scientifica presso il pubblico non specialista attraverso pubblicazioni non accademiche (guide, manuali, cataloghi di mostre, inviti all'ascolto, resoconti, libri, riviste, articoli divulgativi). Per contributo organizzativo e/o gestionale s'intende la capacità dell'Istituzione di mettere a disposizione risorse umane e finanziarie per l'ideazione e per la realizzazione del caso studio. *Possibili indicatori:* numero, tipologia e qualità delle pubblicazioni; valorizzazione della inter-multi-trans disciplinarità; connessione con l'attività di ricerca (anche temporalmente non vicina, ma dimostrabile); risorse finanziarie direttamente messe a disposizione dall'ente; impegno del personale interno coinvolto (numero di docenti, ricercatrici e ricercatori, personale tecnologo, tecnico-amministrativo-bibliotecario, anche in termini di giornate o mesi/persona); partecipazione delle studentesse e degli studenti all'organizzazione dell'iniziativa; supporto offerto dai vari uffici dell'Istituzione.

Ulteriori informazioni

È utile evidenziare nella descrizione del caso studio:

- gli obiettivi perseguiti;



- la strategia posta in essere dall'Istituzione, anche con riferimento al monitoraggio delle varie dimensioni di impatto;
- l'identificazione del pubblico di riferimento su base territoriale e/o culturale;
- le modalità di coinvolgimento del pubblico;
- gli strumenti utilizzati;
- i risultati tangibili e intangibili;
- la fase di *follow up*, ovvero tutto ciò che riguarda il monitoraggio e la valutazione dei risultati.

Le parole chiave devono servire a individuare il tipo di attività posta in essere, evidenziando possibilmente le connessioni con il caso studio proposto. Ad esempio: divulgazione, sviluppo sociale, attività culturali, pubblicazioni non scientifiche, dibattito, cambiamento, impatto, comunità, coinvolgimento di partner, interdisciplinarietà, eccetera.

II.4. Tematica IV: Scienze della vita e salute

Sono inclusi nella tematica relativa alle scienze della vita e salute i seguenti campi d'azione:

- sperimentazione clinica (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, farmaci, ecc.);*
- iniziative di prevenzione, promozione e tutela della salute pubblica (es. empowerment dei pazienti, medicina di genere, one health, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione anche in relazione al diritto alle cure; accesso alle cure, accesso al farmaco, cliniche veterinarie, pharmaceutical care, aderenza terapeutica, ecc.);*
- attività in ambito sanitario, in favore delle categorie fragili (es. malattie rare, disabili, anziani, immigrati, persone in stato di povertà, salute mentale, ecc.);*
- attività di cooperazione sanitaria internazionale (es. salute globale, attenzione ai paesi a basso e medio reddito, ecc.);*
- salute ambientale e sicurezza alimentare (es. medicina ambientale, medicina del lavoro, tossicologia, scienze ambientali, epidemiologia ambientale, igiene alimentare, scienza della nutrizione, ecc.).*

Declaratoria e definizioni generali

Per attività e iniziative relative all'area delle scienze della vita e salute si intendono una serie di azioni caratterizzate da ampia trasversalità e che pertanto producono, direttamente o indirettamente, ricadute significative in ambito economico così come impatti sociali e culturali particolarmente rilevanti,



anche nella prospettiva di implementazione di politiche pubbliche che vadano in questa direzione. In particolare, la presente tematica comprende la ricerca pre-clinica e clinica, l'innovazione nei percorsi terapeutici assistenziali e le attività volte a realizzare l'*empowerment* dei e delle pazienti, con particolare attenzione anche a vantaggio di persone con fragilità, ad es. con problematiche dovute all'età, disabilità, storie di migrazione o appartenenti ad altre categorie sotto-rappresentate. La tematica riguarda anche le campagne di *screening*, giornate informative e/o di prevenzione, campagne di sensibilizzazione sui *social media* o creazione di siti internet su tematiche sensibili inerenti la salute. In un'ottica di salute integrata la tematica considera, inoltre, attività di cooperazione internazionale ed iniziative dirette alla salute ambientale e sicurezza animale. La valutazione avverrà anche in una ottica one health secondo l'approccio del WTO.

Rientrano in quest'area, ad esempio, i trial clinici anche non profit, gli studi su dispositivi medici, gli studi non interventistici, gli studi mirati allo sviluppo di nuovi farmaci o al repurposing di farmaci, anche generici, e la creazione di strutture di supporto a tali attività quali i Clinical trial center e le Bio-banche nonché le attività volte a meglio indirizzare le politiche sanitarie regionali e/o nazionali e allo sviluppo della farmacoconomia. L'area include altresì le attività degli Ospedali veterinari e dei Dipartimenti di Medicina veterinaria in una visione integrata (One Health) della tutela della salute pubblica.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermo restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità dei campi d'azione, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri e i possibili indicatori per questa specifica tematica.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto dei casi studio verrà intesa relativamente al cambiamento prodotto dal caso studio rispetto alla situazione di partenza in rapporto alle dimensioni economica, sociale, socio-sanitaria e culturale, e più in generale al benessere dell'individuo inserito nella società.

La dimensione sociale attiene al valore complessivamente generato dal caso studio per la società. Dovranno emergere profili organizzativi e delle pratiche di cura in grado di rafforzare l'interrelazione fra l'attività sanitarie propriamente detta, i legami sociali e le ricadute ambientali, anche in un'ottica territoriale e di medicina di prossimità. L'impatto sociale del caso studio dovrà condurre alla personalizzazione e umanizzazione dell'approccio terapeutico in un'ottica attenta a garantire il pieno accesso ai farmaci, il superamento delle diseguglianze sociali nonché il miglioramento della qualità della vita oggettiva e percepita della popolazione. Sarà valutata anche la ricerca rivolta a malattie rare, pediatriche, studi compassionevoli o altre *neglected areas* o a farmaci orfani quale strumento diretto per contribuire alla salute pubblica e al benessere dei e delle pazienti e della loro aspettativa di vita.



Saranno valutati casi studio di miglioramento in ambito ambientale, animale e di sicurezza alimentare orientati al miglioramento della salute e della vita delle persone. Nelle attività di cooperazione sanitaria internazionale sarà valutato il valore sociale inteso come miglioramento sia di quanto svolto sul territorio nazionale sia all'estero.

Per dimensione economica si intende sia il valore diretto complessivamente generato dal caso studio sia quello indiretto, collettivo o pubblico, derivante da ricadute economiche sul sistema oggetto del caso o da quelle derivanti dalla integrazione di particolari tipologie di soggetti a rischio o con fragilità o dalla riduzione dei costi a queste connessi. L'ampiezza dovrebbe essere dimensionata al soggetto del caso studio, dovendo essere necessariamente consistente per le aree sociali (includere le patologie ad ampia diffusione), o più circoscritta per le tematiche che riguardino minoranze, gruppi sottorappresentati o malattie rare.

La dimensione culturale riguarda il valore complessivamente generato dal caso studio in rapporto ai cambiamenti non solo materiali (e quantificabili in quanto tali) ma anche culturali come tali in grado di indurre, ad esempio, ad un diverso atteggiamento/propensione rispetto ad una campagna di *screening*, una maggiore adesione a protocolli clinici o una diversa sensibilità sociale nei confronti di particolari categorie di persone malate. Si apprezzerà l'apporto del caso studio all'attività di prevenzione, promozione e cura della salute della persona e della comunità, e del benessere dell'individuo inserito nell'ambiente e nel proprio contesto sociale.

Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, minori esigenze di ricovero, riduzione di giornate di ospedalizzazione, minori costi per disabilità temporanea e/o permanenti, trasferibilità dei risultati ad una platea più ampia ed articolata di casistiche e di fruitori per i quali l'azione può collocarsi come *Proof of concept* (numero e dimensione dei fruitori e fruitrici di prodotti/processi/servizi messi a punto). Significative e pertinenti devono considerarsi, altresì, le attività svolte dagli Ospedali e/o dai Dipartimenti di Medicina Veterinaria con approcci traslazionali non solo fondamentali per la salute ed il benessere animale ma che, in una visione integrata della salute pubblica possono essere trasposte alla medicina umana, nonché essere utili per la messa a punto di opportuni interventi di bonifica ambientale, nella logica *one health*.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività svolte in cooperazione con i vari *stakeholder*, quali i sistemi socio-sanitari e di assistenza, che facciano emergere un miglioramento nella prestazione delle cure e della prevenzione e della salute pubblica.

La rilevanza sotto questo profilo può essere intesa anche come la capacità misurabile di stimolare l'adesione e la partecipazione dei portatori di interesse esterni rispetto alla problematica o al cambio di approccio alla stessa. Nel contesto esterno si valorizzerà in particolare il posizionamento del caso



studio rispetto ad iniziative no-profit internazionali di ampio respiro sulla tematica (per esempio su fondi pubblici nazionali o sovranazionali - European Commission, WHO, ...).

Il contesto interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) dell'Istituzione, dovrà riferire i benefici che questa ne può ricavare, in termini di attrattività, *placement*, riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Si apprezzeranno, inoltre, le azioni che risultino inserite in un insieme più ampio di interventi integrati (per esempio organizzativi, comunicativi, tecnologici) finalizzate prioritariamente alla salute umana, animale ed ambientale.

Il soggetto valutato potrà utilizzare, ad esempio, come indicatori qualitativi/quantitativi di rilevanza i) rispetto al contesto interno: il miglioramento di procedure, comportamenti, abitudini in grado di agevolare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di valorizzare le risorse umane; ii) rispetto al contesto esterno: gli studi osservazionali; i trial clinici; la costituzione di Clinical trial center, di istituti a supporto della sperimentazione, di biobanche per la ricerca la diagnosi e la terapia di patologie socialmente rilevanti; l'istituzione di registri epidemiologici e di malattie che conducano ad un elevato coinvolgimento delle associazioni di pazienti; lo sviluppo di attività integrative di percorsi terapeutici che vedano il coinvolgimento di pazienti in diverse attività (ivi comprese culturali).

c. Valore aggiunto per i beneficiari

I beneficiari rappresentano una categoria molto eterogenea, non definibile aprioristicamente ma in stretta relazione con il caso studio presentato. Le attività di sperimentazione clinica e di iniziative di tutela della salute potranno generare un insieme di cambiamenti positivi (significativi e duraturi) generati dal caso studio, sulle condizioni di salute, benessere e qualità della vita di una platea potenzialmente ampia e diversificata di beneficiari e beneficiarie, tra cui pazienti, familiari e *caregiver*, gli operatori/le operatrici sanitari, le istituzioni, gli enti e le aziende (ad esempio le aziende sanitarie, le RSA) e la popolazione in generale.

Gli indicatori possono riguardare ad esempio, per il personale medico-sanitario, le attività formative; per i pazienti e la popolazione in generale, l'organizzazione di corsi per pazienti esperti, la partecipazione di pazienti alla predisposizione di trial e studi, l'istituzione di registri di patologia, la costituzione di associazioni di pazienti all'interno delle strutture, la sensibilizzazione verso fattori di rischio ambientali ai fini della prevenzione primaria, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare. Per gli enti o le aziende sanitarie gli indicatori possono riguardare miglioramenti legati alla ottimizzazione dei processi o all'estensione dei beni e dei servizi, soprattutto nei confronti di particolari categorie di pazienti quali quelli affetti da patologie rare, nonché proporre altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento, al [Manuale di valutazione TM~.pdf \(anvur.it\)](#), alle [SUA-TM Lineeguida.pdf \(anvur.it\)](#), o alle casistiche riportate sul sito dell'ANVUR [VQR 2015-2019 \(cineca.it\)](#)



d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione.

Il contributo della struttura proponente verrà valutato in termini di progettazione e realizzazione del caso studio e negli aspetti legati alle risorse impiegate (per esempio, risorse economiche, umane e finanziarie, supporto tecnico-logistico-amministrativo), soprattutto nei casi studio che prevedano la co-partecipazione di altre strutture/enti/aziende/associazioni, interne o esterne all'Istituzione (per esempio, altri dipartimenti, aziende ospedaliere universitarie, case farmaceutiche, associazioni di pazienti). Puntualmente sarà valorizzato il ruolo (proponente o partecipante) della struttura che espone il caso. Saranno valutate le risorse finanziarie ed umane, considerando l'impegno di tutto il personale coinvolto (ricercatori, ricercatrici, studenti, studentesse e personale tecnico-amministrativo) sia interno che esterno.

Verranno considerate, inoltre, l'attivazione di reti di collaborazione intra- e inter-istituzionali, l'interdisciplinarietà dell'iniziativa e l'attivazione/ottimizzazione di infrastrutture finalizzate al miglioramento dell'impatto (da questa valutazione dovrà emergere il ruolo guida della struttura proponente nel caso studio presentato). Verrà valutato, inoltre, l'impegno nella progettazione, manutenzione e gestione di infrastrutture di ricerca di uso collettivo, messe a disposizione delle comunità scientifiche e sanitarie secondo protocolli autorizzativi del Ministero della Salute.

Il legame con la ricerca potrà essere supportato dall'analisi della produzione scientifica dei ricercatori e delle ricercatrici appartenenti alla struttura proponente, purché rilevante, coerente e pertinente con il caso studio presentato.

Ulteriori informazioni

Si riportano di seguito alcuni esempi o indicazioni per campo d'azione qui esposte a solo titolo indicativo.

Campo d'azione a) Sperimentazione clinica (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, farmaci, ecc.)

Trial clinici

Saranno valorizzati puntualmente studi su farmaci in fase I-II-III. Un caso studio potrebbe consistere nella conduzione di un trial clinico randomizzato per valutare l'efficacia di un nuovo farmaco i cui risultati hanno determinato un significativo cambiamento della pratica clinica. Ad esempio, un team potrebbe collaborare con ospedali e cliniche per reclutare pazienti, somministrare il farmaco sperimentale e monitorare gli effetti terapeutici e gli eventuali effetti collaterali rispetto a un placebo.



Studi su dispositivi medici

Saranno valorizzati puntualmente studi pre-commercializzazione. Un caso studio potrebbe riguardare la valutazione clinica di un nuovo dispositivo medico per il monitoraggio continuo della glicemia nei e nelle pazienti con diabete. Ad esempio, un progetto potrebbe includere la comparazione delle prestazioni del nuovo dispositivo rispetto ai dispositivi esistenti, misurando parametri come l'accuratezza delle letture, la facilità d'uso e l'aderenza dei pazienti all'uso del dispositivo. IoT, tecnologie *distruptive* con impatto misurabile marcate CE o Comitato Etico trial clinico robusto.

Studi non interventistici

Un caso studio potrebbe includere uno studio osservazionale per monitorare l'efficacia a lungo termine di un trattamento oncologico in una popolazione di pazienti. Ad esempio, un caso studio potrebbe raccogliere dati da cartelle cliniche esistenti per valutare gli esiti di salute, la sopravvivenza e la qualità della vita dei e delle pazienti trattati con un particolare farmaco antitumorale. Sarà valorizzata la rilevanza internazionale con documentato riconoscimento della comunità scientifica.

Biobanche

Un'iniziativa potrebbe consistere nella creazione di una biobanca per la raccolta e la conservazione di campioni biologici di pazienti affetti da malattie neurodegenerative. Ad esempio, un caso studio potrebbe coinvolgere la raccolta di campioni di sangue, liquido cerebrospinale e tessuti, rendendoli disponibili per la ricerca futura sulla patogenesi e il trattamento di queste malattie.

Farmaci

Un caso studio potrebbe riguardare la sperimentazione di un nuovo farmaco biologico per il trattamento dell'artrite reumatoide. Ad esempio, un team di ricerca potrebbe condurre uno studio di fase II per valutare la sicurezza, la tollerabilità e l'efficacia del farmaco in pazienti con questa patologia, raccogliendo dati clinici e immunologici dettagliati.

Progettazione e Promozione di Percorsi Diagnostici Terapeutici (PDTA) Innovativi

Un'iniziativa potrebbe essere volta a sviluppare e implementare un PDTA innovativo per la gestione integrata dei e delle pazienti con scompenso cardiaco. Ad esempio, un caso studio potrebbe coinvolgere la collaborazione tra cardiologi, medici di base e altri specialisti per creare un percorso standardizzato che ottimizzi la diagnosi precoce, il trattamento personalizzato e il follow-up continuo dei e delle pazienti, migliorando gli esiti di salute e riducendo le ospedalizzazioni. Saranno valorizzati percorsi che abbiano arruolato un numero significativo di pazienti o che abbiano utilizzato tecnologie innovative.



Campo d'azione b) *Iniziative di prevenzione, promozione e tutela della salute pubblica (es. empowerment dei pazienti, medicina di genere, one health, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione anche in relazione al diritto alle cure; accesso alle cure, accesso al farmaco, cliniche veterinarie, pharmaceutical care, aderenza terapeutica, ecc.)*

Empowerment dei pazienti

Le iniziative di *empowerment* dei e delle pazienti mirano a dare più autonomia e potere decisionale ai pazienti nel loro percorso di cura. Esempi includono programmi educativi che aiutano i pazienti a comprendere meglio la loro condizione e le opzioni di trattamento, o piattaforme digitali che permettono ai pazienti di monitorare i propri dati sanitari e prendere decisioni informate.

Medicina di genere

La medicina di genere considera le differenze di genere nella prevenzione, diagnosi e trattamento delle malattie. Un esempio potrebbe essere un caso studio sull'efficacia differenziale di un farmaco tra uomini e donne, o campagne di sensibilizzazione che educano il pubblico sulle diverse manifestazioni di malattie cardiache nei due generi.

One Health

One Health è un approccio che riconosce l'interconnessione tra la salute umana, animale e ambientale. Un esempio potrebbe essere un caso studio che monitora la trasmissione di malattie zoonotiche tra animali e umani in un'area rurale, o iniziative che promuovono la gestione sostenibile degli ecosistemi per prevenire la diffusione di patogeni.

Giornate informative e di prevenzione

Le giornate informative e di prevenzione sono eventi educativi volti a sensibilizzare il pubblico su specifiche condizioni di salute. Un esempio può essere una giornata dedicata alla prevenzione del diabete, durante la quale vengono offerti screening gratuiti della glicemia e sessioni informative su dieta ed esercizio fisico.

Campagne di screening e sensibilizzazione

Le campagne di screening e sensibilizzazione mirano a promuovere la diagnosi precoce e aumentare la consapevolezza su varie patologie. Un esempio può essere una campagna di screening per il cancro al seno che offre mammografie gratuite e distribuisce materiale informativo sull'importanza della diagnosi precoce.

Accesso alle cure e ai farmaci

Le iniziative per migliorare l'accesso alle cure e ai farmaci si concentrano sull'eliminazione delle barriere economiche, geografiche o culturali. Un esempio può essere un caso studio che fornisce



farmaci essenziali a basso costo nelle aree rurali, o programmi di telemedicina che migliorano l'accesso ai servizi sanitari in comunità isolate.

Cliniche veterinarie e pharmaceutical care

Queste iniziative mirano a migliorare la salute animale e la cura farmacologica appropriata. Un esempio può essere una clinica veterinaria mobile che fornisce assistenza sanitaria agli animali in aree remote, o programmi di *pharmaceutical care* che assicurano l'uso corretto e sicuro dei farmaci veterinari, campagne vaccinali, etc.

Aderenza terapeutica

Le strategie per migliorare l'aderenza terapeutica si concentrano sull'assicurare che i pazienti seguano correttamente le terapie prescritte. Un esempio può essere l'uso di app mobile che ricordano ai e alle pazienti di prendere i loro farmaci, o programmi di follow-up telefonico per monitorare l'aderenza e fornire supporto.

Campo d'azione c) Attività in ambito sanitario, in favore delle categorie fragili (*es. malattie rare, disabili, anziani, immigrati, persone in stato di povertà, salute mentale, ecc.*);

Persone con malattie rare

Un caso studio potrebbe concentrarsi sulla creazione di un registro nazionale delle malattie rare per migliorare la diagnosi e il trattamento. Ad esempio, un progetto di collaborazione con ospedali e associazioni di pazienti per raccogliere dati clinici, genetici e epidemiologici, facilitando così la ricerca e l'accesso a terapie innovative o sviluppo di una piattaforma online per connettere pazienti, medici, ricercatori e ricercatrici, facilitando l'accesso alle informazioni sulle malattie rare e le sperimentazioni cliniche disponibili.

Persone con disabilità

A titolo di esempio, un'iniziativa potrebbe consistere nello sviluppo di programmi di riabilitazione personalizzati per persone con disabilità fisiche o cognitive; un caso studio potrebbe includere l'implementazione di tecnologie assistive avanzate, come esoscheletri per la mobilità o applicazioni di comunicazione aumentativa e alternativa per persone con difficoltà di linguaggio. L'implementazione di un programma di formazione per caregiver che si occupano di persone con disabilità, migliorando le competenze e la qualità dell'assistenza fornita. Ancora, la creazione di un laboratorio di innovazione per lo sviluppo di dispositivi tecnologici assistivi personalizzati, come sedie a rotelle intelligenti o dispositivi di comunicazione per persone con disabilità motorie.

Persone anziane

Un programma potrebbe essere volto a migliorare la qualità della vita delle persone anziane attraverso interventi di assistenza domiciliare integrata. Ad esempio, si potrebbe sviluppare un modello di assistenza che combina visite regolari da parte di infermieri e infermiere con l'uso di dispositivi di



telemedicina per monitorare parametri vitali e gestire patologie croniche riducendo la necessità di visite in ospedale e migliorando la gestione delle patologie croniche. Altro esempio, l'organizzazione di gruppi di supporto comunitario per persone anziane, promuovendo attività sociali e fisiche che contribuiscono al benessere psicologico e fisico.

Persone con storie di migrazione

Un caso studio potrebbe prevedere la creazione di cliniche mobili che forniscono assistenza sanitaria gratuita alle persone che hanno storie di migrazione—in aree urbane svantaggiate o nei centri di accoglienza, posti di sbarco, frontiere etc. Ad esempio, queste cliniche potrebbero offrire screening per malattie infettive, consulenza psicologica e supporto per l'accesso ai servizi sanitari locali. Sviluppo di un programma di educazione sanitaria, che fornisce informazioni su prevenzione delle malattie, igiene e accesso ai servizi sanitari locali. Creazione di una rete di mediatori culturali che assistano i beneficiari e le beneficiarie durante le visite mediche, facilitando la comunicazione tra persone con fragilità e operatori sanitari.

Persone in stato di povertà

Un'iniziativa potrebbe includere l'istituzione di farmacie sociali che distribuiscono farmaci essenziali a basso costo o gratuitamente a persone in stato di povertà. Ad esempio, lo sviluppo di una collaborazione con organizzazioni non governative per raccogliere donazioni di farmaci e fornire consulenza farmacologica ai beneficiari e alle beneficiarie. L'implementazione di un servizio di visite mediche domiciliari per persone senza fissa dimora, garantendo l'accesso alle cure primarie e ai trattamenti necessari. La creazione di una clinica gratuita che offre servizi di base come vaccinazioni, check-up e consulenze mediche a persone in stato di povertà.

Persone con problemi di salute mentale

Un caso studio potrebbe sviluppare un programma di supporto psicologico per persone con problemi di salute mentale, utilizzando piattaforme digitali per fornire terapia online. Ad esempio, la creazione di una rete di terapeuti, terapeute e counselor che offrono sessioni di consulenza a distanza, riducendo così le barriere di accesso ai servizi di salute mentale. Lo sviluppo di un programma di intervento precoce per giovani a rischio di disturbi mentali, con sessioni di consulenza e creazione di un centro di supporto per familiari di persone con disturbi mentali, offrendo consulenza psicologica e formazione per migliorare la gestione domestica della malattia.

Campo d'azione d) Attività di cooperazione sanitaria internazionale (es. salute globale, attenzione ai paesi a basso e medio reddito, ecc.)

Salute globale

Un'iniziativa potrebbe mirare a migliorare la salute materna e infantile in paesi a basso e medio reddito. Ad esempio, un caso studio potrebbe occuparsi di lavorare con partner locali per implementare programmi di formazione per ostetrici, ostetriche, infermieri e infermiere, migliorando



le competenze nel parto sicuro e nella cura neonatale. Oppure un altro caso studio potrebbe sviluppare un programma di intervento precoce per giovani a rischio di disturbi mentali, con sessioni di consulenza e attività di prevenzione nelle scuole con studenti e studentesse che provengono da aree geografiche differenti. Oppure la collaborazione con ospedali locali in paesi a basso reddito per migliorare le pratiche di igiene e prevenzione delle infezioni, riducendo la mortalità infantile. Lo sviluppo di programmi di vaccinazione di massa contro malattie infettive endemiche, in collaborazione con organizzazioni internazionali (WHO)

Attenzione ai Paesi a basso e medio reddito

Un caso studio potrebbe consistere nella costruzione di infrastrutture sanitarie in paesi a basso reddito, come la creazione di pozzi per l'acqua potabile o la costruzione di cliniche rurali. Ad esempio, una documentata collaborazione dell'ente presentante il caso studio con organizzazioni internazionali per fornire le risorse necessarie e formare il personale locale nella gestione di queste strutture. L'implementazione di sistemi di filtraggio dell'acqua in comunità rurali, riducendo l'incidenza di malattie trasmesse dall'acqua contaminata. La costruzione di cliniche mobili che forniscono servizi sanitari di base in aree remote, con personale locale formato per continuare le attività in modo sostenibile.

Campo d'azione e) Salute ambientale e sicurezza alimentare (es. medicina ambientale, medicina del lavoro, tossicologia, scienze ambientali, epidemiologia ambientale, igiene alimentare, scienza della nutrizione, ecc.)

Medicina ambientale

Un caso studio potrebbe concentrarsi sull'analisi dell'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute respiratoria dei e delle residenti di una grande città. Ad esempio, una collaborazione con enti locali per monitorare i livelli di inquinanti atmosferici e raccogliere dati clinici sulla popolazione affetta da patologie respiratorie, al fine di proporre misure di mitigazione e politiche sanitarie adeguate. Lo studio sull'impatto delle emissioni industriali sulla salute dei e delle residenti nelle aree limitrofe, con misurazioni dei livelli di inquinanti e valutazioni cliniche dei sintomi respiratori. L'implementazione di un programma di monitoraggio dell'inquinamento indoor nelle scuole, valutando la qualità dell'aria interna e proponendo miglioramenti per garantire un ambiente sicuro per gli studenti e le studentesse.

Medicina del lavoro

Un'iniziativa potrebbe essere volta a migliorare la sicurezza sul lavoro nei cantieri edili. Ad esempio, un caso studio potrebbe includere la formazione dei lavoratori e delle lavoratrici sull'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale (DPI), l'implementazione di protocolli di sicurezza più rigorosi e la conduzione di studi epidemiologici per monitorare l'incidenza di infortuni e malattie professionali. Formazione dei lavoratori e delle lavoratrici in fabbriche tessili sulla prevenzione delle malattie muscoloscheletriche, con l'adozione di pratiche ergonomiche e l'uso di attrezzature di



supporto. Studio epidemiologico sugli effetti dell'esposizione a rumore elevato nei lavoratori e nelle lavoratrici del settore manifatturiero, con proposte di interventi per ridurre l'esposizione e migliorare la protezione uditiva.

Tossicologia

Un caso studio potrebbe indagare l'esposizione a sostanze chimiche pericolose nei luoghi di lavoro industriali. Ad esempio, un progetto di campionamenti dell'aria e delle superfici in fabbriche di produzione chimica, analizzando i livelli di contaminanti e valutando i rischi per la salute dei lavoratori e delle lavoratrici. Successivamente, potrebbero essere proposte soluzioni per ridurre l'esposizione e migliorare la sicurezza. La valutazione dell'esposizione a metalli pesanti nei lavoratori e nelle lavoratrici di impianti di smaltimento dei rifiuti elettronici, con misurazioni delle concentrazioni di metalli nel sangue e nelle urine. Lo studio sulla tossicità di nuovi materiali plastici utilizzati in confezionamenti alimentari, analizzando il rilascio di sostanze chimiche e il loro potenziale impatto sulla salute dei consumatori e delle consumatrici.

Scienze ambientali

Un'iniziativa potrebbe riguardare la gestione sostenibile dei rifiuti in un'area urbana. Ad esempio, un caso studio potrebbe contemplare collaborazioni con le amministrazioni locali per sviluppare e implementare un programma di riciclaggio e compostaggio, analizzando l'efficacia delle misure adottate e il loro impatto sull'ambiente e sulla salute della comunità. Sviluppo di un sistema di gestione dei rifiuti organici in un campus universitario, con l'implementazione di compostiere e la promozione di pratiche di riduzione dei rifiuti. Analisi dell'impatto ambientale delle attività agricole intensive su bacini idrici locali, con proposte per pratiche agricole sostenibili che riducano l'inquinamento delle acque.

Epidemiologia ambientale

Un caso studio potrebbe studiare la correlazione tra l'esposizione a pesticidi agricoli e l'incidenza di malattie croniche nelle comunità rurali. Ad esempio, un team di ricerca potrebbe raccogliere dati sulla salute degli abitanti di aree agricole intensivamente trattate con pesticidi, valutando l'incidenza di malattie come il cancro e le malattie neurologiche, e proponendo interventi per ridurre l'esposizione. Lo studio sull'incidenza di malattie respiratorie in bambini e bambine esposti a inquinamento da traffico veicolare, con l'uso di dati epidemiologici e ambientali per valutare il rischio. La ricerca sull'associazione tra esposizione a radon domestico e incidenza di tumori con campagne di sensibilizzazione e test gratuiti per le abitazioni a rischio.

Igiene alimentare

Un'iniziativa potrebbe mirare a migliorare la sicurezza alimentare nei mercati locali. Ad esempio, un caso studio potrebbe includere ispezioni regolari dei banchi alimentari, analisi microbiologiche dei prodotti alimentari venduti e programmi di formazione per venditori e veditrici su pratiche igieniche sicure per prevenire contaminazioni e malattie alimentari. L'implementazione di un programma di



controllo igienico nei ristoranti locali, con ispezioni periodiche e formazione di operatori e operatrici su pratiche di sicurezza alimentare. Lo studio sull'efficacia dei metodi di sanificazione degli alimenti freschi nei mercati agricoli, con l'analisi della riduzione dei patogeni e il miglioramento della sicurezza alimentare.

Scienza della nutrizione

Un caso studio potrebbe essere volto a promuovere una dieta sana nelle scuole primarie. Ad esempio, un'iniziativa potrebbe includere lo sviluppo di menù scolastici equilibrati, programmi educativi per gli studenti e le studentesse su una corretta alimentazione e attività pratiche come orti scolastici per insegnare ai bambini e alle bambine l'importanza di frutta e verdura fresche nella dieta quotidiana. Lo sviluppo di un programma di educazione alimentare per famiglie a basso reddito, con workshop su cucina sana e bilanciata e distribuzione di guide nutrizionali. La ricerca sull'impatto di un intervento nutrizionale nelle mense aziendali, con l'introduzione di opzioni più salutari e la valutazione dei cambiamenti nelle abitudini alimentari dei dipendenti. Allergeni alimentari, i *novel foods*, etc.

II.5. Tematica V: Sostenibilità ambientale, inclusione e contrasto alle disuguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030

Sono inclusi nella tematica relativa alla sostenibilità ambientale, alla inclusione e al contrasto alle disuguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 i seguenti campi d'azione:

- a) *contrasto alla povertà, inclusione e coesione sociale, uguaglianza davanti alla legge, giustizia (es. povertà, fame, lavoro dignitoso, riduzione delle disuguaglianze, uguaglianza di genere, istruzione di qualità, ecc.);*
- b) *transizione ecologica ed energetica, sostenibilità ambientale e climatica (es. energia pulita e accessibile, consumo e produzione responsabili, economia circolare, green deal, adattamento climatico, città e comunità sostenibili, gestione e tutela delle acque, conservazione e utilizzo sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine, utilizzo rispettoso delle risorse naturali, prevenzione e contrasto dell'inquinamento, ecc.);*
- c) *cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale (es. attività di institution building, sostegno ai sistemi sanitari pubblici, protezione dei minori, ecc.);*
- d) *divulgazione, promozione e diffusione della cultura della legalità e sostenibilità (es. centro di educazione ambientale, ecc.);*



- e) *attività innovative a supporto della sostenibilità di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance (es. green office, efficientamento energetico delle strutture, progetti di mobilità, smart monitoring, benessere lavorativo, ecc.).*

Declaratoria e definizioni generali

In questa tematica sono presi in considerazione tutti i casi studio che descrivono attività collegate agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs, Sustainable Development Goals) dell'Agenda 2030 dell'ONU e alle loro successive evoluzioni e integrazioni, il cui impatto sia verificabile nel periodo 2020-2024.

A partire dalla cornice definita dall'Agenda 2030, i casi studio considerati in questa tematica potranno fare riferimento anche alle nuove strategie internazionali (conferenze delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, convenzioni internazionali come quelle sul paesaggio, sulla montagna, sui diritti umani), ai programmi europei (ad esempio: *Green Deal, Green Infrastructures e Just Transition; European Pillar of Social Rights Action Plan*) e alle strategie per la loro realizzazione a scala transnazionale, nazionale, regionale e locale. Le Istituzioni possono collaborare con altri attori sociali per la costruzione e l'attuazione, a diversi livelli territoriali, di agende di crescita economica sostenibile e inclusiva e progresso sociale, in una prospettiva di apertura internazionale dei sistemi locali. In particolare, le Istituzioni possono supportare l'Agenda 2030 attraverso la condivisione e il trasferimento (secondo la definizione dell'art. 2 comma 4, lett. h del Bando) di soluzioni e conoscenze utili per il raggiungimento di obiettivi di giustizia sociale e sviluppo sostenibile, nel quadro dell'approccio *One Health* e di una visione integrata delle politiche di coesione territoriale, economica, sociale, ambientale e culturale. Possono inoltre contribuire a programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile, in collaborazione con agenzie pubbliche e organizzazioni non governative. Possono promuovere la diffusione di una cultura istituzionale che stimoli le politiche per lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale. Possono rinnovare la propria organizzazione interna, le infrastrutture e le strategie al fine di contribuire più efficacemente agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Sono da considerare casi studio ammissibili anche quelli relativi agli strumenti economico-finanziari della sostenibilità, o alla programmazione e al monitoraggio di investimenti sostenibili e socialmente inclusivi in ambiti urbani o rurali, con attenzione alle aree periferiche, nel rispetto delle diversità territoriali e all'interno della cornice comune stabilita nel nuovo Accordo di partenariato 2027 sulla sostenibilità e il cambiamento climatico.

Essendo la tematica ampia e trasversale, in quanto riguarda tutti gli obiettivi e i *targets* dell'Agenda 2030, i casi studio presentati in questa area tematica potrebbero avere sovrapposizioni con le altre aree tematiche. Relativamente a questa area tematica essi saranno valutati in base ai criteri descritti di seguito descritti.

Le sinergie e i *trade-offs* tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, riconducibili alle azioni presentate nei casi studio, dovrebbero essere esplicitati nella presentazione dei casi studio.



II.5.1 Campo d'azione a) *Contrasto alla povertà, inclusione e coesione sociale, uguaglianza davanti alla legge, giustizia (es. povertà, fame, lavoro dignitoso, riduzione delle disuguaglianze, uguaglianza di genere, istruzione di qualità, ecc.)*

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono considerati tutti i casi studio che descrivono attività di contrasto alla povertà, a ogni forma di esclusione sociale e di discriminazione nell'esercizio dei diritti stabiliti dalle norme in vigore. Ne fanno parte quindi tutte le attività delle Istituzioni finalizzate a contrastare le disuguaglianze e a realizzare la giustizia sociale in coerenza con gli Obiettivi 1, 2, 3, 4, 5 e 10 dell'Agenda 2030, con lo European Pillar of Social Rights, con il Green Deal e con l'Articolo 3 della Costituzione italiana. La definizione e la misurazione degli obiettivi perseguiti in questo campo d'azione vanno effettuate riconoscendo e valorizzando adeguatamente le eterogeneità esistenti nella società.

Le attività presentate nei casi studio potranno prevedere progetti e pratiche di partecipazione attiva da parte delle persone interessate e di collaborazione con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni non governative impegnate per obiettivi di giustizia sociale, processi e azioni sociali improntati al coinvolgimento di persone eterogenee (con disabilità, altre vulnerabilità, storie di migrazione, detenzione, ecc.) e basati sulla co-costruzione, il riconoscimento, la valorizzazione delle diverse voci, per realizzare traiettorie innovative.

II.5.2 Campo d'azione b) *Transizione ecologica ed energetica, sostenibilità ambientale e climatica (es. energia pulita e accessibile, consumo e produzione responsabili, economia circolare, green deal, adattamento climatico, città e comunità sostenibili, gestione e tutela delle acque, conservazione e utilizzo sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine, utilizzo rispettoso delle risorse naturali, prevenzione e contrasto dell'inquinamento, ecc.)*

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo d'azione possono rientrare tutti quei casi studio che, a partire dall'Agenda 2030, e in particolare dagli Obiettivi 6, 7, 11, 12, 13, 14 e 15, nonché da *pillars* e *flags* del Green Deal europeo (società ed economie più *green*, più circolari, più inclusive, più sostenibili anche attraverso la digitalizzazione e l'innovazione nella ricerca) trasformano l'economia e la società in direzioni *green* e *blue* in modo da tutelare la salute del pianeta e delle persone, anche attraverso la digitalizzazione e l'uso di energie a basso impatto, adottando un approccio orientato alla neutralità climatica, all'economia circolare, al mantenimento della biodiversità, alla creazione di condizioni di lavoro dignitose, di qualità, attente alla natura e al coinvolgimento delle persone con maggiori vulnerabilità. Si tratta essenzialmente di casi studio che adottano o sviluppano strategie orientate verso la trasformazione di medio-lungo periodo dei sistemi culturali e sociali sulla base di nuovi modelli di produzione e consumo, di cui le Istituzioni si fanno promotrici anche all'interno delle politiche di coesione (ad es. nella realizzazione di programmi e accordi di partenariato).



Possono rientrare in questo campo d'azione progetti dedicati, ad esempio, alla digitalizzazione nelle aree protette, riserve e parchi (terrestri e marine) per la conservazione, il monitoraggio e il turismo sostenibile; alla micromobilità e allo sviluppo di comunità energetiche; ai piani strategici per il miglioramento dell'attrattività e dell'accessibilità attraverso la partnership tra l'Istituzione e le imprese (PP) o con associazioni e reti in materia di sostenibilità ambientale; all'innovazione tecnologica e organizzativa relativa ai processi produttivi e di prodotto; ai nuovi aspetti giuridici e legislativi, anche applicati ai modelli di business secondo principi di sostenibilità e circolarità *by design* (es. transizione ecologica dei modelli *carbon-intensive*); alla riduzione dell'impatto ambientale con aumento della produttività (es. applicazioni ICT, incluso il 5G) nel settore dei trasporti e della logistica (es. piani digitali dei porti); ai data base e monitoraggi avanzati nel campo dell'agricoltura e altri settori produttivi (hub tecnologici) con l'uso di GIS e Earth Observation; ai piani e progetti (es. piattaforme) di ESG (*Environmental, Social and Governance*) e *Corporate Governance* ed elaborazione di standard per misurare l'impatto sociale e ambientale di un'organizzazione. Rientrano in questo campo anche modelli di governance multilivello in grado di coinvolgere un gran numero di attori interdipendenti come le ONG, il settore privato, le reti scientifiche e le istituzioni internazionali.

II.5.3 Campo d'azione c) Cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale (es. attività di *institution building*, sostegno ai sistemi sanitari pubblici, protezione dei minori, ecc.)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono considerati tutti i casi studio che prevedono attività orientate a ridurre i divari di sviluppo e di benessere tra i diversi paesi e territori, in coerenza con l'Agenda 2030, e in particolare con l'Obiettivo 17, nonché con la dimensione internazionale di tutti gli altri Obiettivi, nonché con la cooperazione territoriale transnazionale (ad es. Interreg NEXT) e nell'ambito delle politiche di coesione. Vi concorrono inoltre le iniziative di cooperazione internazionale ispirate al rispetto dei principi delle Nazioni Unite sui diritti umani, inclusi quelli economici e sociali, e quelle del programma "Europa Globale 2021-27", che affronta temi come le migrazioni, le politiche di vicinato e i relativi investimenti.

La cooperazione internazionale ed europea (programmi di ricerca tra cui H2020, Interreg, ESPON, MED, IPA, nuove tassonomie sostenibili, e altro) è l'ambito in cui si sviluppano l'integrazione e la coesione orizzontale in materia sociale e ambientale, la condivisione di buone pratiche e gli investimenti nella sperimentazione. La collaborazione tra città e regioni europee e a livello globale ha favorito negli ultimi anni la definizione di approcci innovativi per lo sviluppo sostenibile e la crescita economica, sociale e culturale, attraverso progetti basati su azioni di rete e di scambio di conoscenze e visioni capaci di disegnare l'assetto futuro dei contesti locali (ad es. URBACT). Possono essere quindi ricompresi casi studio che offrono evidenza e soluzioni *place based* a problemi emergenti e al *decision making*, ampliando la gamma degli strumenti e delle procedure che rendono



efficiente la formazione di capacità istituzionali in materia di cooperazione e sostenibilità, anche nei confronti del grande pubblico (*outreach strategy*).

I casi studio potranno quindi fare riferimento a diversi ambiti territoriali, come definiti nel criterio b), con particolare attenzione ai temi del cambiamento climatico (in termini di adattamento e mitigazione, o trasformazione dei fattori che ne sono alla base e causa), della riduzione dei rischi per le aree naturali, del benessere sociale e della qualità della vita, a reti economiche e territoriali e ai relativi effetti di *spill-over*, a questioni di equità nella realizzazione di partenariati pubblico/privato.

I casi studio potranno anche interessare le innovazioni economico-territoriali, nei sistemi di governo cooperativo, l'armonizzazione della regolamentazione in ambito nazionale e regionale, la creazione di nuove realtà territoriali (ad esempio macroregioni, zone economiche speciali, reti ecologiche, reti Natura2000), una migliore coerenza nella conservazione della biodiversità con obiettivi di sviluppo socioeconomico più ampi, sempre in relazione alla dignità del lavoro, alle possibilità per le generazioni a venire, al rispetto delle relazioni con altre specie viventi e con l'ambiente.

II.5.4 Campo d'azione d) *Divulgazione, promozione e diffusione della cultura della legalità e sostenibilità (es. centro di educazione ambientale, ecc.)*

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo di azione sono considerati i casi studio che prevedono attività orientate a divulgare, promuovere e diffondere la cultura della legalità e della sostenibilità dello sviluppo, in coerenza con l'Agenda 2030, e in particolare con l'Obiettivo 16, nonché con la dimensione culturale, normativa e istituzionale di tutti gli altri Obiettivi.

Si fa riferimento a casi studio volti a migliorare l'uso e la condivisione di risultati di progetti di cooperazione a livello macroregionale, transnazionale, transfrontaliero, nazionale e subnazionale (regionale e locale). I casi studio possono essere riferiti ad attività di sensibilizzazione, analisi critica, aumento della consapevolezza, delle conoscenze e dell'impegno a vantaggio di sostenibilità, inclusione e giustizia sociale, che adottino un approccio geografico flessibile tendente ad integrare regioni con diversità geografiche rispetto a tematiche che coprono e soddisfano esigenze transnazionali di policy e regolamentazione in aree di forte specificità, ad es. bacini marittimi specifici, regioni montane e sovra o scarsamente popolate, ecc. Per quanto riguarda la cultura della legalità, i casi studio possono fare riferimento a progetti di collaborazione sociale e culturale volti a valorizzare il pieno sviluppo della persona umana e dei diritti di cittadinanza, l'educazione alla convivenza civile, la legalità e il contrasto alle mafie (anche ambientali) e alla corruzione, i valori della democrazia, la cultura economico-finanziaria che valorizza inclusione ed equità, la parità di trattamento e di genere. Possono rientrare nei casi studio progetti rivolti all'interno dell'Istituzione e al territorio, ad esempio in aree di forte disagio sociale, economico e ambientale o in ambienti di detenzione, sviluppati anche con il concorso delle istituzioni regionali e locali, di osservatori, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini, per aumentare la tutela dei diritti e l'eguaglianza sostanziale.



II.5.5 Campo d'azione e) Attività innovative a supporto della sostenibilità di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance (*es. green office, efficientamento energetico delle strutture, progetti di mobilità, smart monitoring, benessere lavorativo, ecc.*)

Declaratoria e definizioni generali

In questo campo d'azione rientrano tutti quei casi studio che, a partire dall'Agenda 2030 e dai *pillars* e *flags* del Green Deal europeo (società ed economie più *green*, più inclusive, più sostenibili attraverso la digitalizzazione, più centrate sulla giustizia sociale, ambientale e intergenerazionale) introducono elementi innovativi sostanziali (anche sperimentali) capaci di trasformare sia il comportamento interno dell'Istituzione, sia l'economia e la società locali, regionali, nazionali, europee e internazionali nel medio periodo.

Criteri per la valutazione e possibili indicatori

Fermi restando la definizione di impatto, le modalità di scelta degli indicatori e i criteri di valutazione definiti per la generalità delle tematiche, riportati al paragrafo I.4.2, vengono qui ulteriormente qualificati i criteri per questa specifica tematica, offrendo alcuni esempi di indicatori, che hanno un valore puramente orientativo.

a. Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi

La significatività dell'impatto delle azioni comprese in questa tematica verrà intesa relativamente alla loro capacità di generare valore aggiunto (ai sensi del criterio c) in rapporto a dimensioni diverse: sociale, economica, e culturale.

Le Istituzioni, nel presentare i casi studio propongono indicatori e altri elementi utili per documentarne o stimarne in modo pertinente e significativo l'impatto e il raggiungimento o meno degli obiettivi. Gli indicatori dovranno essere adeguati e pertinenti, metodologicamente robusti e rigorosi, e, ove possibile, fondati rispetto a pratiche di valutazione o ad una letteratura tecnico-scientifica sulla valutazione di casi simili a quello in oggetto. Saranno inoltre utili informazioni di dettaglio, ad esempio, sulla popolazione, l'ampiezza del territorio interessato dal caso studio o del partenariato, il numero di *stakeholders* coinvolti, o altri indicatori ricettori dell'impatto atteso e generato.

Per dimensione sociale deve intendersi l'effetto dell'azione intrapresa dall'Istituzione in termini sociali, *intra* e *inter*-generazionali e di miglioramento del benessere e della qualità della vita delle persone e degli altri esseri viventi. Rientrano in questo ambito anche gli effetti che un'azione di *advocacy* pubblica può provocare, in termini di miglioramento dell'assetto istituzionale delle politiche a tutti i livelli, locale, nazionale, europeo o internazionale, nonché, in una visione olistica dello sviluppo, l'accesso ai servizi essenziali.



Per dimensione economica deve intendersi l'effetto dell'azione intrapresa dall'Istituzione in termini di valore economico totale, che comprende le categorie del valore d'uso e di non uso di un bene. Rientrano in questo ambito anche gli effetti derivanti da azioni di efficientamento energetico, la riduzione dello sfruttamento di risorse non rinnovabili, l'economia circolare, soluzioni ecologiche (es. eco-servizi), la tutela e mitigazione della pressione dell'attività umana sull'ambiente, nonché la salvaguardia di specie in via di estinzione.

Per dimensione culturale deve intendersi l'effetto dell'azione intrapresa dall'Istituzione in termini culturali, pedagogici, di sensibilizzazione sui temi dell'Agenda 2030, di cambiamento del senso comune e dei comportamenti che ne conseguono, di capacità di analizzare criticamente le condizioni che creano disuguaglianze e distruzione della natura e di ricercare soluzioni eque, rispettose dei diritti degli esseri umani e degli ecosistemi naturali, di cittadinanza attiva, sostenuta da processi partecipativi trasparenti di dibattito pubblico.

b. Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia in termini di ambiente interno ed esterno. Il contesto di riferimento esterno può essere locale, nazionale, europeo o internazionale, quello interno è legato alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio strategie, organizzazione, investimenti) e alle attività svolte dall'organizzazione.

Per quanto riguarda il contesto interno, si valuterà la capacità dell'Istituzione di collocare l'azione svolta nella propria missione sociale, raggiungendo elevati livelli di coerenza interna. Si apprezzeranno, in particolare, le azioni in grado di far emergere un cambiamento strutturale e istituzionale, anche in termini di strategie e sistemi di governo dell'Istituzione.

Riguardo al contesto esterno, a parità di altre condizioni e criteri di valutazione, saranno apprezzate le azioni realizzate in ambiti territoriali caratterizzati da condizioni di svantaggio economico e sociale (ad es.: periferie urbane, aree interne, regioni in ritardo di sviluppo), nel rispetto delle loro specificità e in ottica di co-costruzione

Le attività realizzate in cooperazione con altri partner territoriali (istituzioni pubbliche, organizzazioni non governative, imprese) potranno fare riferimento non soltanto a unità amministrative (definite secondo la nomenclatura NUTS), ma anche a regioni individuate con criteri diversi, ad esempio:

- Regioni urbane funzionali per la cooperazione tra autorità di città;
- Regioni rurali funzionali per la cooperazione tra autorità di zone rurali limitrofe funzionalmente interconnesse;
- Partenariati urbano-rurali funzionali per la cooperazione tra autorità di zone urbane e rurali limitrofe, funzionalmente interconnesse;



- Regioni transfrontaliere per la cooperazione tra territori contermini al di là dei confini nazionali (es. regioni transfrontaliere Interreg, IPA preadesione, euroregioni, cooperazione multi/bilaterale);
- Aree transnazionali/macroregionali per le aree di cooperazione a scala europea che includano regioni di più paesi europei; reti funzionali e corridoi di infrastrutture e di trasporti (programmi Interreg, bacini marittimi, corridoi, le quattro strategie macroregionali approvate dal Consiglio europeo: Baltico, Danubio, adriatica e ionica, regione alpina);
- Ulteriori tipologie di regioni funzionali, legate alla biodiversità, al patrimonio culturale e turistico, agli ecosistemi, a particolari strutture istituzionali, a specificità e diversità dei territori e della loro posizione geografica (nel campo di applicazione di un trattato internazionale). I casi studio potranno anche riferirsi specificamente ai territori più duramente colpiti dagli effetti negativi del processo di transizione in relazione all'energia e al clima e/o più vulnerabili a disastri di origine naturale o antropica.

I territori che definiscono il contesto di riferimento esterno dei casi studio considerati in questo campo d'azione possono essere città, aree periferiche (metropolitane o interne), aree rurali, regioni, ma anche Stati, differenziando la misura e il livello degli impatti.

c. Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di questa tematica potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti, interni ed esterni all'Istituzione (popolazione residente, gruppi marginalizzati, imprese, terzo settore, fondazioni, associazioni e organizzazioni non governative, autorità locali, amministrazioni pubbliche), nonché soggetti coinvolti indirettamente: le generazioni future, le specie viventi, il sistema ambientale. Per beneficiari dell'azione si intendono tutte le persone, le imprese, le organizzazioni sociali e le amministrazioni pubbliche che abbiano tratto vantaggio dall'azione dell'Istituzione. Il valore generato dal caso studio assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario/beneficiaria, ma si manifesterà comunque in un miglioramento degli indicatori quantitativi e qualitativi scelti dall'Istituzione per misurare i cambiamenti desiderati.

Il livello di coinvolgimento e partecipazione attiva della collettività, di soggetti terzi, il soddisfacimento di bisogni sociali, la co-costruzione, l'interesse manifestato dai *media*, possono essere indicativi della produzione di valore aggiunto, quale effetto di azioni intraprese nell'ambito di questa tematica.

Il soggetto valutato potrà utilizzare, come indicatori, dati e informazioni in grado di dimostrare che i casi studio abbiano prodotto un cambiamento di stato misurabile nei beneficiari e nelle beneficiarie; abbiano coinvolto beneficiari e beneficiarie nella realizzazione e/o valutazione degli esiti prodotti dal caso; dimostrino un valore aggiunto di lungo periodo del caso studio, anche se non quantitativamente misurabile.



d. Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Sarà valutato il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al caso studio considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Istituzione nell'ambito di pertinenza del caso studio.

Si valuterà il ruolo dell'Istituzione nel caso studio e in particolare il suo contributo alla definizione di obiettivi e strumenti di qualità. Centrale, in questo caso, è il percorso di valorizzazione sociale delle conoscenze, possibilmente innovativo in termini di approcci interdisciplinari.

Possibili indicatori sono i contributi in termini di investimenti (ad esempio *budget* impegnato), strutture interessate (ad esempio aree dell'Istituzione coinvolte), personale (ad esempio numero e ruolo delle unità di personale docente e non-docente impegnato, anche con disabilità; nuove professionalità impegnate *ad hoc*), studenti, studentesse, anche con disabilità o altre forme di vulnerabilità/cittadini, cittadine, anche con disabilità o altre forme di vulnerabilità/istituzioni/associazioni coinvolti e, se presente e rilevante, la relazione con la ricerca scientifica in capo all'Istituzione (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, video, *social media*, siti web, simposi nazionali e internazionali, e attribuzione di premi e riconoscimenti).

Ulteriori informazioni

Indicazioni sulla scelta delle parole chiave

Le parole chiave possono fare riferimento:

- agli SDGs e/o loro integrazioni e sotto-obiettivi cui il caso si riferisce (Green Deal, New Generation EU, Just Transition Green e Eco Services, Biodiversità, coesione territoriale, sociale, economica, ambientale, culturale, Fondi e modelli economico-finanziari; modelli di valutazione ambientale; ...);
- agli ambiti su cui insistono;
- alle azioni messe in campo;
- alla natura dell'iniziativa;
- ai risultati attesi;
- ai beneficiari, alle beneficiarie e destinatari/rie dell'azione.

PARTE III - Norme etiche e risoluzione dei conflitti di interesse

I componenti del GEV VdC e tutti i revisori esterni devono attenersi ai principi generali di lealtà alla comunità scientifica, imparzialità, trasparenza e riservatezza. La lealtà alla comunità scientifica si fonda sul rispetto condiviso di buone pratiche di correttezza, obiettività e responsabilità nella formulazione del giudizio. Poiché il contesto specifico della valutazione della VQR si caratterizza



come single-blind, ossia come un processo dove chi viene valutato non è anonimo, la valutazione dovrà ispirarsi a trasparenza e imparzialità, come facile controllabilità di tutti i momenti e di tutti i passaggi in cui si esplica l'attività di valutazione al fine di garantire un esercizio imparziale ed equidistante della funzione valutativa. La riservatezza assoluta richiesta nelle varie fasi del processo di valutazione è una condizione necessaria e fondamentale perché il giudizio possa essere formulato con piena autonomia.

I e le componenti del GEV VdC e le persone esperte esterne con ruoli di revisione si impegnano più specificamente ad attenersi, nell'attività di valutazione, a quanto previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, concernente la protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati. Sono inoltre, tenuti al rispetto del Codice Etico dell'ANVUR, approvato dal Consiglio Direttivo in data 15 ottobre 2014 e disponibile all'indirizzo

https://www.anvur.it/wpcontent/uploads/2014/10/Codice_etico_Anvur2014.pdf.

Inoltre, i e le componenti del GEV VdC e le persone esperte esterne con ruoli di revisione avranno cura di evitare di trovarsi loro stessi o di scegliere persone esperte esterne che si trovino, rispetto alle Istituzioni che presentano i casi studio da loro valutati, in situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, riconducibile alle seguenti situazioni:

- a. aver partecipato all'intervento su cui si basa il caso studio oggetto di valutazione;
- b. aver partecipato ad altre attività valutative del caso studio presentato anche ai fini di un eventuale finanziamento;
- c. far parte dell'Istituzione che presenta il caso studio;
- d. essere coinvolto/a nella procedura seguita per la selezione del caso studio presso l'Istituzione;
- e. essere portatore/trice di interessi economici o di altra natura, derivanti dalle attività del caso studio oggetto di valutazione.

In tutti i casi sopra riportati, il/la componente GEV deve astenersi dalla valutazione del caso studio per il quale riscontra un conflitto di interesse. Il Coordinatore del GEV VdC, ricevuta la dichiarazione di astensione, provvede ad individuare un altro membro del GEV VdC per il quale o la quale non vi siano conflitti di interesse.

Nel caso di conflitti di interesse che coinvolgano il Coordinatore del GEV VdC, la valutazione dei casi studio sarà effettuata dal Consiglio Direttivo dell'ANVUR, che potrà avvalersi di revisori esterni.

I e le componenti del GEV VdC e le persone esperte esterne con ruoli di revisione, anche tenuto conto dell'atto di indirizzo del Ministro dell'Università e della Ricerca n. 39, del 14/05/2018, avente ad



oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale anticorruzione - sezione Università non devono trovarsi inoltre, rispetto al personale accademico di riferimento dei casi studio, in una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, riconducibile alle seguenti situazioni:

- a. parentela entro il quarto grado;
- b. affinità entro il quarto grado;
- c. coniugio, unione civile, o convivenza more uxorio;
- d. appartenenza alla stessa Istituzione;
- e. partecipazione agli stessi progetti di ricerca nel periodo di valutazione 2020–2024;
- f. colleganza professionale extra curricolare;
- g. tutte le ulteriori ipotesi di cui all'articolo 51 del c.p.c.